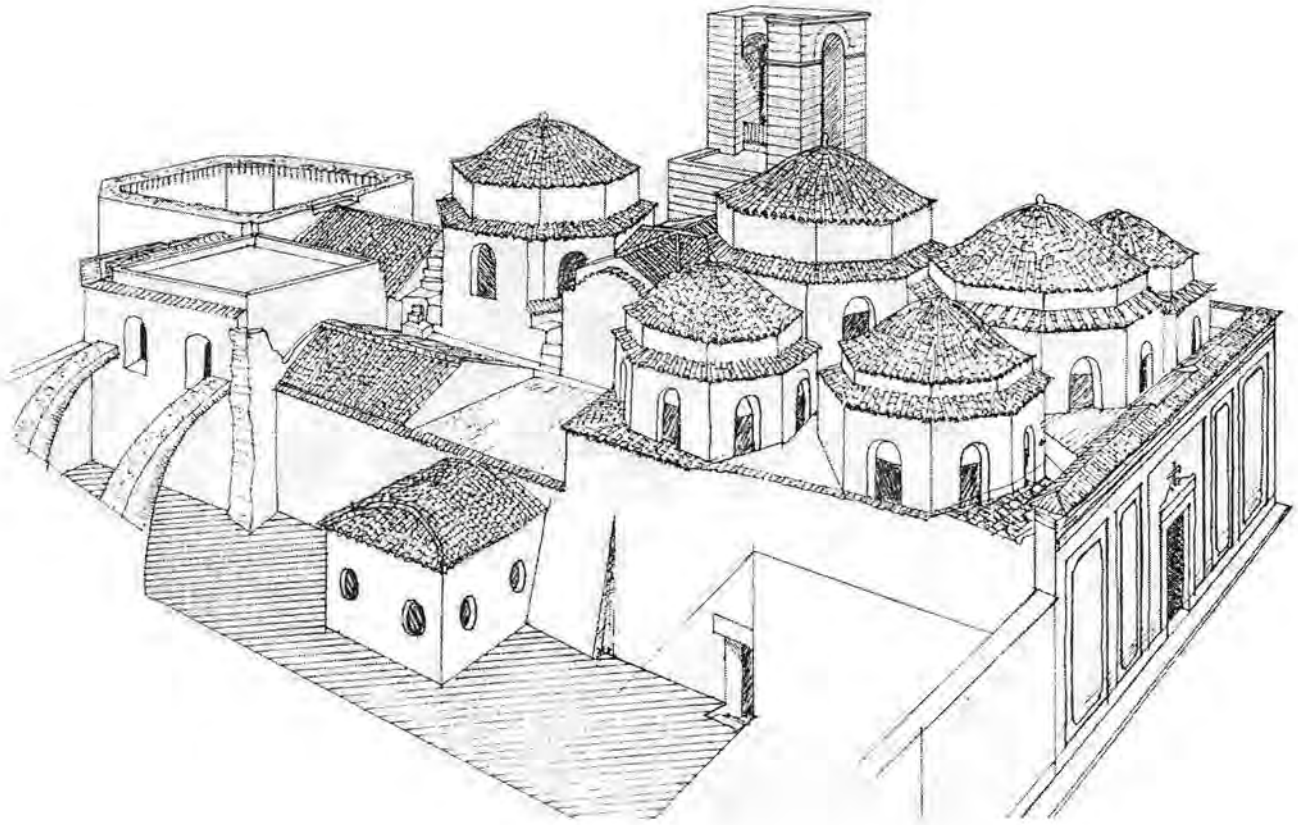
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"

Architettura a Valle Giulia

A.A. 2002-2003

TESI DI LAUREA IN RESTAURO ARCHITETTONICO

LAUREANDO: AMATO FRANCESCO SGARAMELLA
RELATORE: PROF. ARCH. GIOVANNI CARBONARA
CORRELATORE: ARCH. ILARIA PECORARO



TEMA: LA CHIESA MADRE DI CERIGNOLA

CRONOLOGIA

DATA	EVENTO	FONTE
403 d.C	Data incisa su una delle epigrafi che sormontano il portale di ingresso sulla piazza Vecchia: "SUB:INNOCÊTIO·I·P·M·X^PI·FIDEM·PUBLICE DOCEBĀ·SUB·THEODOSIO·IMP^RE·AŇO·X^PI· 403" (Sotto Innocenzo I Pontefice Massimo, insegnavo la fede di Cristo pubblicamente, sotto l'imperatore Teodosio nell'anno di Cristo 403).	
XIII sec.	A quest'epoca risale probabilmente la lapide posta alla sinistra dell'ingresso principale e recante un'iscrizione in caratteri gotici: "+ GOFFRIDUS·SOBOLES·LUPOIS MILITIS·ISTO STANS·TUMULO·TOTO·SERVIVIT·T¯PE·X¯PO HUIC·DEDIT·ECCLE·BONA·MULTA·REFECIT·ET· IP AM·P COR·OM IPS·CLPĀ·VELIT·E E·REMISSĀ·" "(Goffredo figlio del soldato Lupo che sta in questo sepolcro servì per tutto il tempo a Cristo, diede per questa chiesa molti beni e la rifece; io prego che l'Onnipotente voglia che le colpe a costui siano rimesse)	
16/3/1255	Atto di obbedienza reso dall'arciprete nullius Alferio a Enrico, arcivescovo di Bari: "Ecclesia Cerinolana a tempore immemorabili Canusinae Ecclesia suffraganea".	*Codice Diplomatico Barese,* vol. I, p.194, in R. Cipriani, *Primi elementi per una storia della chiesa madre di Cerignola* in "Cerignola antica.Tre convegni storici in piazza", ed.della società studi storici "Daunia Sud", Cerignola 1979.
13/3/1256	Trasferimento di Petrus de Cidoniola, vescovo eletto di Minervino,alla chiesa vescovile di Canne per volontà di Papa Alessandro IV.	*Registri Vaticani,* vol. 24, n. 187, in R. Cipriani, *ibidem,* pp.38, 39.

1310/1323	La chiesa di Cerignola non sembra ancora godere piena giurisdizione visto che l'arciprete e i chierici della chiesa pagano le decime alla prepositura di Canosa.	Vendola D., *Rationes decimarum Italiae: Apulia, Lucania, Calabria*, Città del Vaticano 1939, in Golia A., *La Chiesa di Cerignola nella ristrutturazione delle diocesi meridionali per i concordati del 1741 e del 1818: da arcipretura "nullius" a sede vescovile,* tesi di laurea, Pontificia Università Lateranense, Istituto Utriusque Iuris, Facoltà di Diritto Canonico, relatore A. Gutierrez, correlatori A. Galluzzi e P. Ciprotti, Roma 1978, pp.11, 12.
Prima metà XIV secolo	Nella chiesa viene ucciso da sicari inviati da Giovanni Pipino il Minore, conte di Minervino, il figlio dei de' Lagonessa.	*Codice Diplomatico barlettano*, vol.II, p.XIV, in R. Cipriani, *ibidem,* p.38.
1455	La Santa Sede, facendole pervenire numerose Bolle e Brevi pontifici, riconosce alla chiesa di Cerignola lo stato di *nullius* diocesi e determina le prerogativa giuridiche dei suoi arcipreti.	Golia A., *ibidem*, pp.12, 13.
1473	Costituisce verosimilmente la data più antica incisa sulla chiesa e precisamente sull'architrave della porta d'ingresso dell'antico cimitero che reca scolpiti Cristo risorgente tra la Vergine e San Giovanni Evangelista.	
1498	Data incisa sulla lastra tombale raffigurante in bassorilievo un ecclesiastico: + OSSA SACERDOTIS CUIUSDAM NOMINE SAECULO C.AR.P.I. E. T.: ANI.: MARMORA SCULPTA TEGUNT (questi) marmi scolpiti coprono per testamento dell'anima le ossa del sacerdote di nome Cuiusdam al secolo, arciprete del Capitolo (di Cerignola)	

1504	Data in cui papa Giulio II emana la bolla per porre fine alla continue rivendicazioni dei vescovi viciniori sulla arcipretura *nullius* di Cerignola. Essa prescriveva che l'arciprete doveva essere scelto fra i sacerdoti del luogo, doveva essere eletto dal Capitolo e ricevere l'idoneità dalla Santa Sede tramite la Bolla di possesso.	Golia A., *ibidem*, pp.23, 24.
1529	Data incisa su una lapide commemorativa che si trova alla sommità della volta a crociera della sacrestia: D LEONARDI LEOY CELSI V I · D · NON DŪ EIUS PRIMO PERACTO AŇO·ATIS.T TUS D · FRANCISCUS CIBELLU D · MATEUS CICELLA ECCEARCURESHOC ADI FUM·FUNDT · ERIOR PATRARUNT DI SECTEB · I · 5 · 1529" (Don Leonardo Lioy Scelsi, molto illustre signore, non ancora compiuto il primo anno della sua carica, Don Francesco Cibello, Don Matteo Cicella, Arciprete e procuratori della chiesa, fondarono questo edificio, condussero a termine il giorno di settembre dell'incarnazione del Signore 1529).	
1565	I Caracciolo, feudatari della città, fanno costruire la cappella de "Lo monte della Pietà", così detta per il dipinto che ne occupa la parete di fondo.	
1567	In marzo a Cerignola si tiene la visita pastorale di monsignor Michaeli, vescovo di Minervino.	Golia A., *ibidem*, p.20.
13/4/1568	Data della visita apostolica del vescovo di Foligno, Tommaso Orfino, detto il Fulgino	R. Guercia, *La chiesa di S. Francesco d'Assisi già cattedrale di Cerignola,* tesi di laurea, Università degli studi di Bari, Facoltà di Lettere e Filosofia, relatrice M.S. Calò Mariani, a.a. 1977-78, p. 15.
1571	Data iscritta in un' epigrafe posta alla base della cupola a copertura della prima campata della navata centrale: SOLIDEO HONOR ET GLORIA :D : LEONARDUS DELEO·V·I·D·HIC PRESULNULLIUS DIOCESIS FIERIFE FECIT AD·MDLXXI (solideo honor e gloria don Leonardo De Leo, molto illustre signore, qui presule della diocesi *nullius*, fece fare, *anno domini* 1571.	

1573	Data iscritta a coronamento della cupola che copre la seconda campata della navata centrale: D·LEONARDDELEO·V·I·D·HIC·CNISETPSUL·N·D·F·C1573 (Don Leonardo De Leo, molto illustre signore, qui (?) presule della diocesi *nullius*, fece, 1573.)	
6/11/1580	Data in cui il Cardinale Gaspare Cenci, Vescovo di Melfi, giunge a Cerignola su ordine di Papa Gregorio XIII in visita apostolica	N.Pergola (a cura di), *Una visita apostolica a Cerignola alla fine del XVI secolo,* a cura del Centro Ricerche di Storia ed arte "Nicola Zingarelli", Leone ed., Foggia 2000.
1588	Data dell'apertura di un nuovo ingresso sulla piazza Vecchia, testimoniata dall'iscrizione sovrastante l'architrave del portale: L A ROGAVIPRO TE PETRE UTNONDEFICIAT FIDESTUA·F·F·1588 (Leonardo Arciprete; ho pregato per te o Pietro affinché la tua fede non venga meno; feci fare nel 1588).	
1599	Data incisa sul campanile in occasione della sua parziale ricostruzione: POVRAN D BER.NO ET ANDREAS IORDANIS HOC VETUSTATE CONSUPTUM AD ME LIOREM FORMAM REDACTUM EST ANNO DOMINI 1599	
1619	Il Delegato Apostolico monsignor Placido Marra, vescovo di Melfi e Rapolla, incaricato della visita pastorale alla chiesa di Cerignola, prescrive l'affissione di copie a stampa o scritte su pergamena della Bolla di Giulio II in sacrestia o in chiesa, per estenderne la conoscenza e l'osservanza.	Todisco Grande, *Synodales constitutiones,* p. 154, in Golia A., *ibidem,* p.23.
1677	Data della visita apostolica del cardinale Vincenzo Orsini, Vescovo di Manfredonia, per ordine di Papa Benedetto XII.	R. Guercia, *ibidem,* p. 15.
1707	Il vescovo di Minervino, in visita a Cerignola, viene scacciato dall'arciprete Donato Piccardelli poiché non aveva il mandato.	R. Guercia, *ibidem,* p. 15.
1732	Un intenso terremoto provoca gravi danni in buona parte degli edifici della terra vecchia. Mancano notizie riguardanti dissesti statici subiti dalla chiesa che comunque non dovettero mancare visto che l'arciprete Ilarione Bardi era costretto a celebrare le funzioni a Santo Stefano al Toppo.	R. Guercia, *ibidem,* p. 17.
1758	E' l'anno in cui viene redatta la prima descrizione della chiesa giunta fino a noi. L'autore è Antonio Santino che nel suo *Apprezzo di Cerignola* parla di una chiesa "a cui si entra per porta laterale, [...] è di due navi coperte a lamia con cupolette intermezze: vi sono varie cappelle al numero di sette con diverse effigie, in alcune della B.V., in altre dei Santi, cioè ne' laterali all'altare maggiore, ve ne sono due e le altre cinque	A.G. Dibisceglia, *La Chiesa Madre di Cerignola. Vicende, rapporti e sviluppo di una comunità,* in "Il Mercadante",

	nell'una e nell'altra nave: a sinistra entrando vi è il pulpito, ed organo a destra. Nella testa di una di dette navi vi è l'altare maggiore con coro avanti, dove officiano il reverendo Arciprete e quarantuno preti".	Cerignola 1996, pp.17, 18.
1794	Data incisa su una lastra tombale all'interno della cappella del presepe e che ricorda la donazione di un altare da parte della famiglia Cibelli.	R. Guercia, *ibidem,* p. 17.
1806	Durante l'occupazione militare da parte di Giuseppe Bonaparte, nominato re di Napoli e di Sicilia dal fratello Napoleone, e in occasione "della morte dell'ultimo Arciprete D. Francesco Durante, capricciosamente si dispose, che il Capitolo non avesse eletto il Vicario Capitolare e che la Chiesa avesse dovuto dipendere prima dal Vescovo di Troia, ed indi dal Vicario Capitolare di Minervino".	ASV, *N. Na,* vol.5, fasc. 4, int. 3, 43/12: Petizione del Capitolo, Decurionato e Cittadini di Cerignola, in Golia A., *ibidem,* p. 28.
10/2/1819	La documentazione inviata dall'arcivescovo di Conza Arcangelo Luppoli al cardinale Caracciolo, atta a certificare i requisiti per l'ottenimento del titolo di diocesi, si sofferma sulla descrizione della chiesa che "è di struttura gotica, ed ha di lunghezza 181. palmi, e di larghezza 78. Sonovi 8. altari di marmo, con un bel coro a Levante, largo 40. palmi, e lungo 48., circondato di 3 ordini di stalli.[...]. Contribuisce molto ancora alla magnificenza del Sacro Tempio il bel alto antico campanile fornito di 4. campane di diverso grosso calibro, [...] un ben architettato Organo su grande orchestra, ed il Cimiterio".	A.G. Dibisceglia, *ibidem,* pp.18, 19.
14/6/1819	L'erezione della Chiesa di Cerignola a sede vescovile, unita alla Chiesa Cattedrale di Ascoli Satriano, viene sancita dalla bolla *Quamquam per nuperrimam,* emanata da Papa Pio VII in deroga all'articolo 3 del Concordato stipulato il 16 febbraio 1818 con Ferdinando I, re delle due Sicilie, che prevedeva la soppressione di non poche sedi vescovili.	Occhionegrelli A., *L'erezione della Chiesa Arcipreturale di Cerignola a concattedra della Diocesi di Ascoli,* in "Cerignola Antica. I convegni 1977/1981", Regione Puglia Assessorato alla Cultura, Associazione di Studi Storici "Daunia Sud", Centro di Servizio e Programmazione Culturale e Regionale, Leone ed., Foggia 1985, pp. 26, 27.

	entra in una camera oscura [...] indi si sale sul Campanile, antico, ed incompleto, così conservato per molumento di antichità,[...] In fine la facciata ad Oriente e di ordine Gotico, formata di Tufi, pietre cruste e mattoni intarsiati, con cornicioni, e madiglioni correnti. Il muro poi di Settentrione è costruito di Pietre cruste, con buon intonico, e biancheggiatura".	
1852	Nella relazione *ad limina*, monsignor Todisco Grande continuava a sottolineare l'inadeguatezza della chiesa ad ospitare la moltitudine dei fedeli, visto che la chiesa, nonostante gli ampliamenti, denotava uno stato della struttura simile a quello rilevato durante l'arcipretura *nullius*.	A.G. Dibisceglia, *ibidem,* p. 22.
14/9/1934	In concomitanza alla consegna ai cerignolani e al Capitolo Cattedrale del duomo Tonti, la Chiesa Madre, avendo ceduto alla nuova cattedrale titoli e privilegi, viene dedicata a San Francesco d'Assisi.	
25/11/1965	In seguito al cedimento di una parte del corpo di fabbrica destinato a presbiterio, un'ordinanza del sindaco dispone l'esecuzione di lavori di demolizione e ristrutturazione durante i quali venne realizzata una parete divisoria che tuttora separa il Coro ottocentesco dall'avancoro con l'altare.	Dente T., *I lavori nella ex-Chiesa Madre, S.Francesco,* in "Cerignola Antica. I convegni 1977/1981", Regione Puglia Assessorato alla Cultura, Associazione di Studi Storici "Daunia Sud", Centro di Servizio e Programmazione Culturale e Regionale, Leone ed., Foggia 1985, pp. 108, 109.

1. Ricostruzione storica

La pressochè totale mancanza di fonti storiche attendibili in merito alla nascita di una comunità urbana nel territorio di Cerignola rende quanto mai arduo azzardare ipotesi inerenti la data di costruzione della chiesa madre. Questa circostanza spiega come mai nel corso dei secoli gli studiosi[1], per lo più locali, si siano ostinati in una ricerca, priva di valide argomentazioni e, quel che è più grave, di attendibili documentazioni, di antiche origini per Cerignola e in seguito per la sua Collegiata. In particolare è il canonico Luigi Conte[2], prestando fede ad un'iscrizione posta al di sopra del portale laterale della chiesa, in cui si legge SUB:INNOCÊTIO· I· P· M· X^PI· FIDEM· PUBLICE DOCEBÂ· SUB· THEODOSIO· IMP^RE· AN^O· X^PI· 403[3], ma rivelatasi posticcia in seguito ad incongruenze cronologiche[4] e ad un attento esame dei caratteri epigrafici, ad insistere sulla possibilità che la fondazione della chiesa sia avvenuta agli albori del cristianesimo.

Iscrizione situata al di sopra del portale laterale

Questa tesi viene argomentata con una rapida analisi delle caratteristiche architettoniche della fabbrica, inserita in un non meglio precisato "stile ruvido bisantino"[5], e di quelle iconografiche dei pochi elementi decorativi ad essa pertinenti, ricondotti allo stesso ambito artistico greco-bizantino, confondendo l'aquila posta sul muro esterno della ex-sagrestia con una civetta (identificata come tipo iconografico "comune nella Grecia"). Nel suo volume, edito a Napoli nel 1857, Luigi Conte pubblica anche una pianta schematica dell' "antichissima Chiesa di Cerignola", difficilmente interpretabile per una

---

[1] E' il caso, fra gli altri, di Teodoro Kiriatti che ritiene di individuare l'antica Cerignola nella località di *Geronium,* menzionata dagli storici romani Livio e Polibio in merito alle soste fatte da Annibale durante la seconda guerra punica per rifornirsi di grano. In realtà sembra ormai certo che la sua reale ubicazione sia nei pressi di Larino. Cfr. **Kiriatti T.**, *Memorie istoriche della città di Cerignola,* ed. Morelli, Napoli 1785.

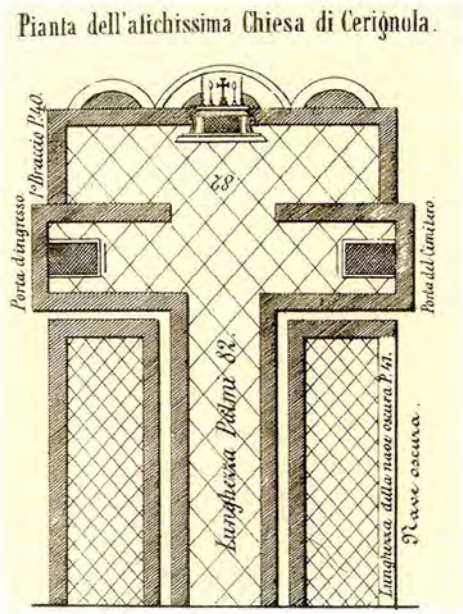
[2] **Conte L.**, *Memorie filologiche sull'antichità della chiesa di Cerignola,* ristampa anastatica a cura di Pergola N. dell'originale edito a Napoli nel 1857, Regione Puglia, Amministrazione Provinciale di Capitanata, Associazione di Studi Storici "Daunia Sud", Centro Regionale di Servizi Educativi e Culturali, Leone ed., Foggia 1991.

[3] "Sotto Innocenzo I Pontefice Massimo, insegnavo la fede di Cristo pubblicamente, sotto l'imperatore Teodosio nell'anno di Cristo 403."

[4] **Cipriani R.**, *Primi elementi per una storia della chiesa madre di Cerignola* in "Cerignola antica. Tre convegni storici in piazza", ed. della società studi storici "Daunia Sud", Cerignola 1979, p. 36: "E' noto che la consuetudine di aggiungere il numero ordinale dopo il nome del Pontefice è posteriore al V secolo dopo Cristo. Questo avrebbe senz'altro fatto capire al nostro autore che la data era evidentemente falsa, anche perché in quell'epoca non era ancora prassi comune indicare l'anno a partire dalla nascita di cristo e soprattutto con numeri arabi. Neppure è da ritenere veritiero il riferimento a Teodosio giacchè questi era morto nel 395 D.C.; nel 403 era imperatore in occidente Valentiniano II".

[5] **Conte L.**, *ibidem,* pp. 29-32 : "[...] nei primi secoli della Chiesa andava in vezzo la decaduta architettura bizantina per archi sovra archi, cupole appo cupole [...]. Ora se le leggi di architettura dell'antica disciplina, qui si trovano impronatate, una tale dilucidazione non forma per noi un argomento ineluttabile di certezza, che lo stile della nostra Chiesa è di quel genere ruvido bizantino, che vigeva nei primi secoli dell'antica disciplina?"

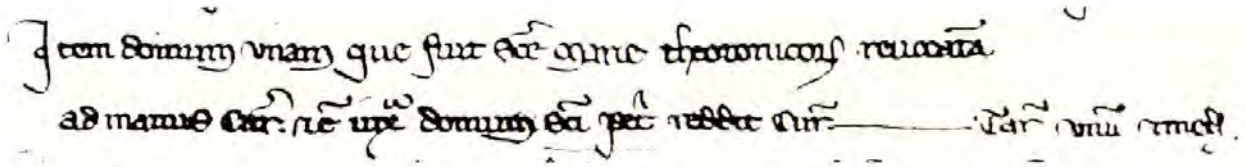
inconsueta codificazione grafica, per evidenti contraddizioni dimensionali delle misure riportate e per una estrema semplificazione dell'impianto. Tuttavia se ne possono trarre alcune importanti indicazioni soprattutto per quanto riguarda la presenza, a conclusione del primitivo corpo presbiteriale, di tre absidi semicircolari. La presenza delle absidi potrebbe essere verosimile, sia per i lacerti di affreschi ritrovati nell'intercapedine retrostante l'altare della Madonna delle Grazie, nell'attuale prima campata della navata sinistra, sia perché in questo caso la testimonianza del Conte si basa molto probabilmente sulla osservazione diretta della chiesa, radicalmente modificata nel suo assetto appena un trentennio prima (a partire dal 1822).



La pianta pubblicata da Luigi Conte

Bisogna ricordare che, nella totale assenza di documentazione grafica e/o iconografica[6] inerente lo stato della Chiesa Madre nel corso dei secoli, questa pianta, assieme alle descrizioni redatte da A. Santino nel suo *Apprezzo*[7] e dall'architetto Teodosio Di Bisceglia (1844) , oltre alle testimonianze indirette contenute nelle vertenze tra Capitolo e Decurionato a proposito della cappella di S. Maria di Ripalta[8] e ad alcune affermazioni del sindaco Galileo Pallotta[9], costituisce l'unico, labile punto di riferimento per una ipotesi ricostruttiva del suo impianto prima degli interventi ottocenteschi.

Per tutto quanto attiene l'assetto della chiesa, dal periodo in cui si registrano le prime notizie ad essa inerenti fino al 1580, data in cui Gregorio XIII (1572-1585) invia Gaspare Cenci, vescovo di Melfi e Rapolla, in visita apostolica[10] a Cerignola, bisogna rifarsi alle scarne fonti documentarie e alla nutrita documentazione iconografica ed epigrafica intrinseca alla fabbrica. Ritornando ora al problema delle origini dobbiamo limitarci a



Il passo del *Quaternus*, relativo a Cerignola, in cui si fa riferimento ad una *domus Sancti Petri*.

---

[6] Lo stato di isolamento territoriale e culturale, in cui ha versato per secoli il borgo di Cerignola, ha fatto sì che venisse sistematicamente evitata nei famosi *voyages pictoresques* e i pochi studiosi giuntivi non ne hanno mai lasciato descrizioni grafiche o incisioni. E' il caso dell'abate Giovan Battista Pacichelli che visitò molte città della Capitanata, documentate graficamente in un volume postumo, limitandosi ad una scarna descrizione dell'agro. Cfr. **G.B.,Pacichelli**, *Il Regno di Napoli in prospettiva diviso in dodici provincie,* Mutio e Parrino ed., Napoli 1703.

[7] **Santino A.**, Apprezzo di Cerignola fatto all'ill.mo marchese Erasmo Ulloa Severi, regio consigliere camerario, 1758, in **Golia A.**, La Chiesa di Cerignola nella ristrutturazione delle diocesi meridionali per i concordati del 1741 e del 1818: da arcipretura "nullius" a sede vescovile, tesi di laurea, Pontificia Università Lateranense, Istituto Utriusque Iuris, Facoltà di Diritto Canonico, relatore Gutierrez A., correlatori Galluzzi A. e Ciprotti P., Roma 1978, pp. 166 - 176

[8] *Lettera del sindaco G.B. Specchio al Capitolo del 1843,* Archivio Di Laurenzo.

[9] Nel 1939 il sindaco di Cerignola Galileo Pallotta, parlando della chiesa, scrive, in una lettera, che "alla sua antica lunghezza siasi aggiunta altra fabbrica destinata per Presbiterio, e Coro, che ha aumentata quasi per terzo la sua lunghezza, e che al lato di questa novella fabbrica siasi costruita una Cappella di eleganti, e ricercate maniere, ed anche una prospettiva con una porta grande".

prendere atto che la prima fonte documentaria che menziona una *domus Sancti Petri* nell'abitato di Cerignola risale al 1224: è il *Quaternus Excadenciarum Capitanatae*[11], risalente alla metà del XIII secolo, di Federico II in cui si registravano i beni revocati dal fisco ai baroni ribelli e i beni confiscati agli ordini religiosi e a coloro che si macchiavano di reati politici.

Il *Quaternus* ci fornisce inoltre uno spaccato della composizione sociale di Cerignola, in cui si registra la presenza di "ventitre giurati, tra cui un baiulo (Ruggero de Isaia), un giudice di nome Matteo, tre notai, Paolo, Pietro e Nicola, tre personaggi con l'epiteto «Sire», quindi notabili, e uno «stacionarius»"[12], restituendoci una comunità urbana già consolidata, la cui formazione è da collocare per lo meno a uno o due secoli prima della redazione di questo registro fiscale. Seguendo questo ragionamento si potrebbe ipotizzare che una chiesa dedicata a S. Pietro esistesse già dall'XI–XII secolo tanto più che una iscrizione incisa su una lastra sepolcrale risalente al XIII secolo testimonia di un rifacimento della chiesa grazie alle donazioni di un certo Goffredo, figlio del Sire Lupo[13]. Né si può dar poco credito a questa epigrafe considerato che la lapide fu posta alla destra dell'altare (oggi a sinistra di chi entra), in posizione di estrema rilevanza per un laico e che in suo onore era obbligatorio celebrare una messa nel giorno di S. Pietro come "si rileva dal libro dei benefattori compilato a partire dal 1593 dall'Arciprete Giovanni De Martinis"[14].

Epigrafe in cui si menziona il rifacimento della fabbrica ad opera di Goffredo Lupo

Una datazione antecedente l' XI secolo per quanto riguarda la costruzione della fabbrica dovrebbe contemplare l'ipotesi che essa nascesse, come chiesa isolata, prima dell'abitato e che in seguito venisse inglobata al suo interno in posizione stranamente prossima alla cinta delle mura urbane con l'ingresso principale ad essa prospiciente e non aperto verso l'abitato. Il circuito delle mura, definitivamente abbattute nel 1803[15] per opera del Duca di Egmont, feudatario di Cerignola, sembra essere stato disegnato in effetti tenendo conto di due notevoli preesistenze: il dislivello su cui sorge l'abitato, particolarmente accentuato ad ovest, e la posizione della chiesa madre proprio nel punto più elevato dell'altura.

---

[10] **Pergola N.** (a cura di), *Una visita apostolica a Cerignola alla fine del XVI secolo,* Centro Ricerche di Storia ed arte "Nicola Zingarelli", Leone ed., Foggia 2000.

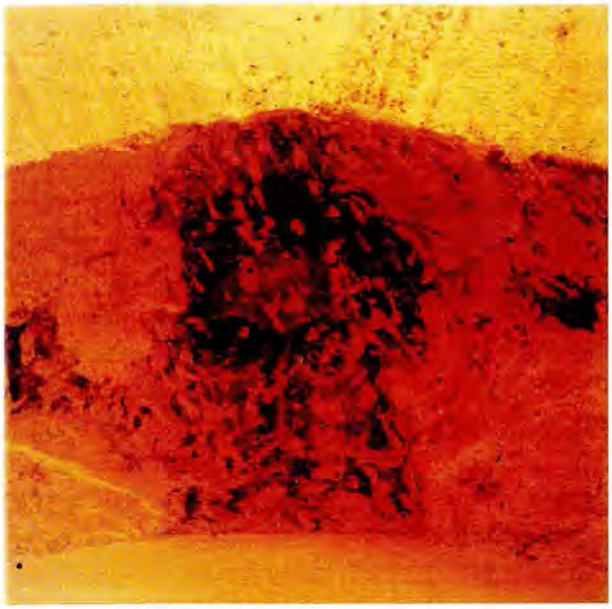
[11] **De Troia G.**, *Foggia e la Capitanata nel Quaternus Excadenciarum di Federico II di Svevia,* Schena ed., Fasano 1994, p. 137.

[12] **Houben H.**, *L'Ordine religioso-militare dei Teutonici a Cerignola e Torre Alemanna,* in "Il territorio di Cerignola dall'età normanno-sveva all'epoca angioina. Atti del XIV convegno Cerignola antica 29 maggio 1999, Centro Regionale di Servizi Educativi e Culturali, Leone ed., Foggia 2000, p. 33.

[13] GOFFRIDUS·SOBOLES·LUPOIS MILITIS·ISTO
STANS·TUMULO·TOTO·SERVIVIT·TPE·XPO
HUIC·DEDIT·ECCLE·BONA·MULTA·REFECIT·ET·
IPAM·CUI·PCOR·OMIPS·CLPA·VELIT·EE·REMISSA
"Goffredo, figlio del soldato Lupo, che giace in questo sepolcro servì per tutto il tempo Cristo, diede per questa chiesa molti beni e la rifece; io prego che l'Onnipotente voglia che le colpe a costui siano rimesse."

[14] **Cipriani R.**, *ibidem,* p. 39.

[15] **La Sorsa S.**, *La città di Cerignola dai tempi antichi a i primi anni del secolo XIX,* ed. Stefano De Bari, Molfetta 1915.



Il volto del Cristo pantocratore.

Tornando al rifacimento testimoniato dalla lastra tombale, nulla ci è dato sapere sulla sua effettiva entità e, continuando ad inoltrarsi nel campo delle ipotesi, si può supporre che esso includesse anche il notevole ciclo di affreschi della zona absidale, purtroppo irrimediabilmente e quasi completamente distrutto dagli sconsiderati interventi ottocenteschi. Gli sporadici lacerti sono ormai illeggibili ove si escluda la testa di un Cristo pantocratore che, da un'analisi attenta delle caratteristiche iconografiche (severità e fissità dello sguardo, naso molto pronunciato, capelli ottenuti con l'alternanza di filamenti ocra e rossi), sembra poter risalire proprio al periodo in esame (XII–XIII secolo), non essendo peraltro immune da analogie stilistiche con gli esempi più noti del duomo di Monreale e di Cefalù [16]. Ulteriori elementi probabilmente pertinenti all'impianto della chiesa in questo periodo sono rappresentati da numerosi reperti scultorei disseminati per la fabbrica. Un'aquila, inserita nel muro esterno della ex sacrestia con gli artigli poggianti su una testa umana, presenta una accurata esecuzione artistica del piumaggio con notevoli effetti chiaroscurali. Il tipo iconografico la ricollega alla numerosa casistica delle aquile reggi-leggio, che costituiscono parte delle decorazioni degli amboni nelle chiese di Capitanata e della Terra di Bari fra XII e XIII secolo[17]. E' pertanto probabile che anche quest'aquila costituisse parte del primitivo ambone della chiesa e che in seguito al suo smembramento sia stata collocata laddove oggi si trova. Sulla terza cupola della navata centrale, a partire dell'attuale ingresso, si trova un'altra aquila marmorea che reca incisa sul dorso una figura umana che porta in spalla un bastone (il buon pastore?), mentre su altre tre cupole (la prima e la seconda della navata centrale, e la seconda della navata sinistra) sono collocate delle pigne che mostrano notevoli affinità esecutive con quelle presenti sulle cupole della cattedrale di Canosa. Nel muro perimetrale della prima campata della navata destra si trova inserita una formella raffigurante un angelo (?), probabilmente anche essa appartenente all'ambone della fabbrica primitiva, così come il trittico scultoreo, raffigurante la resurrezione di Cristo tra Maria e S. Giovanni, collocato con funzione di

Trittico scultoreo sulla porta del "cimitero degli assassinati"

[16] **Bellafiore G.**, *Cefalù, il duomo,* in "Tesori d'arte cristiana", vol. II: il Romanico, ed. Officine grafiche poligrafici Il Resto del Carlino, Bologna 1966, pp. 281-308.
Bellafiore G., *Monreale, il duomo, ibidem,* pp. 393-420.

[17] I primi esempi si registrano nelle chiese di Canosa, Siponto e Monte S. Angelo attorno alla metà dell'XI secolo nell'ambito della bottega dello scultore Acceptus. Cfr. **Belli D'elia P.**, *Italia romanica*, ed. Zodiaque (poi Jaca Book), Milano 1986, pp. 44-76; **Petrucci A.**, *Cattedrali di Puglia*, Carlo Bestetti ed. d'Arte, Roma 1960, p.76.

architrave nella porta di ingresso al cosiddetto cimitero degli assassinati che, pur recando la data 1473 (la data si riferisce quasi sicuramente alla sistemazione *in situ* dell'elemento), risale certamente ad un periodo precedente. In effetti alcuni arcaismi iconografici e figurativi, come il ricorso al dimensionamento sproporzionato fra le parti del corpo con le mani nettamente prevalenti rispetto al resto, per caricare di espressività e pathos la drammaticità della rappresentazione, e una estrema semplicità compositiva (la decorazione è praticamente assente se si esclude una certa attenzione nella resa dei panneggi e del costato di Cristo) avvicinano inequivocabilmente questa raffigurazione ai canoni figurativi medioevali.
Nessuna fonte documentaria o iconografica ci è pervenuta in merito all'impianto planimetrico–spaziale della chiesa primitiva; pertanto ogni ricostruzione per quanto plausibile non esclude definitivamente ulteriori ipotesi perché non riassume in sé tutte le variabili e non contempla tutti i possibili elementi da tenere in conto in questa difficile opera di restituzione dell'originario assetto della fabbrica.
L'opinione più diffusa sino all'ultima campagna di restauri (1976-1983), riportata per la prima volta nel volume del canonico L. Conte[18], e poi ripresa da Cipriani[19], individuava un insolito impianto a sei cupole con un pronao in corrispondenza dell'attuale campata trasversale voltata a botte nella navata centrale, e tre absidi semicircolari a chiusura della zona presbiteriale. La sesta cupola, secondo questa ipotesi, sarebbe stata impostata sulla seconda campata dell'attuale navata destra, ridotta ora ad uno spazio di risulta in seguito all'aggiunta degli ambienti laterali, e in seguito demolita per la riorganizzazione delle coperture resasi necessaria in seguito alla costruzione dei locali della sacrestia nel 1529.
La singolarità di questo tipo di impianto, con uno sviluppo trasversale maggiore di quello longitudinale e le sei cupole disposte su due file da tre quasi a negazione dei rapporti gerarchici che regolano sia gli edifici a pianta centrale che quelli a sviluppo longitudinale, impedisce la sua collocazione in un ben definito ambito tipologico e innesca qualche flebile richiamo agli impianti delle cripte basiliane del Salento[20].
Questa ricostruzione è stata messa in dubbio, per la prima volta, da G. B. De Tommasi, direttore dell'ultima significativa campagna di restauri, il quale, basandosi sull'analisi della composizione muraria e sul tipo di collegamento fra le diverse murature[21], propende per un impianto a sviluppo longitudinale coperto da un tetto a capriate senza specificare la sua originaria lunghezza[22] né esprimersi sulla eventuale presenza di navate laterali. Di questo impianto sussisterebbero le scarse porzioni di muri longitudinali non interessate dall'apertura delle arcate in occasione dei radicali lavori di riconfigurazione spaziale, intrapresi dall'arciprete Leonardo De Leo, a partire dal 1569. Pur negli evidenti limiti della sua disamina sulla fabbrica, De Tommasi pone l'attenzione su alcuni argomenti decisivi di cui tenere conto nella formulazione di ulteriori ipotesi ricostruttive. Per prima una considerazione inerente la effettiva capacità portante dei pilastri i quali presentano un dimensionamento considerevole e sicuramente sufficiente ad assorbire i carichi trasmessi dalle cupole, ma che, essendo composti da successive stratificazioni evidentemente scarsamente solidali fra loro, risultano sollecitati in maniera disuniforme con sezioni che lavorano a tensioni di esercizio molto diverse. Le numerose aggiunte ai sostegni iniziali hanno spinto De Tommasi ad escludere che l'impianto primitivo fosse dotato di un sistema

---

[18] **Conte L.**, *ibidem,* p. 37.
[19] **Cipriani R.**, *ibidem,* p. 38.
[20] Si fa riferimento in particolare alla cripta di S. Salvatore a Giurdignano; cfr. **Petrucci A.**, *Cattedrali di Puglia*, Carlo Bestetti ed. d'Arte, Roma 1960, p. 69.
[21] **De Tommasi G.**, *Il restauro della chiesa madre,* in "Cerignola antica. I convegni 1988-1989", Regione Puglia assessorato P.I. e Cultura, Associazione di studi storici "Daunia Sud", Centro regionale di Servizi Educativi e Culturali, Leone ed., Foggia 1996, pp.11-16.
[22] De Tommasi si limita a riportare la presenza di un muro, spesso 75 cm ca., ritrovato in corrispondenza degli attuali gradini del presbiterio.

di copertura spingente (cupolato) visto che in tal caso le strutture non avrebbero necessitato di simili, sostanziali rinforzi. In realtà, non essendo in alcun modo ipotizzabile la tipologia delle cupole eventualmente preesistenti, né la loro dimensione e forma, si può anche pensare che l'opera riformatrice dell'arciprete De Leo non si limitasse ad una semplice ricostruzione, ma ad un vero e proprio ripensamento e conseguentemente ad una riprogettazione delle cupole. In tal senso la presenza di un doppio tamburo ottagonale per ognuna di esse può aver notevolmente inciso sul precedente assetto statico della fabbrica rendendo immediatamente necessari interventi a rinforzo dei piedritti non più in grado di assolvere alla funzione portante a fronte di carichi verticali notevolmente mutati.

La finestra tamponata nel muro longitudinale sinistro della navata centrale

L'altro contributo decisivo apportato da De Tommasi, in merito allo stato iniziale della chiesa, riguarda la presenza di una finestra tamponata nel muro longitudinale sinistro della seconda campata della navata centrale. La quota a cui si trova (5,50 m ca. da terra) rende praticamente improbabile, per incongrui rapporti dimensionali fra altezza e larghezza, la presenza di una navata laterale su questo lato qualora il suo muro perimetrale coincidesse con quello attuale.

È per questo che nella ricostruzione ipotetica si è proposto un impianto a navata unica con transetto sporgente per l'intera ampiezza dei suoi bracci, coperto da quattro cupole e preceduto da uno spazio di filtro voltato a botte, non dimenticando le affinità con la primitiva cattedrale di Canosa che tuttavia si distingue per la presenza di due navate laterali e di una cupola in più sulla navata centrale.

Come si può notare, si è ipotizzato un tipo di configurazione che cerca di compendiare i numerosi elementi apparentemente pertinenti al primitivo impianto, ma che, non potendosi giovare di documentazioni incontrovertibili a suo sostegno, lascia il campo aperto ad altre interpretazioni magari fondate su ulteriori elementi che solo una accurata campagna di saggi e di scavi potrebbe rivelare.

Questo impianto, già a partire dal XV secolo, dovette subire notevoli trasformazioni che molto probabilmente interessarono la costruzione di una navata laterale destra (attualmente sinistra). Anche in questo caso non disponiamo di testimonianze dirette a conferma di tali interventi, ma tutta una serie di circostanze consente di non ritenere infondata questa ipotesi. In primo luogo il già menzionato trittico scultoreo reca incisa la data 1473, testimoniando quasi certamente l'apertura di un passaggio diretto tra la chiesa e il cimitero degli assassinati, reso possibile dalla precedente costruzione di una nuova campata a ridosso del braccio del transetto. E' probabile che la sua edificazione sia stata contestuale a quella delle due altre campate di questa navata e come queste ultime fosse coperta da una volta a crociera; per di più a destra della suddetta porta del cimitero si trova una monofora, recante tracce di affreschi, dalle caratteristiche schiettamente rinascimentali e chiaramente decentrata rispetto all'asse mediano della campata, quasi a confermare la sua appartenenza ad una precedente fase architettonica della chiesa. Tracce di una monofora, interrotta dall'arcata di ingresso alla cappella ottocentesca di S. Luigi (ex cappella del Crocifisso), sono visibili anche nella campata immediatamente adiacente, così come un'altra monofora, largamente rimaneggiata nelle dimensioni e nella

forma, si apre nel muro perimetrale dell'ultima campata di questa navata prima della cappella absidale in onore di S. Maria di Ripalta.
E' probabile che queste costituissero altrettante aperture nel muro perimetrale della primitiva versione di questa navata e che in seguito ai notevoli interventi di rincofigurazione spaziale succedutisi nel corso dei secoli abbiano assunto il loro attuale carattere di episodicità estemporanea che rende arduo considerarle appartenenti a un medesimo assetto architettonico.
Procedendo nell'esame delle caratteristiche di questa navata, bisogna soffermarsi sui caratteri quattrocenteschi[23] dei due pilastri polistili, che separano le attuali terza e quarta campata; al di sopra dei suddetti pilastri si innestano dei costoloni in pietra calcarea bianca che fungono da imposta della volta. Sui pilastri e la volta di questa campata sono visibili tracce di decorazione a fresco[24] che, seppur rese illeggibili da una rozza scalpellatura, mostrano campiture cromatiche con valori tonali (blu, rosso) assimilabili a quelli relativi ai lacerti di affreschi della monofora della seconda campata.

I costoloni e i pilastri polisitili della quarta campata della navata sinistra

A partire dal XVI secolo gli interventi assumono un ritmo serrato e fortunatamente vengono contraddistinti quasi tutti da lapidi commemorative degli artefici e delle date di realizzazione. La prima di queste epigrafi la troviamo alla sommità della volta a crociera dell'ambiente laterale originariamente adibito, assieme a quello attiguo, a sagrestia e testimonia la data di fondazione di questa fabbrica nel 1529 ad opera di Don Leonardo Lioy Scelsi[25].
La sua posizione singolare può conciliarsi con l'impianto preesistente ipotizzato, solo immaginando che l'ingresso avvenisse temporaneamente, in previsione di interventi più generalizzati di trasformazione, dall'esterno, come sembra confermare la presenza, al di sopra dell'attuale porticina, di una grande arcata tamponata, visibile in una fotografia della S.BB.A.A.A.S. di Bari scattata durante l'ultima campagna di restauri. Questa insolita configurazione planimetrica tiene comunque in conto che l'apertura dell'arcata, che consente il passaggio dalla prima campata della navata destra allo spazio a forma di L, avvenne contestualmente a quella di tutte le altre arcate durante i lavori di costruzione delle nuove cupole (1569-1580 ca.) e quindi a distanza di circa quaranta anni; inoltre essa spiegherebbe i connotati chiaramente residuali di questa spazialità, avente funzione di raccordo, e del suo sistema di copertura (due volte a botte incrociantisi in una crociera).
Resta la difficoltà di comprendere un'aggiunta tanto estranea all'impianto da non rispettare minimamente i vincoli planimetrici e da costituirsi quasi come episodio a sé stante.

---

[23] **De Tommasi G.B.**, *ibidem,* p. 15 : "E inoltre, sempre sulla navata laterale sinistra, esistono dei resti di pilastri, che sono di tipo borgognone, cioè esternamente con tutta una serie di riseghe, e ci sono i resti sulla volta delle antiche volte a crociera".
[24] Mongiello individua delle similitudini tra questa campata e la chiesa di S. Caterina a Galatina. Cfr. **Mongiello L.**, *Chiese di Puglia. Il fenomeno delle chiese a cupola,* Mario Adda ed., Bari 1988, p. 329.
[25] L'epigrafe riporta il termine "fondarono" che non chiarisce l'entità dell'intervento e se si riferisce alla costruzione della fabbrica o alla riconfigurazione di una struttura preesistente.

Il 12 Gennaio 1569 Leonardo De Leo viene eletto unanimemente da ventisette sacerdoti Arciprete della *nullius* diocesi di Cerignola[26]. Durante l'intero arco della sua carica, conclusosi con la sua morte nel 1592, si renderà promotore di una sistematica campagna di interventi volti al conseguimento di una totale riconfigurazione spaziale e planimetrica della fabbrica e puntualmente indicati nelle numerose epigrafi recanti il suo nome e la data di realizzazione. A lui si deve l'attuale complesso sistema di copertura che vanta la presenza di sei cupole (quattro delle quali recano il riferimento cronologico relativo alla loro edificazione: 1471 la prima della navata centrale, 1473 la seconda e la terza della navata centrale, 1475 quella della attuale navata destra), la probabile sopraelevazione della campata trasversale voltata a botte, la definitiva sistemazione del suddetto spazio di raccordo tra sacrestia e chiesa, l'apertura di numerose arcate a sesto acuto, ognuna dotata di una ghiera soprastante a complemento strutturale delle cupole, e probabilmente l'inizio dei lavori per la trasformazione del campanile. La fabbrica inoltre registra un notevole incremento dimensionale con la probabile costruzione *ex-novo* della terza campata cupolata della navata centrale (non sembra potersi spiegare altrimenti la presenza delle quattro formelle, raffiguranti gli stemmi araldici di Cerignola, della famiglia Caracciolo, dell'arciprete De Leo, esclusivamente sui pilastri pertinenti questa campata, se non con la volontà di celebrare gli artefici di questa impresa), la edificazione della cappella Caracciolo (1565) e probabilmente anche della cappella del Presepe[27].
Lo sviluppo longitudinale raggiunge così la zona dove oggi si trovano i gradini di accesso al presbiterio sotto i quali è stato ritrovato un muro (evidentemente quello in cui si apriva l'accesso alla chiesa, anche se non è da escludere che con l'apertura del nuovo portale sulla Piazza Vecchia venisse definitivamente soppresso l'ingresso ad ovest) durante l'ultima campagna di scavi (1976-1983).
Questi interventi sono facilmente identificabili per una stretta analogia delle tecniche esecutive e per il diffuso utilizzo di conci di tufo e, limitatamente al rivestimento dei pilastri, di blocchi di calcarenite grigia.
L'impianto della chiesa rimase sostanzialmente immutato, se si escludono alcuni interventi localizzati di consolidamento[28], per circa duecentoquaranta anni fino all'emanazione nel 1819 da parte di Pio VII della bolla *Quamquam per nuperrimam*, che sanciva l'erezione della chiesa di Cerignola a sede vescovile[29]. L'ottenimento del titolo di

La cupola a copertura della prima campata della navata centrale

[26] **Disanto A.**, *Don Leonardo de Leo,* in **Pergola N.** (a cura di), *Una visita apostolica a Cerignola alla fine del XVI secolo,* Centro Ricerche di Storia ed arte "Nicola Zingarelli", Leone ed., Foggia 2000, pp. 41-44.
[27] La decorazione a bassorilievo del portale di ingresso, raffigurante armi e tenute da combattimento della battaglia di Cerignola del 1503, spingerebbe a proporre una datazione antecedente, ma in tal caso lo sviluppo longitudinale avrebbe già compreso la terza campata della navata centrale.
[28] Ci si riferisce in particolare al sottarco in mattoni della prima campata della navata centrale e alle relative sezioni murarie probabilmente realizzati in seguito all'intenso terremoto del 1731.
[29] Il titolo di diocesi venne concesso in deroga all'articolo 3 del Concordato stipulato il 16 febbraio 1818 con Ferdinando I, re delle due Sicilie, che prevedeva la soppressione di non poche sedi vescovili. L'unione, con formula *perpetuo aeque principaliter,* con la chiesa di Ascoli Satriano costituiva una garanzia affinchè una non rimanesse sottoposta all'altra.

Diocesi spinse il clero locale a farsi promotore di continue e insistenti istanze[30] per l'ampliamento della chiesa, ritenuta non più idonea ad accogliere la moltitudine dei fedeli.
I lavori inizieranno nel 1822 circa e comporteranno il ribaltamento dell'orientamento della chiesa in quanto l'unica zona in cui era possibile realizzare gli interventi era il lato ovest, venutosi a trovare libero da ostacoli in seguito all'abbattimento delle mura urbane (1803). In questa zona viene edificato un coro absidale di notevoli dimensioni preceduto da un corpo presbiteriale voltato a botte e affiancato, a sinistra, da una cappella dedicata a S. Maria di Ripalta che va ad innestarsi sull'ultima campata della attuale navata di sinistra. Sul lato orientale, consolidatosi lo sviluppo urbano, si rese necessaria l'apertura di un nuovo ingresso, circostanza che provocò la demolizione del preesistente corpo absidale, con la conseguente infausta distruzione del suo ciclo di affreschi, per lasciar posto ad una nuova, anonima facciata nell'ingenuo tentativo di fornire un aspetto esterno unitario ad una fabbrica frutto di numerose e complesse stratificazioni storiche. Peraltro tutti gli interventi furono realizzati con scarsa perizia esecutiva tanto che nel giro di pochi anni si resero necessarie sostanziali ricostruzioni e interventi di consolidamento (all'esterno del coro poligonale furono costruiti due pilastri di rinfianco mentre due archi di scarico furono aggiunti per contribuire alla stabilità del "Cappellone").
Lo stato della chiesa tuttavia continuò a peggiorare nel corso degli anni, raggiungendo un livello di fatiscenza tale da provocare il crollo della copertura del coro absidale[31] (1965) e la forzata rimozione di quella della cappella dedicata a S. Maria di Ripalta e rendendo necessaria una inderogabile campagna di restauri che si svolgerà dal 1976 al 1983.

[30] Il presule Antonio Maria Nappi, nella relazione per la *Visita SS. Limina*, poneva all'attenzione dei componenti della Sacra Congregazione del Concilio l'inadeguatezza della chiesa ad ospitare la folla dei fedeli. Questa considerazione del presule costituisce probabilmente l'antefatto del considerevole ampliamento della chiesa verificatosi negli anni successivi.
[31] Il 25-11-1965 un'ordinanza del sindaco di Cerignola P.Specchio costringeva il parrocco Don Tommaso Dente a trasferire l'attività pastorale nella vicina chiesa di S. Giuseppe a tutela dell'incolumità dei fedeli. Cfr. **Dente T.,** *I lavori nella ex-Chiesa Madre, S.Francesco,* in "Cerignola Antica. I convegni 1977-1981", Regione Puglia Assessorato alla Cultura, Associazione di Studi Storici "Daunia Sud", Centro di Servizio e Programmazione Culturale e Regionale, Leone ed., Foggia 1985, pp. 107-117.

2. Descrizione della fabbrica

La chiesa presenta un impianto planimetrico decisamente inconsueto che ne impedisce la collocazione in una qualsiasi classificazione tipologica.
Superata la porta d'ingresso ci si trova di fronte ad una spazialità avvolgente che fluisce grazie alle ampie arcate a sesto rialzato che separano, solo strutturalmente, una campata dall'altra. Lo sviluppo longitudinale, culminante nella zona d'ombra del presbiterio ottocentesco, sembrerebbe suggerire un ritmo basilicale a tre navate, ma oltrepassata la prima campata della navata destra ci si rende conto che quest'ultima viene bruscamente interrotta da una serie di ambienti e cappelle laterali. Le due sale in passato adibite a sagrestia, la cappella di S. Rita (ricavata nella poderosa muratura del campanile), la cappella del Presepe e la cappella Caracciolo (cosiddetta de "lo monte della pietà") e altri due ambienti retrostanti si innestano in maniera così disorganica[32] nel corpo della fabbrica da rendere immediatamente manifesto che si tratta di stratificazioni aggiuntesi nel corso degli anni.
Una delle sale della ex sagrestia presenta una copertura articolata in una volta a padiglione impostata, tramite archetti a sesto acuto, su mensole a forma di triglifo che la riconduce nell'ambito dell'architettura rinascimentale pugliese.
La navata centrale è articolata in tre campate quadrangolari, la prima delle quali di dimensioni leggermente ridotte rispetto alle altre due, con una campata trasversale tra la seconda e la terza, e un corpo presbiteriale sopraelevato e comunicante tramite una porticina con il grande coro absidale ottocentesco[33].
Nella navata sinistra si succedono quattro campate di dimensioni molto simili fra loro e concluse da una grande cappella absidale dedicata a S. Maria di Ripalta.
Le caratteristica che qualifica architettonicamente la chiesa è rappresentao dal complesso sistema delle coperture e in particolare dalla presenza di sei cupole sulle tre campate quadrangolari della navata centrale, sulla prima della navata destra e sulle prime due della navata sinistra. Anche il numero e la disposizione delle cupole costituiscono un *unicum* nella tipologia architettonica delle chiese a cupola pugliesi e denotano una strenua volontà nel portare alle estreme conseguenze una idea formale , anche contro le più elementari ed accettate regole di simmetria e proporzione.

Il tamburo della terza cupola della navata centrale

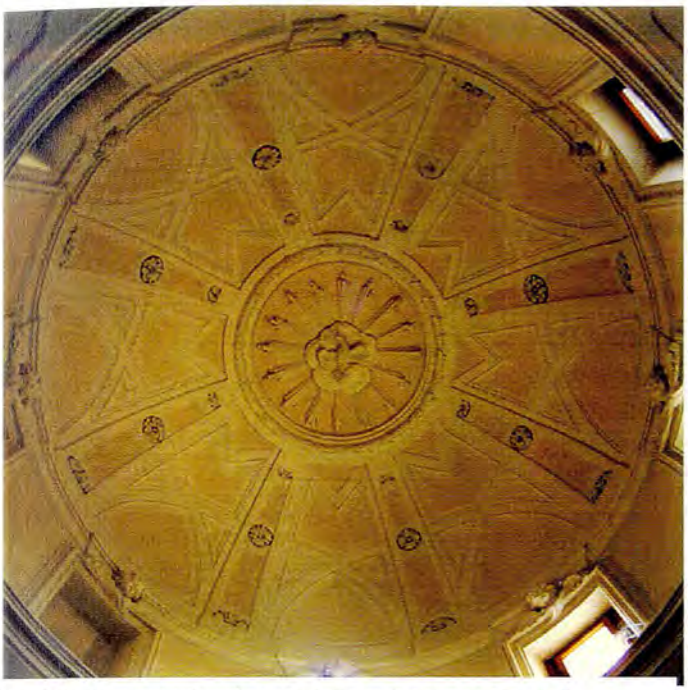
Internamente le cupole a tutto sesto sono impostate su un alto tamburo (1,70 m ca.), a sua volta insistente su quattro pennacchi sferici di raccordo alle arcate, e sono tutte realizzate in ricorsi regolari di tufo. Esternamente esse si presentano articolate in un doppio tamburo ottagonale, che presenta alla base aperture archiacute su ogni lato, alcune delle quali tamponate, e coperte da un manto di

[32]Nessuno di questi ambienti, divergenti per aspetti dimensionali, caratteristiche architettoniche e decorative, sembra tener conto delle strutture preesistenti.
[33]In seguito al crollo del tetto nel 1965, il coro venne isolato dalla chiesa tramite un muro e attualmente, in seguito alla realizzazione di una copertura in latero-cemento, viene utilizzato come deposito.

tegole ad andamento leggermente concavo[34].
Il campanile, a cui si accede per una porticina adiacente il muro della ex-sagrestia, costituito di tufi molto simili a quelli esterni delle cupole, è il frutto di interventi cinquecenteschi, rimasti incompiuti, su una struttura preesistente[35] della quale ignoriamo forma e dimensioni. Il risultato di questi interventi è una fabbrica quasi allo stato di rudere con una parte superiore priva di copertura e caratterizzata da due sole pareti perimetrali in cui si aprono tre arcate (due in quella nord e una in quella est). Sembra che gli artefici[36], consapevoli dell'impossibilità di portare a termine l'opera, si siano sforzati di darle una parvenza di unitarietà per lo meno su un fronte e la circostanza che abbiano scelto il lato nord-est potrebbe testimoniare che già nel XVI secolo quest'ultimo fosse subentrato al lato occidentale come direzione privilegiata della chiesa.
Nel muro perimetrale della navata sinistra, in corrispondenza della seconda campata, si apre l'ingresso di un cortile, noto come il cimitero degli assassinati, che versa in uno stato di semiabbandono per l'assenza di manutenzione; stessa sorte per alcuni reperti lapidei, appoggiati casualmente ai muri, senza alcuna protezione dagli agenti atmosferici.
Sulla terza campata della navata sinistra si innesta una cappella ottocentesca, coperta da una volta a padiglione, che sporge nell'attiguo cortile ed ospita un altare in onore di S. Luigi.
Per quanto riguarda la decorazione della fabbrica, oltre ai numerosi elementi scultorei riconducibili al suo primitivo impianto (l'aquila con gli artigli poggianti su una testa umana, l'aquila posta alla sommità della terza cupola della navata centrale, la formella raffigurante un angelo inserita nel muro perimetrale della prima campata della navata destra, le pigne marmoree collocate sulle cupole, il trittico con la resurrezione di Cristo fra Maria e Giovanni), bisogna ricordare le tracce di affreschi nell'attuale controfacciata (nello strombo dell'arcata soprastante l'ingresso è riconoscibile il viso di un Cristo pantocratore) e nella seconda e quarta campata della navata sinistra (quest'ultima era completamente affrescata perché i lacerti di decorazione a fresco sono visibili tanto sulla volta quanto sui pilastri). Infine una decorazione in gesso è visibile sia sul portale d'ingresso della cappella del Presepe (nonostante lo stato frammentario[37] soprattutto nella parte sinistra, si riconoscono rappresentazioni in bassorilievo di armi e tenute da combattimento inerenti la decisiva battaglia di Cerignola tra Spagnoli e Francesi nel 1503), sia sui pennacchi e sulla cupola della prima campata della navata sinistra (al di sopra dell'altare vi è una rappresentazione a tutto tondo della Vergine Maria, sui pennacchi i quattro evangelisti in bassorilievo e sulla superficie della cupola una partizione

Il portale di ingresso alla cappella del presepe

[34] L'accostamento agli esempi di coperture delle chiese greche può fruire solo di analogie formali, visto che cronologicamente intercorrono più di due secoli.
[35] L'esistenza di questa struttura sembra essere confermata dalla anomala posizione del campanile, attualmente inglobato nella chiesa, giustificabile solo in quanto pertinente ad un impianto a navata unica.
[36] Tali Bernardino e Andrea Giordano ricordati nell'iscrizione incisa sul lato est del campanile.
[37] In una lettera datata 17-04-1984, ad appena un anno dall'apertura al culto della chiesa dopo la campagna dei restauri, il parroco Don Nunzio Galantino scrive a De Tommasi che "L'arco ornamentale posto all'ingresso della "cappella del presepe" [...] ha subito rigonfiamenti al limite della tenuta."



La decorazione in stucco della prima cupola della navata sinistra

decorativa in cui si alternano elementi geometrici e floreali culminanti in un tondo recante la raffigurazione di una colomba).

Gli altari della chiesa, realizzati a tarsia marmorea, sono tutti di fattura ottocentesca se si escludono i due pertinenti la prima campata delle navate laterali; l'altare della navata sinistra, risalente al 1619 e dedicato alla Madonna delle Grazie, presenta due colonne scanalate sormontate da capitelli corinzi, che reggono un architrave in cui si legge l'iscrizione che ricorda la data e l'artefice. L'altare è stato spostato in avanti durante i lavori ottocenteschi per la demolizione del corpo absidale ed è tuttora separato dalla muratura di facciata da un'intercapedine. L'altare della prima campata della navata sinistra risale al XVIII secolo[38] e rientra nella numerosa casistica degli altari barocchi, contraddistinti da un eccesso di decorazione che in questo caso denota peraltro una modesta esecuzione artistica.

In conclusione si accenna alla presenza di ambienti ipogei al di sotto della chiesa, il più grande dei quali, voltato a botte e adibito ad ospitare le tombe degli arcipreti , si trova in corrispondenza della prima campata della navata principale; inoltre si registra la presenza di cunicoli non ancora esplorati, facenti parte della complessa rete di passaggi sotterranei che si snoda sotto il vecchio centro abitato.

[38]Comunemente l'altare del Salvatore viene fatto risalire al 1711, ma la data, da alcuni individuata alla base della colonna tortile di destra, risulta oggi illeggibile.

3. Analisi dei dissesti statici e proposte di consolidamento

Fessurazione passante nel muro perimetrale della navata destra

La chiesa mostra un assetto statico preoccupante soprattutto nel suo corpo anteriore, sottoposto a sostanziali demolizioni e ricostruzioni in occasione degli ampliamenti ottocenteschi. In particolare la prima campata di ogni navata è interessata da fessurazioni passanti in corrispondenza dell'asse mediano trasversale. La frattura assume una particolare gravità nel muro perimetrale della prima campata della navata destra e nella cupola soprastante in cui è chiaramente visibile il suo graduale allargamento verso l'alto. Le cause sono state individuate[39] nel cedimento della muratura di fondazione della facciata d'ingresso, in ragione di un eccessivo afflusso delle acque fondali e di parziali soluzioni di continuità del materiale. La ridotta capacità portante della fondazione, a fronte di carichi verticali inalterati, ne avrebbe causato dei cedimenti differenziali, innescando fenomeni di rotazione della muratura di facciata e portando all'attuale quadro fessurativo.
Una ulteriore considerazione a supporto di questa analisi è costituita dalla probabile eterogeneità tra la muratura preesistente del corpo absidale e quella giustapposta in seguito al ribaltamento della chiesa. L'aggiunta di un nuovo muro e della relativa fondazione, oltre a variare la distribuzione dei carichi, potrebbe aver inciso sulla stabilità di quello originario, riducendola parzialmente. Qualora poi questa muratura, dotata di notevole spessore (80 cm ca.), fosse contraddistinta dalla scarsa perizia esecutiva già riscontrata nella struttura del "cappellone" e del coro absidale, la stabilità della sezione muraria ne risulterebbe ulteriormente compromessa.
Gli interventi a salvaguardia dell'assetto statico proposti in questo settore della chiesa prevedono un consolidamento contestuale della muratura di fondazione e del terreno limitrofo tramite pali del diametro di 10 cm ogni 60 cm che, raggiungendo uno strato sufficientemente resistente del terreno[40], subentrino alla fondazione nell'assolvere la funzione portante, e iniezioni armate in numero di 3 al mq, avendo cura di praticare fori diversamente orientati per garantire un risultato dell'intervento più uniforme possibile. L'estrema diffusione dei pali si rende necessaria per evitare una eccessiva convergenza delle forze in determinati punti che potrebbe provocare, in una muratura scadente come quella in esame, fenomeni di punzonamento.

---

[39] Nella relazione strutturale e geotecnica redatta nel 2000 dall'architetto Tommaso Maria Massarelli si riporta che nelle murature di fondazione "è presente un elevato tasso di umidità e di viscosità dell'impianto. Presso lo spigolo esterno è stato rinvenuto un vuoto con riduzione di consistenza della fondazione e umidità notevole di percolamento da un vicino discendente pluviale." Pertanto "i cedimenti della muratura di fondazione devono essere ascritti ai movimenti plastici della stessa in seguito alla copiosa invasione umida".
[40] Le murature di fondazione presentano un altezza di ca. 1,50 m dal piano fondale, costituito da crostone sabbioso per uno spessore di circa 5,50 m al di sotto del quale si trova uno strato di terreno argilloso. Questi sono i risultati delle indagini geognostiche condotte dallo studio Faticato-Raspatelli, utilizzati da Tommaso Maria Massarelli per i calcoli geotecnici relativi alla determinazione del carico ammissibile del terreno.

In merito ai fenomeni di rotazione delle strutture verticali, si è ritenuto opportuno far ricorso anche all'utilizzo di catene che assorbano parte della spinta esercitata dalle arcate longitudinali sulla muratura di facciata. La verifica del ribaltamento delle suddetta muratura ha dato esito negativo, con un rapporto tra momento stabilizzante e momento ribaltante (1,74) di poco superiore al coefficiente di sicurezza (1,50), ma la compresenza nella medesima parete di un dissesto in fondazione e di una spinta ha fatto propendere per l'inserimento di catene nelle arcate longitudinali.

I pilastri del corpo anteriore della chiesa sono storicamente interessati da pressoinflessione, testimoniata dalle numerose stratificazioni progressivamente aggiuntesi, determinandone un apparente sovradimensionamento. In realtà le sezioni murarie aggiunte difficilmente risultano pienamente solidali con le preesistenti con il rischio di lavorare a tensioni di esercizio più basse. L'ultimo intervento di questo tipo, teso ad aumentare la sezione del primo pilastro a sinistra della navata centrale, è stato realizzato nel 1999 utilizzando una pietra calcarea bianca in contrasto stridente, sia per forma che per colore, con il resto della muratura.

Valori molto alti delle tensioni di compressione, connessi ai notevoli carichi trasmessi dal campanile, innescano fenomeni di schiacciamento nelle strutture di elevazione della campata trasversale voltata a botte con conseguente spanciamento dei pilastri. In questo caso gli interventi di consolidamento proposti contemplano la cerchiatura dei pilastri.

Lesioni diffuse interessano il muro destro del presbiterio ottocentesco, la base destra dell'arcata di ingresso al "cappellone" e i conci dell'arco che separa la terza campata della navata sinistra dalla quarta. Queste fessurazioni sono molto probabilmente dovute alla variazione dell'assetto statico della chiesa in seguito all'aggiunta di corpi di fabbrica a partire dal 1822. Gli interventi previsti riguardano la rimozione e sostituzione dei conci dell'arco ammalorati e l'iniezione di miscela colloidale antiritiro nelle murature lesionate.

Fenomeni di spanciamento dei pilastri

4. Descrizione degli interventi dell'ultima campagna di restauri (1976-1983)

Il 15 ottobre 1973 il Ministero P. I., divisione Belle Arti, decise, in seguito alla caparbia opera di persuasione intrapresa dal parroco don Tommaso Dente presso le autorità e gli enti competenti, di erogare la cifra di 20.000.000 di lire per interventi a salvaguardia della chiesa madre. Questo contributo venne utilizzato per la sistemazione del complesso sistema di copertura che contemplava l'impermeabilizzazione delle strutture, la loro pavimentazione (lastre in pietra di Cursi) e il superamento dei suoi numerosi salti di quota. Un ulteriore stanziamento di 20.000.000 di lire, deciso il 2 maggio 1975 dal Ministero dei Beni Culturali, viene interamente destinato alla realizzazione di opere di consolidamento del coro absidale che prevedono anche una copertura in latero-cemento. Considerando l'attuale fatiscenza del corpo absidale è difficile valutare la reale entità ed efficacia di questi interventi[41].

La navata centrale durante la campagna di restauri

In seguito alle continue e pressanti richieste del parroco l'architetto Riccardo Mola, all'epoca direttore della soprintendenza ai beni artistici di Bari, visita la chiesa madre restando colpito dalle sue linee architettoniche. Una sua perizia di restauro, datata 8 novembre 1975, individua tutte le opere e gli interventi[42] di cui necessita la fabbrica per un importo complessivo di 100.000.000 di lire che saranno stanziati il 19 giugno 1976 dalla Cassa per il Mezzogiorno. Quest'ultimo contributo consente di dare il via ad una sistematica campagna di restauri, protrattasi dal 1976 al 1983, dapprima diretta dall'architetto Riccardo Mola e poi dall'ingegnere Giambattista De Tommasi.

Gli interventi, contraddistinti da una eccessiva radicalità e da uno scarso rispetto delle preesistenze[43], comporteranno la rimozione della decorazione e degli intonaci delle cupole con l'esclusione di quella che copre la prima campata della navata sinistra interessata solo da un leggero sfoltimento degli elementi decorativi.

---

[41] Don Tommaso Dente si espresse favorevolmente su questo lotto di lavori realizzato dall'impresa Grieco. Cfr. **Dente T.,** *ibidem,* p. 114.

[42] Essi riguardavano lo svellimento dei pavimenti, la demolizione dei massetti, posa in opera dei nuovi pavimenti, spicconamento, rinzaffo e rifacimento degli intonaci interni ed esterni con esclusione delle cupole, demolizione delle tamponature delle finestre dei tamburi, controsofittatura a volta nel coro e nel capellone, rifacimento del manto impermeabilizzante della cappella del Crocifisso e dell'abside della cappella del Santissimo.

[43] Le impalcature furono spesso collegate alle strutture di elevazione lasciando dei fori, grossolanamente stuccati, tuttora visibili in alcuni pilastri.

Il pavimento viene completamente sventrato, si effettuano saggi di scavo per verificare lo stato delle fondazioni e si procede alla rimozione della muratura posticcia in controfacciata e degli intonaci dei muri longitudinali e delle volte a crociera della navata sinistra. Questi ultimi interventi hanno consentito di riportare alla luce lacerti di decorazioni a fresco nella quarta campata della navata sinistra e sulla parete di ingresso della navata centrale.
Per quanto riguarda gli interventi di consolidamento si fa un ricorso generalizzato ad iniezioni di miscela colloidale nelle murature e nelle cupole interessate da fessurazioni[44] e nelle pilastrature sottoposte a fenomeni di presso inflessione e spanciamento. Inoltre si provvede alla rimozione e alla sostituzione di alcuni conci dei tamburi e dei pennacchi sferici delle cupole.
Molto discutibile risulta la scelta degli anonimi elementi in cotto per la nuova pavimentazione realizzata su un massetto di spessore notevole a sua volta insistente su vespaio.
L'aspetto interno della chiesa, forzatamente uniformato con uno strato di intonaco (spesso 5-7cm ca.) sulle murature ed uno di scialbo delle stesso colore (giallo chiaro) sulle strutture cinquecentesche in tufo, risulta completamente alterato. Gli interventi di consolidamento del portale in gesso della cappella del presepe si riveleranno del tutto deleteri, portando nel giro di qualche anno a un evidente rigonfiamento e al conseguente distacco della decorazione. Inefficaci si dimostrano anche gli interventi di impermeabilizzazione delle coperture se già prima della riapertura della chiesa al culto il parroco don Nunzio Galantino segnalava infiltrazioni d'acqua particolarmente preoccupanti nella volta della quarta campata della navata sinistra. Inoltre in una lettera del 17 aprile 1984 lo stesso parroco lamenta la comparsa di preoccupanti fessure nell'intonaco del muro destro del presbiterio e della cappella Caracciolo.
Le murature esterne sul lato nord est vengono rivestite di un intonaco su una tenue tonalità rosa, di cui si renderà necessaria la rimozione della parte inferiore per imbibizione dovuta a umidità di risalita.
Il campanile e il coro poligonale risultano quasi completamente esclusi dai restauri, configurando purtroppo una campagna di interventi concepita come una sommatoria di operazioni localizzate volte a risolvere specifici problemi. La mancanza di un approccio sistematico alle molteplici problematiche della fabbrica e di un quadro di riferimento unitario degli interventi ha reso ancor più evidenti le lacune di questo restauro. Peraltro al diffuso atteggiamento ripristinatorio nelle decisioni riguardanti l'estetica della chiesa ha fatto riscontro un baso livello esecutivo degli interventi da parte della impresa Grieco di Barletta, forse non particolarmente versata nel restauro degli edifici storici.

[44] A pochi mesi dall'apertura al culto della chiesa il quadro fessurativo si ripresentò con la medesima gravità.

Bibliografia ragionata:

a. Sezione chiesa madre:

1. **AA.VV.**, *Atlante storico della città e del territorio di Cerignola*, Dipartimento di progettazione dell'architettura, Politecnico di Milano, Facoltà di architettura Milano-Bovisa, a cura di Monestiroli A. e Torricelli A., Milano 1997, pp. 23, 45, 77, 89, 91, 96, 97, 99, 133.
2. **Cipriani R.**, *Antichi documenti sulla Chiesa di Cerignola,* in "Cerignola Antica. I convegni 1977-1981", Regione Puglia Assessorato alla Cultura, Associazione di Studi Storici "Daunia Sud", Centro di Servizio e Programmazione Culturale e Regionale, Leone ed., Foggia 1985, pp. 185-197.
3. **Cipriani R.**, *La visita apostolica del 1580 a Cerignola,* in "Cerignola antica. Tre convegni storici in piazza", ed. della società studi storici "Daunia Sud", Cerignola 1979, pp.103-113.
4. **Cipriani R.**, *Primi elementi per una storia della chiesa madre di Cerignola,* in "Cerignola antica. Tre convegni storici in piazza", ed. della società studi storici "Daunia Sud", Cerignola 1979, pp.35-47.
5. **Conte L.**, *Memorie filologiche sull'antichità della chiesa di Cerignola,* ristampa anastatica a cura di Pergola N. dell'originale edito a Napoli nel 1857, Regione Puglia assessorato P.I., Amministrazione Provinciale di Capitanata, Associazione di Studi Storici "Daunia Sud", Centro Regionale di Servizi Educativi e Culturali, Leone ed., Foggia 1991.
6. **Dente T.**, *Il quasi diario di un quasi restauro. Trenta anni di passione per Chiesa Madre…e dintorni*, Leone ed., Foggia 1992.
7. **Dente T.,** *I lavori nella ex-Chiesa Madre, S.Francesco,* in "Cerignola Antica. I convegni 1977-1981", Regione Puglia Assessorato alla Cultura, Associazione di Studi Storici "Daunia Sud", Centro di Servizio e Programmazione Culturale e Regionale, Leone ed., Foggia 1985, pp. 107-117.
8. **De Tommasi G.**, *Cerignola (Fg) Chiesa di San Francesco,* in "Restauri in Puglia 1971-1983. II", Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici della Puglia, Schena Editore, Fasano 1983, pp. 277-285.
9. **De Tommasi G.**, *Il restauro della chiesa madre,* in "Cerignola antica. I convegni 1988-1989", Regione Puglia assessorato P.I. e Cultura, Associazione di studi storici "Daunia Sud", Centro regionale di Servizi Educativi e Culturali, Leone ed., Foggia 1996, pp.11-16.
10. **De Troia G.**, *Foggia e la Capitanata nel Quaternus Excadenciarum di Federico II di Svevia,* Schena ed., Fasano 1994, p. 134-141.
11. **Dibisceglia A.G.**, *La Chiesa Madre di Cerignola. Vicende, rapporti e sviluppo di una comunità,* in "Il Mercadante", Cerignola 1996, pp. 11-26.
12. **Golia A.**, *La Chiesa di Cerignola nella ristrutturazione delle diocesi meridionali per i concordati del 1741 e del 1818: da arcipretura "nullius" a sede vescovile,* tesi di laurea, Pontificia Università Lateranense, Istituto Utriusque Iuris, Facoltà di Diritto Canonico, relatore Gutierrez A., correlatori Galluzzi A. e Ciprotti P., Roma 1978.
13. **Guercia R.**, *La chiesa di S. Francesco d'Assisi già cattedrale di Cerignola,* tesi di laurea, Università degli studi di Bari, Facoltà di Lettere e Filosofia, relatrice Calò Mariani M.S., a.a. 1977-'78.
14. **Houben H.**, *L'Ordine religioso-militare dei Teutonici a Cerignola e Torre Alemanna,* in "Il territorio di Cerignola dall'età normanno-sveva all'epoca angioina. Atti del XIV

convegno Cerignola antica 29 maggio 1999, Centro Regionale di Servizi Educativi e Culturali, Leone ed., Foggia 2000, pp. 27-64.
15. **La Sorsa S.**, *La città di Cerignola dai tempi antichi ai primi del sec. XIX*, Molfetta 1915.
16. **Mola R.**, *La chiesa di S. Francesco d'Assisi in Cerignola,* in "Cerignola antica. I convegni 1988-1989", Regione Puglia assessorato P.I. e Cultura, Associazione di studi storici "Daunia Sud", Centro regionale di Servizi Educativi e Culturali, Leone ed., Foggia 1996, pp.111-118.
17. **Mongiello L.**, *Chiese di Puglia. Il fenomeno delle chiese a cupola,* Mario Adda ed., Bari 1988, pp. 323-335.
18. **Occhionegrelli A.**, *L'erezione della Chiesa Arcipreturale di Cerignola a concattedra della Diocesi di Ascoli,* in "Cerignola Antica. I convegni 1977-1981", Regione Puglia Assessorato alla Cultura, Associazione di Studi Storici "Daunia Sud", Centro di Servizio e Programmazione Culturale e Regionale, Leone ed., Foggia 1985, pp. 23-37.
19. **Pergola N.** (a cura di), *Una visita apostolica a Cerignola alla fine del XVI secolo,* Centro Ricerche di Storia ed arte "Nicola Zingarelli", Leone ed., Foggia 2000.
20. **Rendine V.** (a cura di), *La Chiesa Madre. Storia , degrado e recupero di un monumento*, cat. della mostra foto-documentaria dei risultati del Campus Europeo del Patrimonio Monumentale 1996. Esposizione di reperti lapidei, statue lignee ed i cartapesta, reliquari ed ostensori, Campus Europeo del Patrimonio Monumentale, Amministrazione Comunale di Cerignola, Assessorato alla Cultura, Parrocchia di S. Francesco d'Assisi, Litograph, Cerignola 1997.
21. **Santino A.**, *Apprezzo di Cerignola fatto all'ill.mo marchese Erasmo Ulloa Severi, regio consigliere camerario*, 1758, in **Golia A.**, *La Chiesa di Cerignola…, ibidem.*

b. Sezione Cerignola:

1. **AA. VV.**, *Festività religiose e civili a Cerignola. Agiografia, storia e religiosità popolare,* Regione Puglia, Amministrazione Comunale di Cerignola, Centro ricerche di storia ed arte "Nicola Zingarelli", Leone ed., Foggia 1998 , pp. 106, 107.
2. **Antonellis L.**, *I cunicoli della Terra Vecchia,* in "Cerignola antica. I convegni 1988-1989", Regione Puglia assessorato P.I. e Cultura, Associazione di studi storici "Daunia Sud", Centro regionale di Servizi Educativi e Culturali, Leone ed., Foggia 1996, pp. 17-28.
3. **Antonellis L.**, *I terremoti a Cerignola dal '600 al '900,* in "Cerignola antica. I convegni 1988-1989", Regione Puglia assessorato P.I. e Cultura, Associazione di studi storici "Daunia Sud", Centro regionale di Servizi Educativi e Culturali, Leone ed., Foggia 1996, pp.69-76.
4. **Caggese R.**, *Foggia e la Capitanata,* in "Collezione di monografie illustrate", serie I – Italia Artistica, Istituto Italiano d'arti Grafiche edizioni, Bergamo 1910.
5. **Cianci M.**, *L'architettura civile nella Terra Vecchia,* in "Cerignola antica. Tre convegni storici in piazza", ed. della società studi storici "Daunia Sud", Cerignola 1979, pp. 179-186.
6. **Cicolella L.**, *Cerignola,* in Collana di "Quaderni turistici" a cura dell'E.P.T. di Foggia, Leone ed., Foggia 1967..
7. **Cirillo F.**, *Cenno storico della Città di Cerignola,* ristampa a cura di Galli A., Nuova editrice Il Duomo, Cerignola 1982.

8. **Conte L.**, *Descrizione storica topografica statistica industriale della città di Cerignola,* ristampa a cura di D'Emilio M. dell'originale edito a Napoli nel 1860, Edizioni Daune, Cerignola 1972.
9. **Corsi P.**, *Cerignola e la Capitanata all'epoca di Federico II: la testimonianza del Quaternus,* in "Il territorio di Cerignola dall'età normanno-sveva all'epoca angioina. Atti del XIV convegno Cerignola antica 29 maggio 1999, Centro Regionale di Servizi Educativi e Culturali, Leone ed., Foggia 2000, pp. 13-26.
10. **D'Emilio M.**, *Relazione introduttiva al convegno ed ai convegni del presidente della società di studi storici,* in "Cerignola antica. Tre convegni storici in piazza", ed. della società studi storici "Daunia Sud", Cerignola 1979, pp. 15, 16.
11. **Dilaurenzo C.**, *I frati agostiniani a Cerignola,* in "Cerignola antica. I convegni 1988-1989", Regione Puglia assessorato P.I. e Cultura, Associazione di studi storici "Daunia Sud", Centro regionale di Servizi Educativi e Culturali, Leone ed., Foggia 1996, pp. 29-34.
12. **Dilaurenzo C.**, *Ordini monastici e presenze conventuali a Cerignola,* in "Cerignola antica. I convegni 1988-1989", Regione Puglia assessorato P.I. e Cultura, Associazione di studi storici "Daunia Sud", Centro regionale di Servizi Educativi e Culturali, Leone ed., Foggia 1996, pp. 77-90.
13. **Galli A.**, *Il degrado della Terra Vecchia,* in "Cerignola antica. I convegni 1988-1989", Regione Puglia assessorato P.I. e Cultura, Associazione di studi storici "Daunia Sud", Centro regionale di Servizi Educativi e Culturali, Leone ed., Foggia 1996, pp. 35-38.
14. **Galli A.**, *Indizi di sviluppo urbanistico attraverso le fonti bibliografiche ed epigrafiche,* in "Cerignola antica. I convegni 1988-1989", Regione Puglia assessorato P.I. e Cultura, Associazione di studi storici "Daunia Sud", Centro regionale di Servizi Educativi e Culturali, Leone ed., Foggia 1996, pp. 91-97.
15. **Galli A.**, *Nella Terra Vecchia,* in "Cerignola antica. Tre convegni storici in piazza", ed. della società studi storici "Daunia Sud", Cerignola 1979, pp. 47-53.
16. **Kiriatti T.**, *Memorie istoriche della città di Cerignola,* ed. Morelli, Napoli 1785.
17. **Labadessa R.**, *Nota su Cerignola,* in "Napoli Nobilissima", nuova serie, vol.I, Riccardo Ricciardi ed., Napoli 1920.
18. **Mastroserio V.**, *Analisi dello schema urbano della terra vecchia,* in "Cerignola antica. I convegni 1988-1989", Regione Puglia assessorato P.I. e Cultura, Associazione di studi storici "Daunia Sud", Centro regionale di Servizi Educativi e Culturali, Leone ed., Foggia 1996, pp.53-62.
19. **Pergola N.** (a cura di), *Cerignola. Quarant'anni di immagini,* Regione Puglia Assessorato P.I. e Cultura, Centro di Servizio e Programmazione Culturale Regionale, Leone ed., Foggia 1986.
20. **Pergola N.**, *Per una storia del Piano delle Fosse di Cerignola,* in "Il Piano delle Fosse di Cerignola tra storia e folclore", Centro Regionale di Servizi Educativi e Culturali, Litograf ed., Cerignola 2001, pp. 19 - 23.
21. **Zeviani-Pallotta G.**, *Cerignola nella Repubblica partenopea,* Kalb ed., Cagliari 1990.

c. Sezione Puglia:

1. **AA. VV.**, *Indagine sulle acque sotterranee del Tavoliere – Puglia. Aspetti geologici della zona,* ed. Cassa per il Mezzogiorno, Roma 1958.
2. **Belli D'elia P.**, *Alle sorgenti del Romanico. Puglia XI secolo,* cat. della mostra tenutasi alla Pinacoteca Prov. di Bari, Bari 1975

3. **Belli D'elia P.**, *Italia romanica*, ed. Zodiaque (poi Jaca Book), Milano 1986, pp. 44-76.
4. **Bertaux E.**, *L'art dans l'Italie Meridionale. De la fin de l'empire Romain à la conquête de Charles d'Anjou*, Paris 1904
5. **Berucci M.**, *Il tipo di chiese coperte a cupole affiancate da volte a mezza botte,* in "Atti del IX Congresso Nazionale di Storia dell'Architettura", Bari 10-16/10/1955, Centro studi per la storia dell'architettura ed., Roma 1959, pp. 81-116.
6. **Calamonico C.**, *La più antica carta regionale della Puglia,* Japigia 1939.
7. **Gelao C. e Jacobitti G.M.** (a cura di), *Castelli e cattedrali di Puglia*, M. Adda ed., Bari 1999.
8. **Lavermicocca N.**, *Canosa di Puglia,* in "Città da scoprire. Guida ai centri minori. Italia meridionale e insulare", T.C.I. edizioni, Milano 1985, pp. 116-121.
9. **Lenormant F.**, *À travers l'Apulie et la Lucanie,* A. Levy ed., Paris 1883.
10. **Mayer M.**, *Apulien vor und während der Hellanisirung,* B. G. Teubner ed., Leipzig und Berlin 1914.
11. **Mongiello L.**, *Chiese di Puglia. Il fenomeno delle chiese a cupola,* Mario Adda ed., Bari 1988.
12. **Nava M. L. e Pennacchioni G.**, *L'insediamento protostorico di S. Maria di Ripalta (Cerignola): prima campagna di scavi,* C.R.S.E.C., regione Puglia, Miulli ed., S.Ferdinando di Puglia 1981.
13. **Petrucci A.**, *Cattedrali di Puglia*, Carlo Bestetti ed. d'Arte, Roma 1960.
14. **Pistillo M.**, *Il secondo centenario della fondazione di Ortanova, Stornara, Stornarella, Ordona e Carapelle,* in "Cerignola antica. Tre convegni storici in piazza", ed. della società studi storici "Daunia Sud", Cerignola 1979, pp. 26, 27.
15. **Porsia F.**, *Capitanata,* in "Città da scoprire. Guida ai centri minori. Italia meridionale e insulare", T.C.I. edizioni, Milano 1985, pp. 94, 95.
16. **Schettini F.**, *Nuovi elementi per lo studio del romanico pugliese,* in "Scritti di storia dell'arte in onore di Mario Salmi", De Luca ed., Roma 1961.
17. **Schulz H. W.,** *Denkmaler der Kunst des Mitteralters in Unter italien,* Dresda 1860 e Berlin - Stuttgart 1901.
18. **Silvestri F.**, *Imago Apuliae,* Capone ed., Lecce 1986.
19. **Simoncini G.**, *Chiese pugliesi a cupola in asse*, in "Atti del IX Congresso Nazionale di Storia dell'Architettura", Bari 10-16/10/1955, Centro studi per la storia dell'architettura ed., Roma 1959, pp. 67-80., Roma 1959.
20. **Venditti A.**, *Architettura a cupola in Puglia,* in "Napoli Nobilissima", III serie, ed. L'Arte tipografica, Napoli 1967-68.
21. **Venditti A.**, *Architettura bizantina nell'Italia meridionale*, Ed. Scientif. Ital., Napoli 1967.
22. **Venditti A.**, *La cattedrale di Canosa,* in "Napoli Nobilissima", III serie, III, ed. L'Arte tipografica, Napoli 1974, pp.171-184.
23. **Ventura A.**, *Immagini di Puglia,* Capone ed., Lecce 1993.
24. **Vinaccia A.**, *I monumenti medioevali in terra di Bari,* Multigrafica ed., Roma 1981.
25. **Willemsen C. A.**, *Puglia,* Laterza ed., Bari 1959.

d. Sezione strutture:

1. **Cigni G.**, *Dissesti e metodologie d'intervento: principi generali,* in "Restauro e cemento in architettura", vol. II, a cura di G. Carbonara, AITEC ed., Roma 1984, pp. 124-135.
2. **De Cesaris F.**, Dispensa di *appunti del corso di consolidamento degli edifici storici,* contributi prof. A. Gallo Curcio.
3. **Massarelli T. M.**, *Relazione strutturale, geotecnica e calcolo con metodologia ad elementi finiti,* approvato dalla soprintendenza B.B.A.A.S. della Puglia (Bari) il 30-10-2000.
4. **Petrignani A.**, *Tecnologie dell'architettura,* serie Görlich, ed. Istituto Geografico De Agostani, Novara 1994, pp. 3-9.
5. **Tosti G.**, *Strutture antiche e strutture moderne,* in "Restauro... *ibidem,* pp. 136-139.

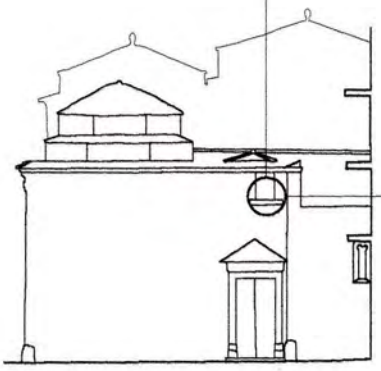
e. Sezione generale:

1. **Bellafiore G.**, *Cefalù, il duomo,* in "Tesori d'arte cristiana", vol. II: il Romanico, ed. Officine grafiche poligrafici Il Resto del Carlino, Bologna 1966, pp. 281-308.
2. **Bellafiore G.**, *Monreale, il duomo,* in "Tesori... *ibidem*", pp. 393-420.
3. **Biscontin G. e Driussi G.** (a cura di), *Lacune in architettura. Aspetti teorici e operativi,* in "Atti del convegno di studi, Bressanone 1 - 4 Luglio 1997", Arcadia ricerche ed., Marghera-Venezia 1997.
4. **Bonelli R.**, voce *Romanico,* in Dizionario enciclopedico di architettura e urbanistica, vol. V, Istituto Editoriale Romano, Roma 1969, p. 298-331.
5. **Carbonara G.**, *Avvicinamento al restauro. Teoria, storia, monumenti,* Liguri ed., Napoli 1997.
6. **Carbonara G.**, *Restauro dei monumenti. Guida agli elaborati grafici,* Liguori ed., Napoli 1990.
7. **Cuneo P.**, *Architettura armena dal IV al XIX secolo,* De Luca ed., Roma 1998.
8. **Fiore F. P.**, *Storia dell'architettura italiana: il '400,* edizioni Electa, Milano 1997.
9. **Garzya Romano C.**, *La Basilicata, la Calabria,* in "Italia Romanica", Jaca Book ed., Milano 1988.
10. **Quilici L.,** *Via Appia. Dalla pianura pontina a Brindisi,* Fratelli Palombi Editori, Roma 1989.

5. Documentazione intrinseca alla fabbrica

-403 D.C.

GIUGNO 2002



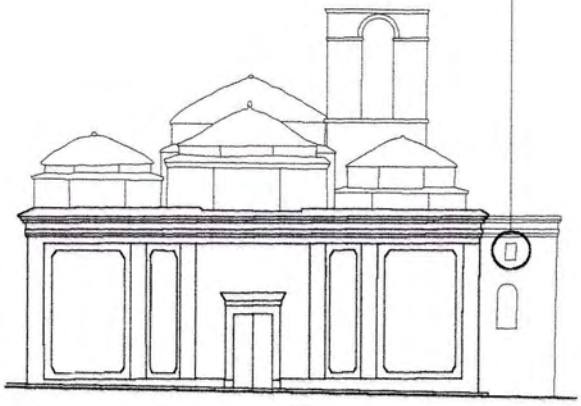
SUB:INNOCÊTIO·I·P·M·X^PI·FIDEM·PUBLICE
DOCEBÂ·SUB·THEODOSIO·IMP^RE·ANO·X^PÎ·403

PROSPETTO NORD

Sotto Innocenzo I Pontefice Massimo, insegnavo la fede di Cristo pubblicamente, sotto l'imperatore Teodosio nell'anno di Cristo 403

-XII/XIII SECOLO

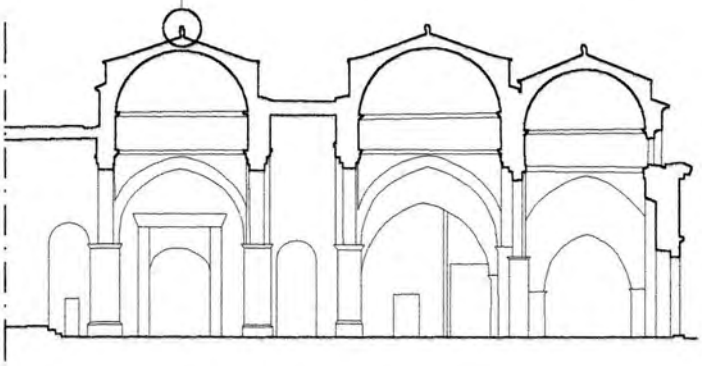
APRILE 2002



PROSPETTO EST

-XII/XIII SECOLO

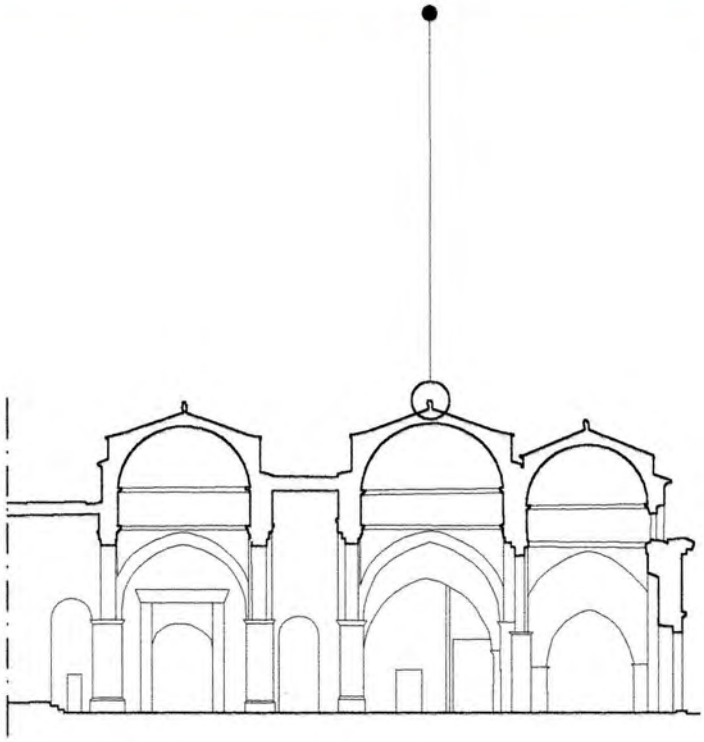
GIUGNO 2002



SEZIONE LONGITUDINALE

-XII/XIII SECOLO

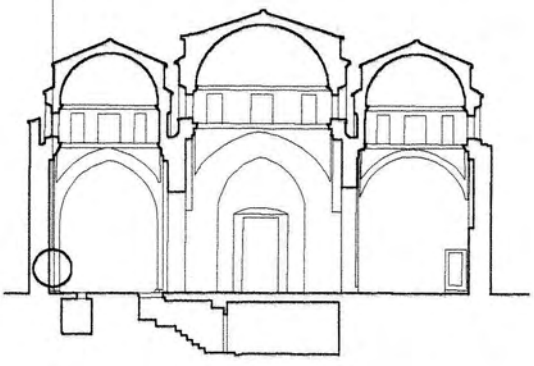
GIUGNO 2002



SEZIONE LONGITUDINALE

-XII/XIII SECOLO

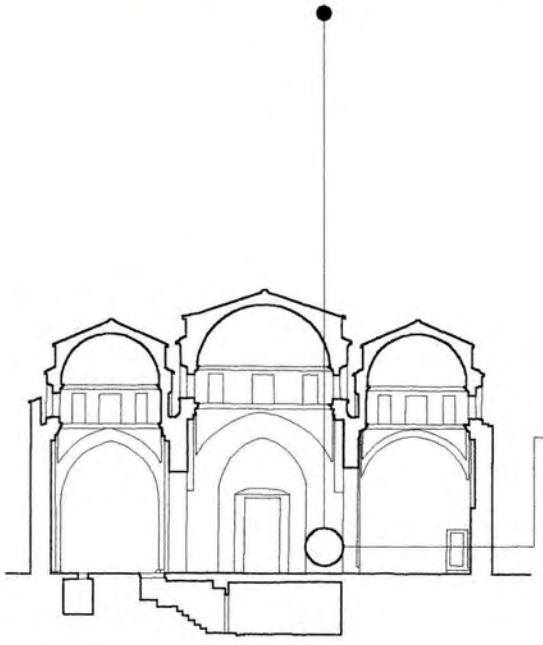
GIUGNO 2002



SEZIONE TRASVERSALE

-XIII Secolo d.C.

Giugno 2002



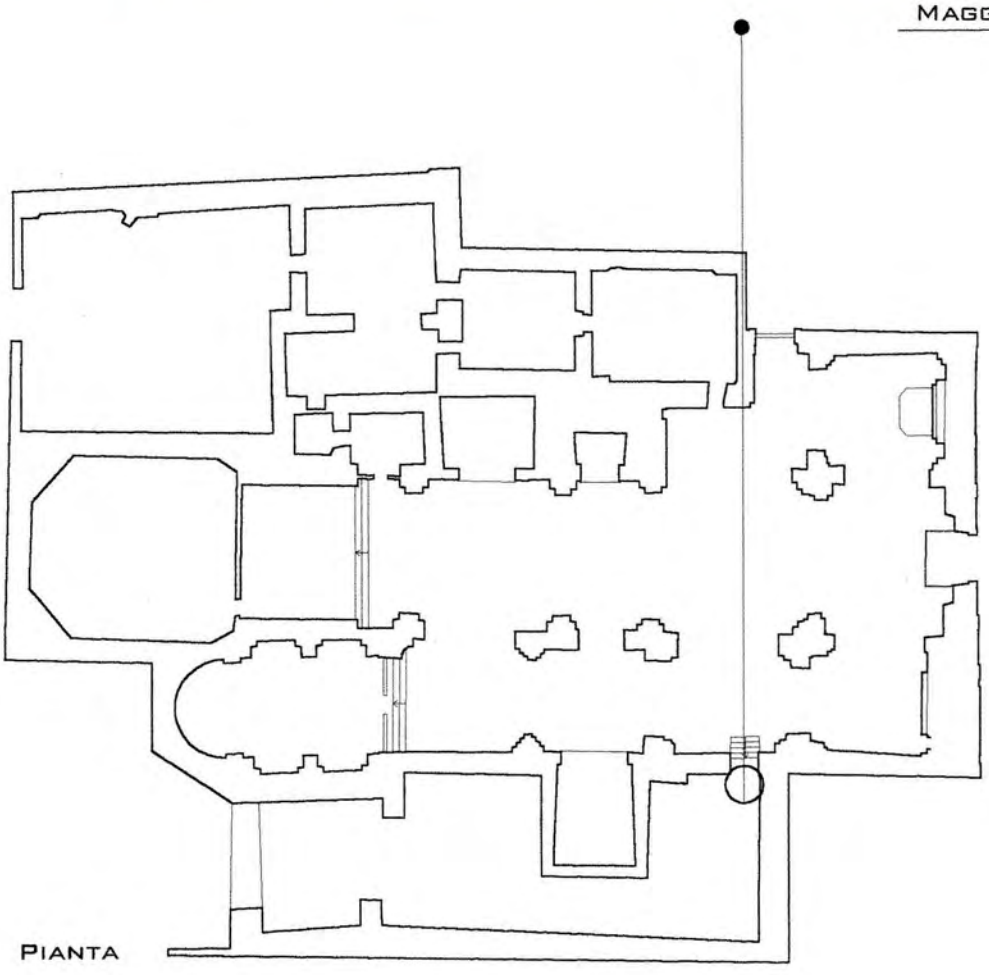
+ GOFFRIDUS·SOBOLES·LUPOIS MILITIS·ISTO
STANS·TUMULO·TOTO·SERVIVIT·T¯PE·X¯PO
HUIC·DEDIT·ECCLE·BONA·MULTA·REFECIT·ET·
IP¯AM·P¯COR·OM¯IPS·CLPA·VELIT·E¯E·REMISSA

Sezione trasversale

Goffredo figlio del soldato Lupo che sta in questo sepolcro servì per tutto il tempo a Cristo, diede per questa chiesa molti beni e la rifece; io prego che l'Onnipotente voglia che le colpe a costui siano rimesse.

-1473 D.C.

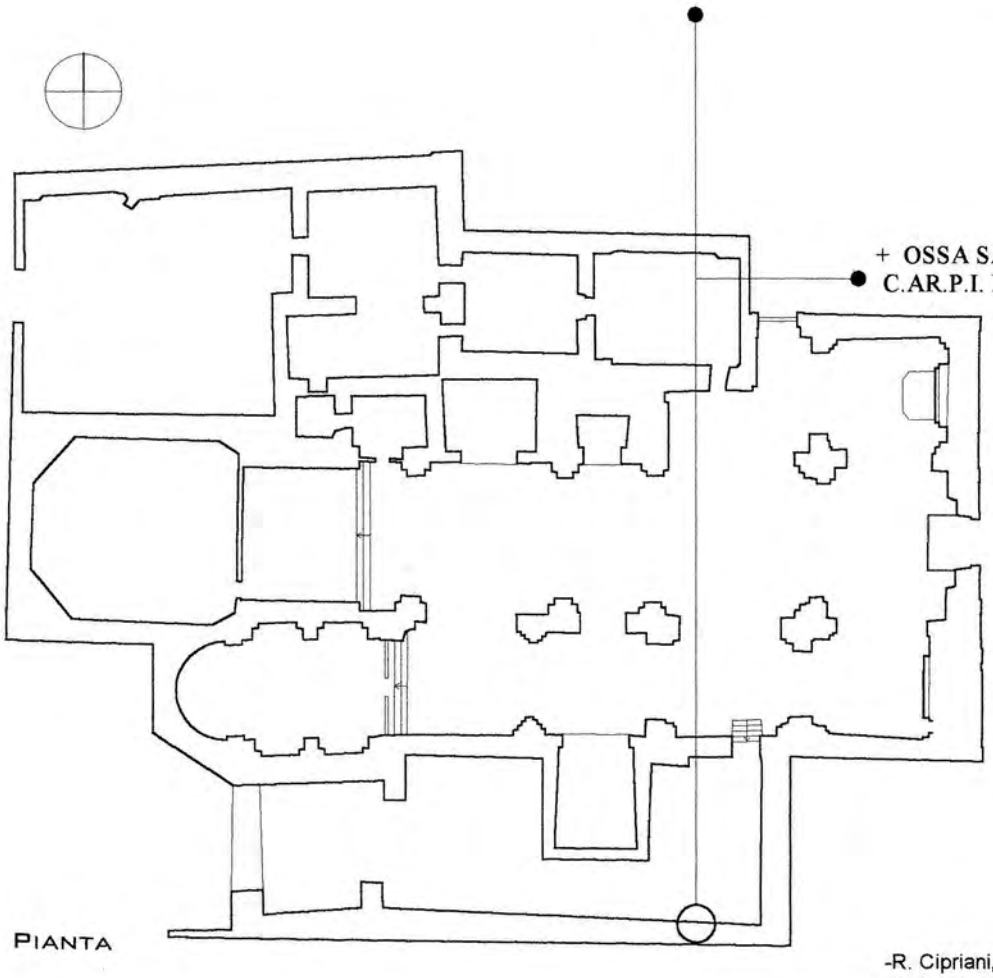
MAGGIO 2002



PIANTA

-1498 D.C.

MAGGIO 2002



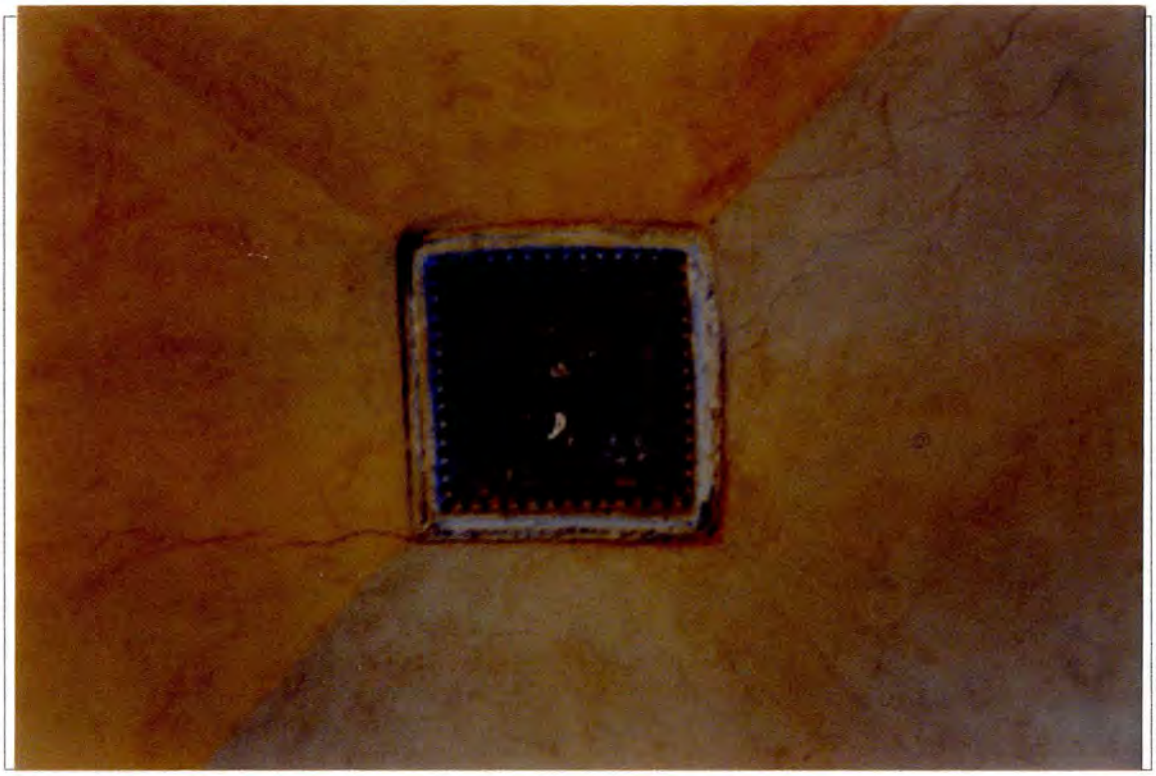
PIANTA

+ OSSA SACERDOTIS CUIUSDAM NOMINE SAECULO
C.AR.P.I. E. T.: ANI.: MARMORA SCULPTA TEGUNT

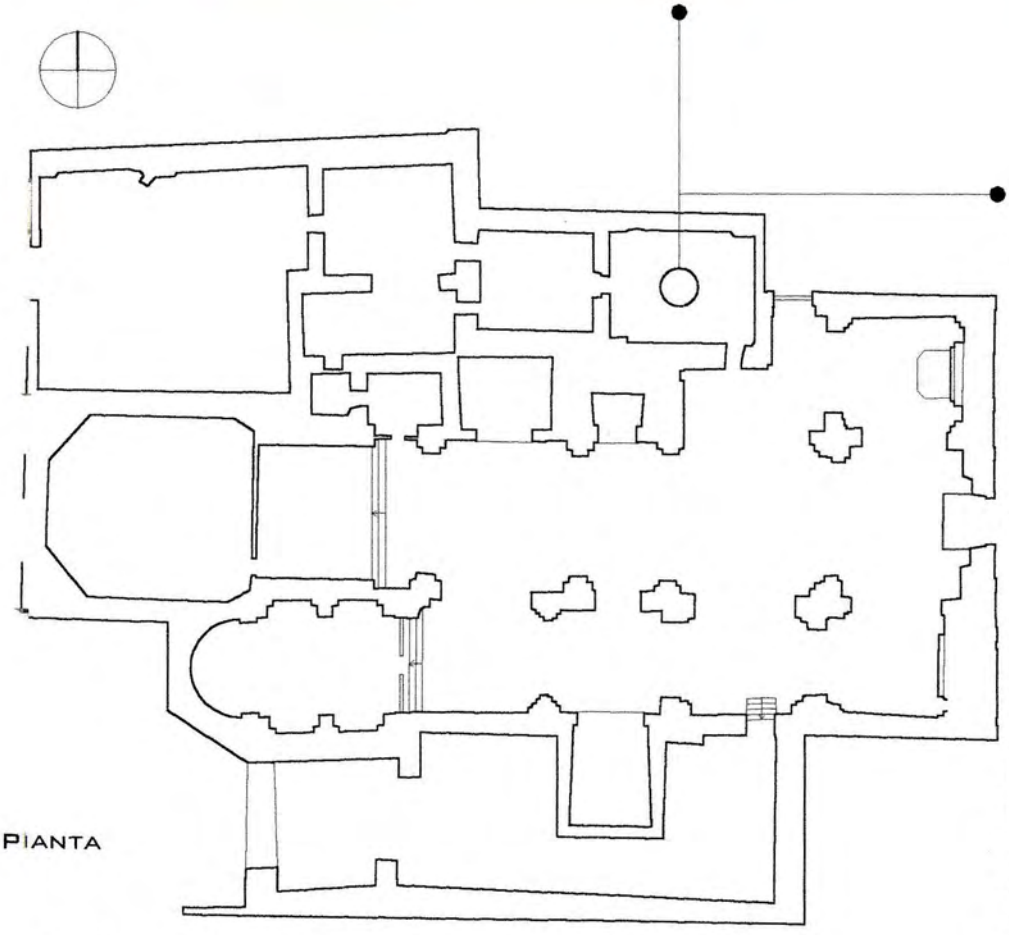
(Questi) marmi scolpiti coprono per testamento dell'anima le ossa del sacerdote di nome Cuiusdam al secolo, arciprete del Capitolo (di Cerignola).

-R. Cipriani, *Primi elementi per una storia della chiesa madre di Cerignola* in "Cerignola antica. Tre convegni storici in piazza", ed. della società studi storici "Daunia Sud", Cerignola 1979, p.41.

-1529 D.C.



GIUGNO 2002



PIANTA

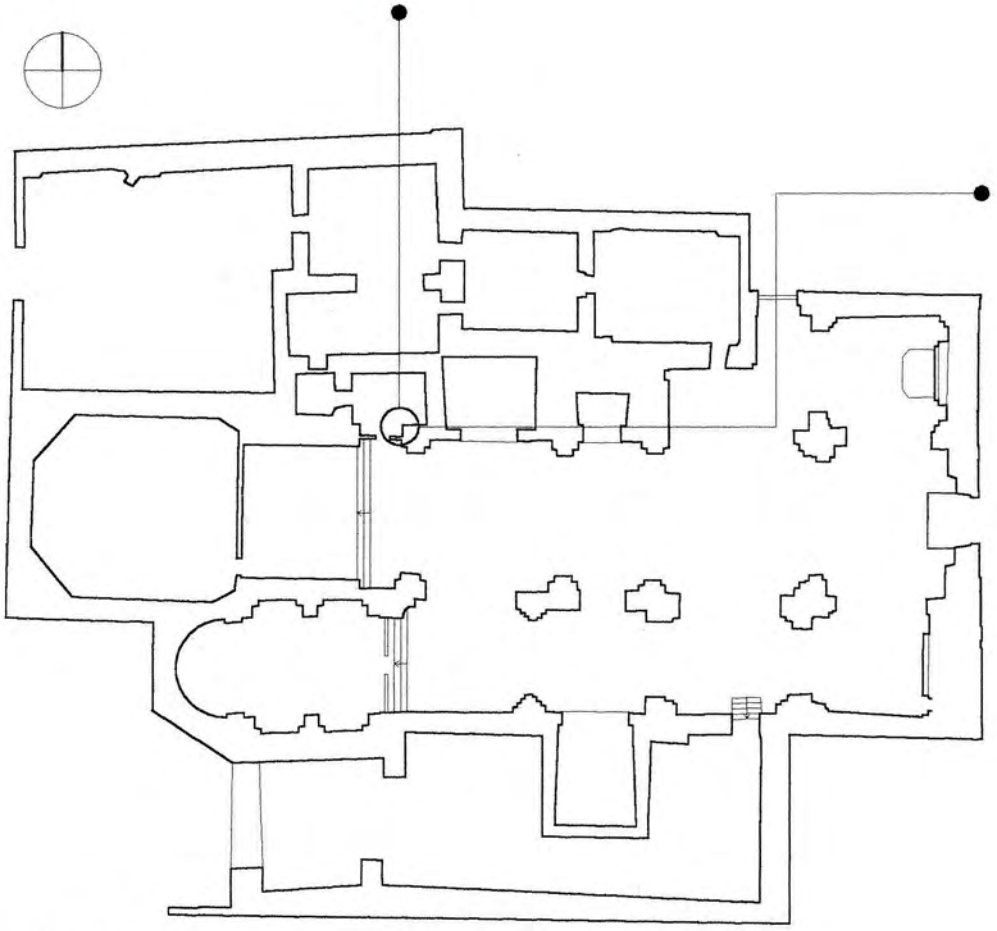
D LEONARDI LEOY CELSI
V I · D ·
NON DŪ EIUS PRIMO
PERACTO AN̄O·ATIS.T TUS
D · FRANCISCUS CIBELLU
D · MATEUS CICELLA
ECCEARCURESHOC ADI
FUM·FUNDT · ERIOR
PATRARUNT DI
SECTEB · I · 5 · 1529

Don Leonardo Lioy Scelsi,
molto illustre signore,
non ancora compiuto il primo
anno della sua carica,
Don Francesco Cibello,
Don Matteo Cicella,
Arciprete e procuratori della
chiesa, fondarono questo
edificio, condussero a termine
il giorno di settembre
dell'incarnazione del Signore1529.

-R. Cipriani, *Primi elementi per una storia della chiesa madre di Cerignola* in "Cerignola antica. Tre convegni storici in piazza", ed. della società studi storici "Daunia Sud", Cerignola 1979, p.37.

-1565 D.C.

MARZO 2003



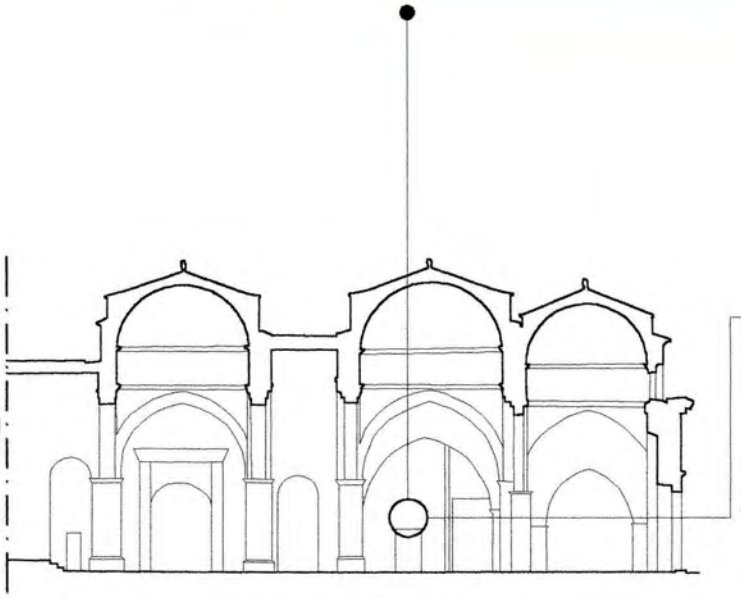
N · IACOB, ET HEC
TOR C A RA CCI
OLI · P NOBIS·HE
REDIBUS2EREXERUT
1 5 6 5

"Giacobbe ed Ettore
Caracciolo eressero
per noi eredi.
1565"

-R. Cipriani, *Primi elementi per una storia della chiesa madre di Cerignola* in "Cerignola antica. Tre convegni storici in piazza", ed. della società studi storici "Daunia Sud", Cerignola 1979, p.37.

-1569 D.C.

GIUGNO 2002



SEZIONE LONGITUDINALE

MURO TUO INEXPUG NABILICIR CÛCIGE NOS

DNE:E:ARM ISTUEPOTE TIE PTEGE NOS· SEP

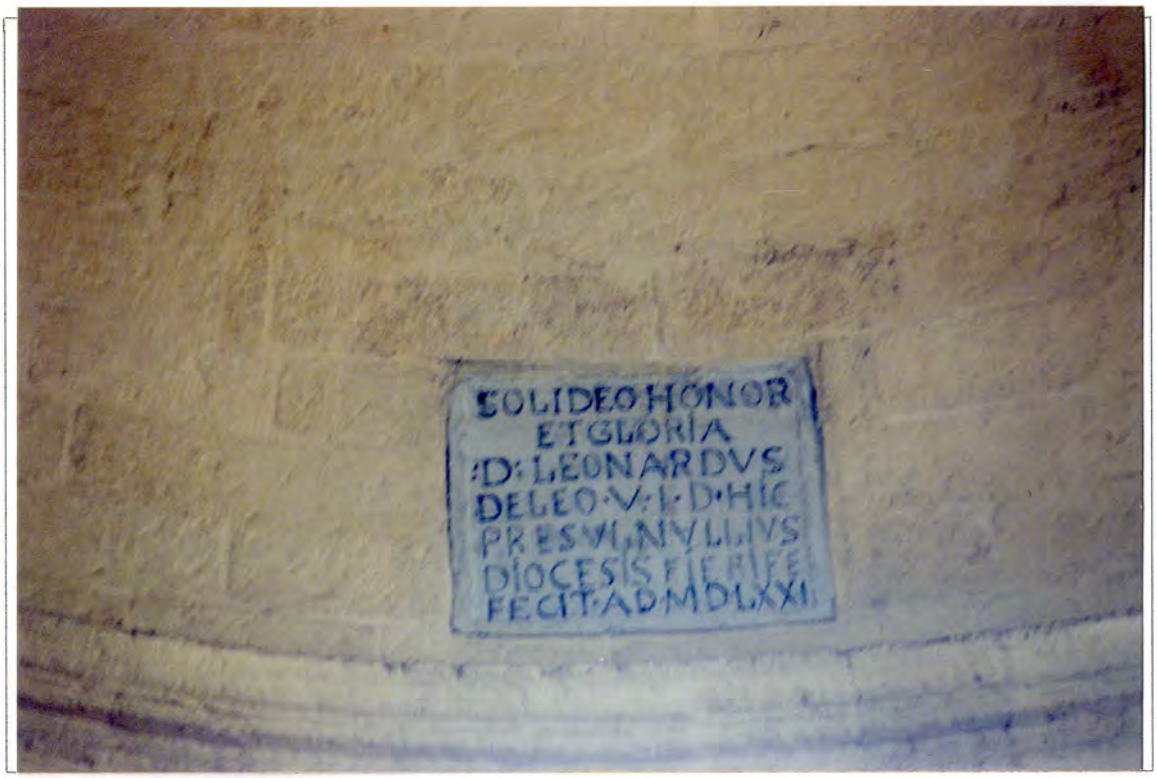
D.LEONARDO DELEO V:I:D:ARCHI
PSBITER:CIRIGLE:NU2:DIS:1569

Con il tuo muro inespugnabile circondaci

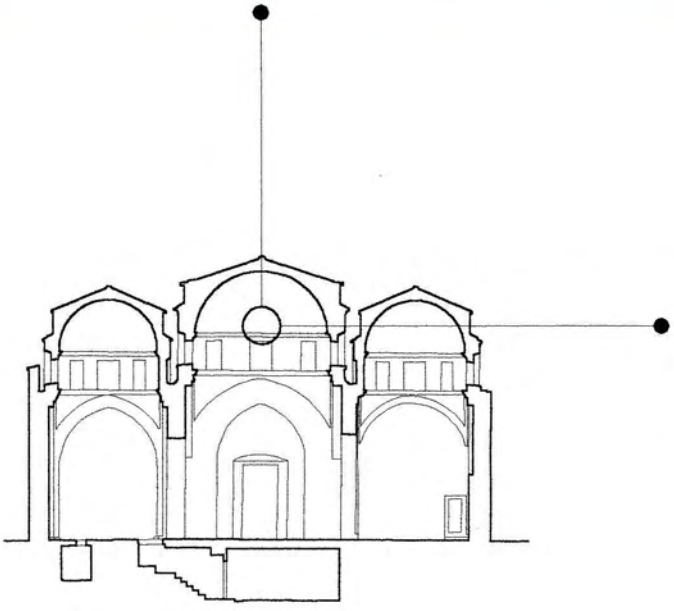
o Signore e con le tue armi e la tua potenza proteggici sempre

Don Leonardo De Leo, molto illustre signore,
Arciprete della diocesi *nullius* di Cerignola; 1569

-1571 D.C.



SETTEMBRE 2002



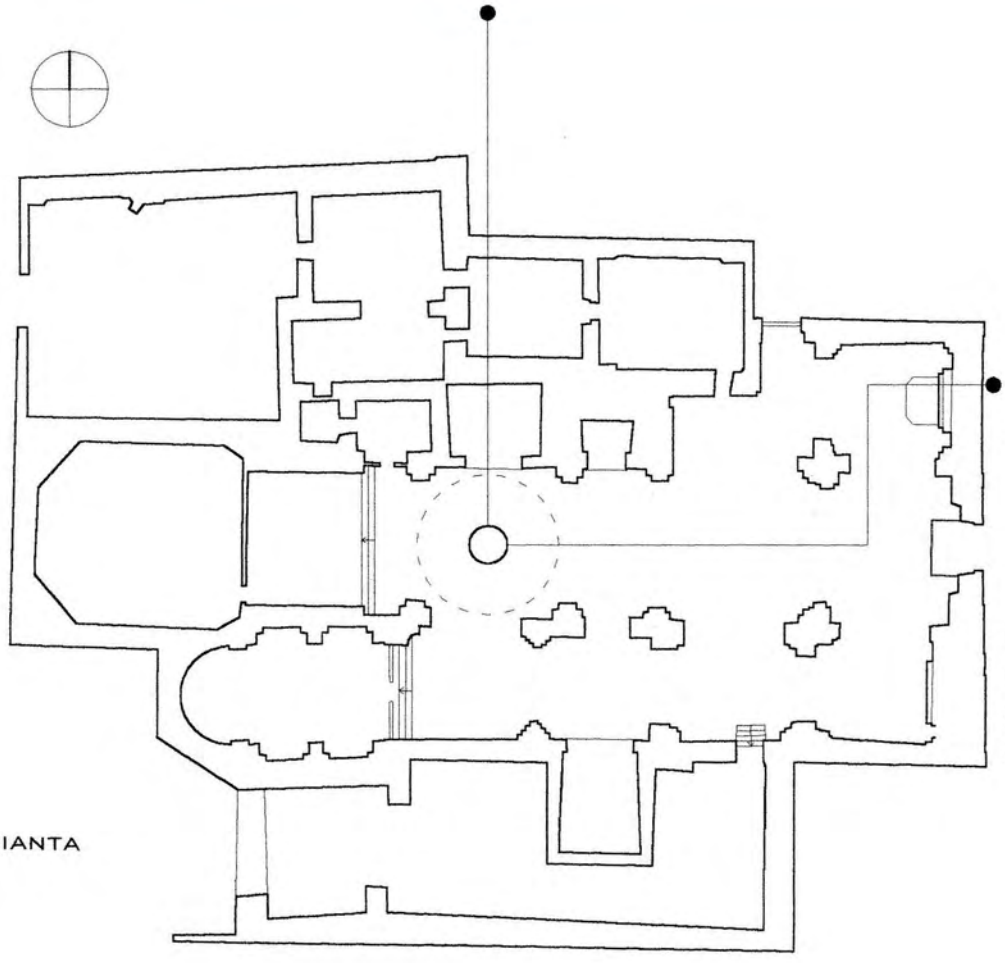
SEZIONE TRASVERSALE

SOLIDEO HONOR
ET GLORIA
:D : LEONARDUS
DELEO·V·I·D·HIC
PRESULNULLIUS
DIOCESIS FIERIFE
FECIT AD·MDLXXI

Ad onore e gloria
dell'unico Dio;
Don Leonardo
De Leo, molto illustre
signore,qui presule della
nullius diocesi, fece fare;
A.D. 1571

-1573 D.C.

SETTEMBRE 2002

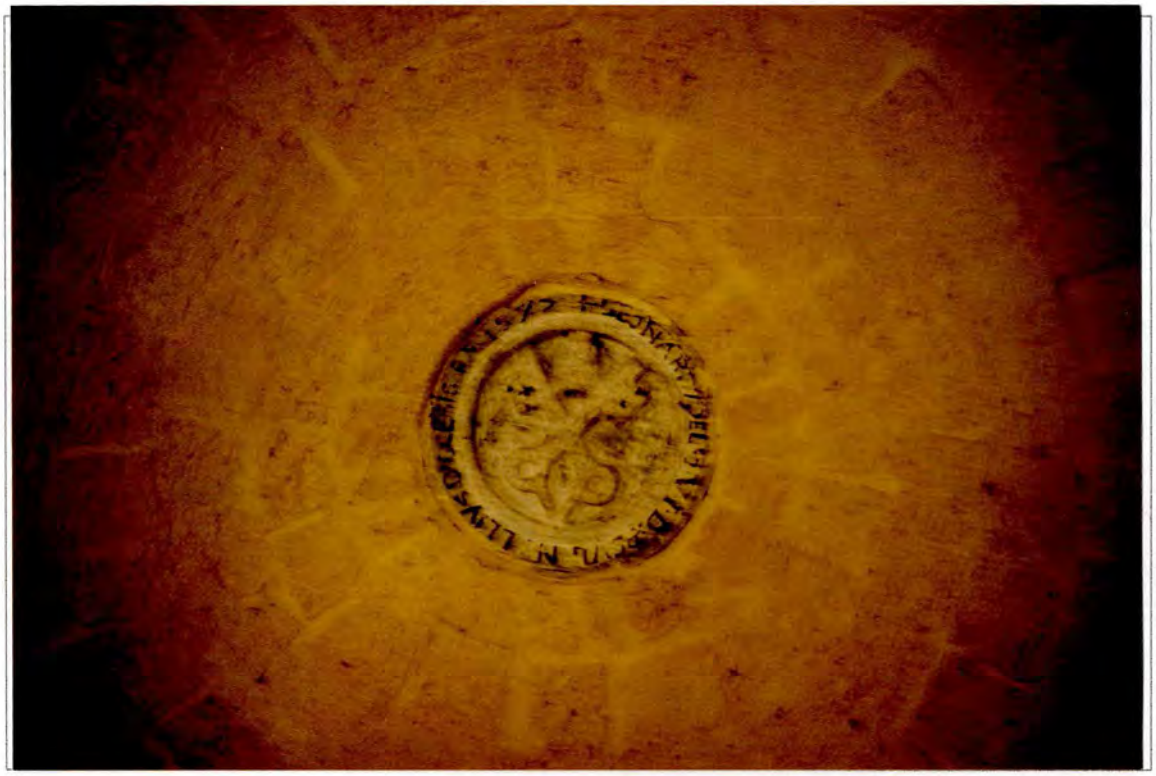


PIANTA

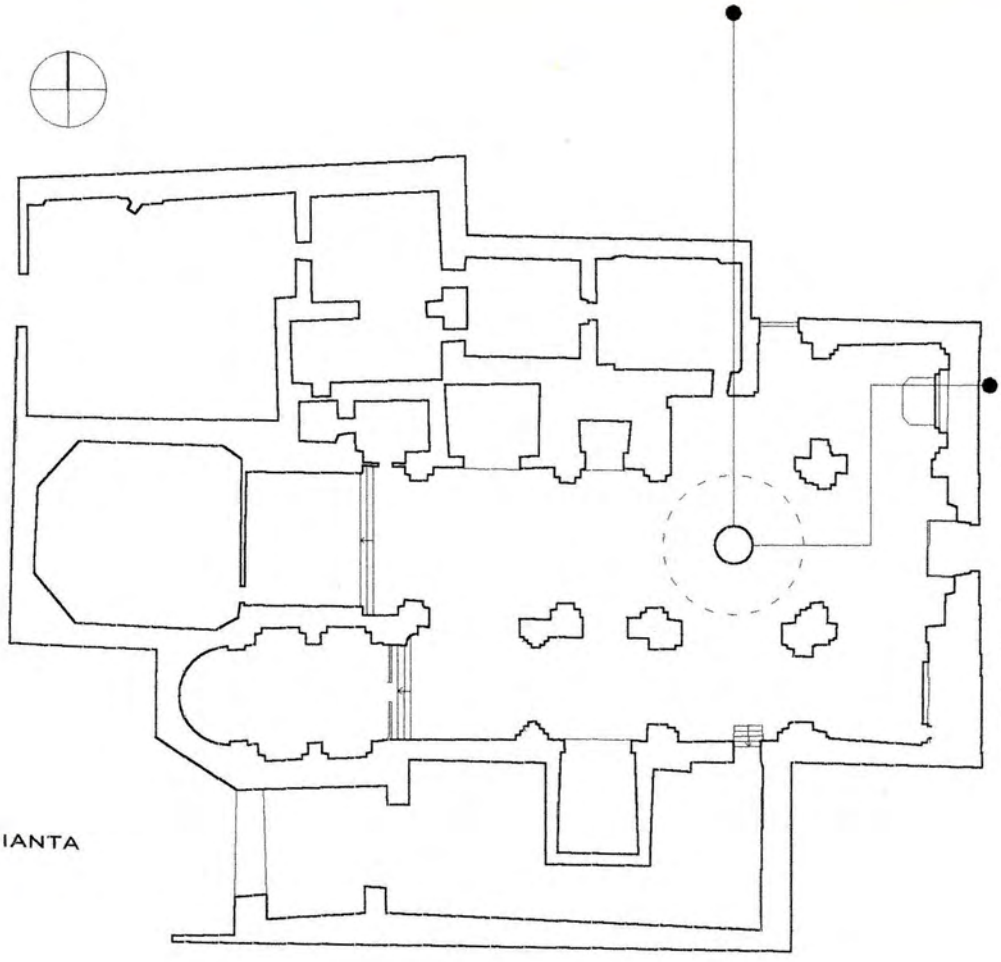
● D·LEONARDDELEO·V·I·D·
HIC·CIVISETPSUL·N·D·F·C157:

Don Leonardo De Leo,
molto illustre signore,
qui cittadino e presule della
diocesi *nullius*; fece nel 1573.

-1573 D.C.



MAGGIO 2003



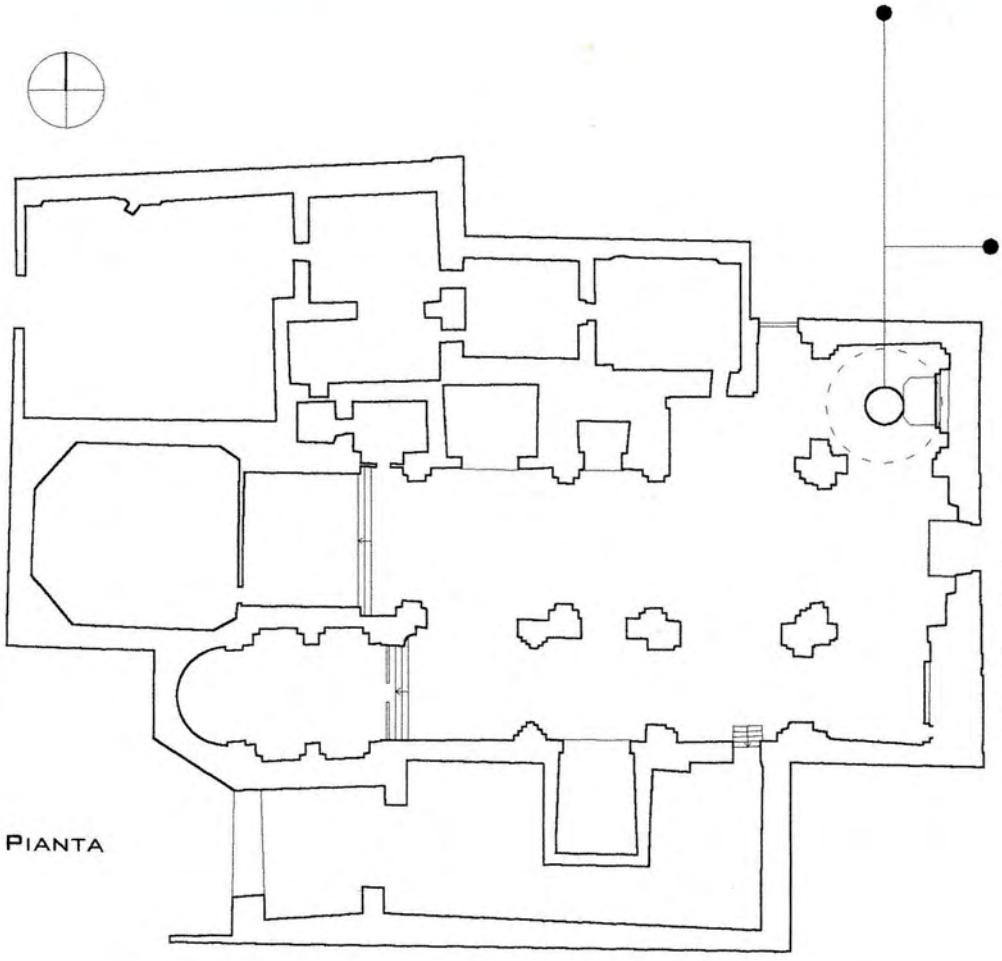
PIANTA

● LEONARD DELEO V·I·D·
PSVL NVLLIVS DIOCESIS
F.F. 1573

"Leonardo De Leo, molto illustre signore e presule della *nullius* diocesi, fece fare. 1573"

-1575 D.C.

SETTEMBRE 2002



PIANTA

+HECESTVERAFRATERNITAS
TVA SUT ONIAETQ.DE
MANV TVA ACCEPIM2
DDIMV2 TIBI
1 5 7 5

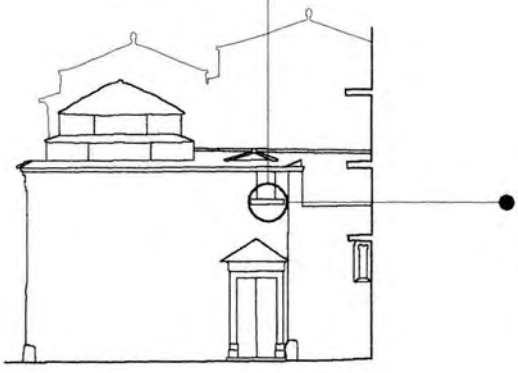
1 Paralipomeni, 29, 14

"Questa è la vera fratellanza.
Tutte le cose sono tue e
quelle che abbiamo
ricevuto dalla tua mano
le abbiamo ridate a te.
1575"

1 Cronache, 29, 14

-1550/1590 D.C.

GIUGNO 2002



MITTE NOBIS AUXILIUM DE SANTO
PCURANB D HIERMO CITA ET DLEONARDFUSC
VID

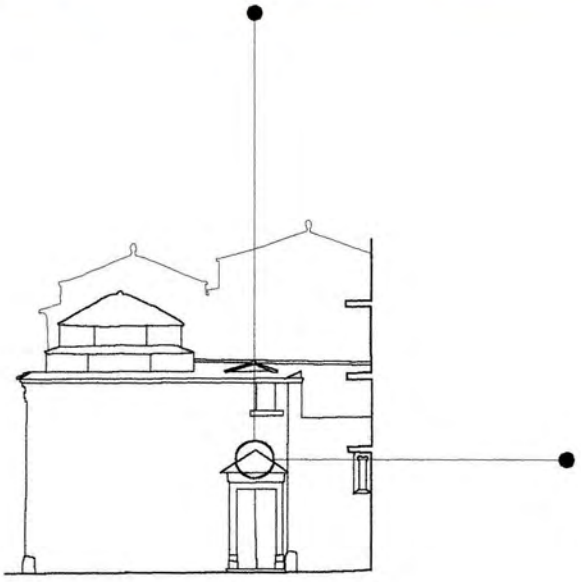
PROSPETTO NORD

Mandaci l'aiuto del cielo,
essendo procuratori don Girolamo Cita e
Don Leonardo Fusco, molto illustre signore

-R. Cipriani, *Primi elementi per una storia della chiesa madre di Cerignola* in "Cerignola antica. Tre convegni storici in piazza", ed. della società studi storici "Daunia Sud", Cerignola 1979, p.37.

-1588 D.C.

GIUGNO 2002



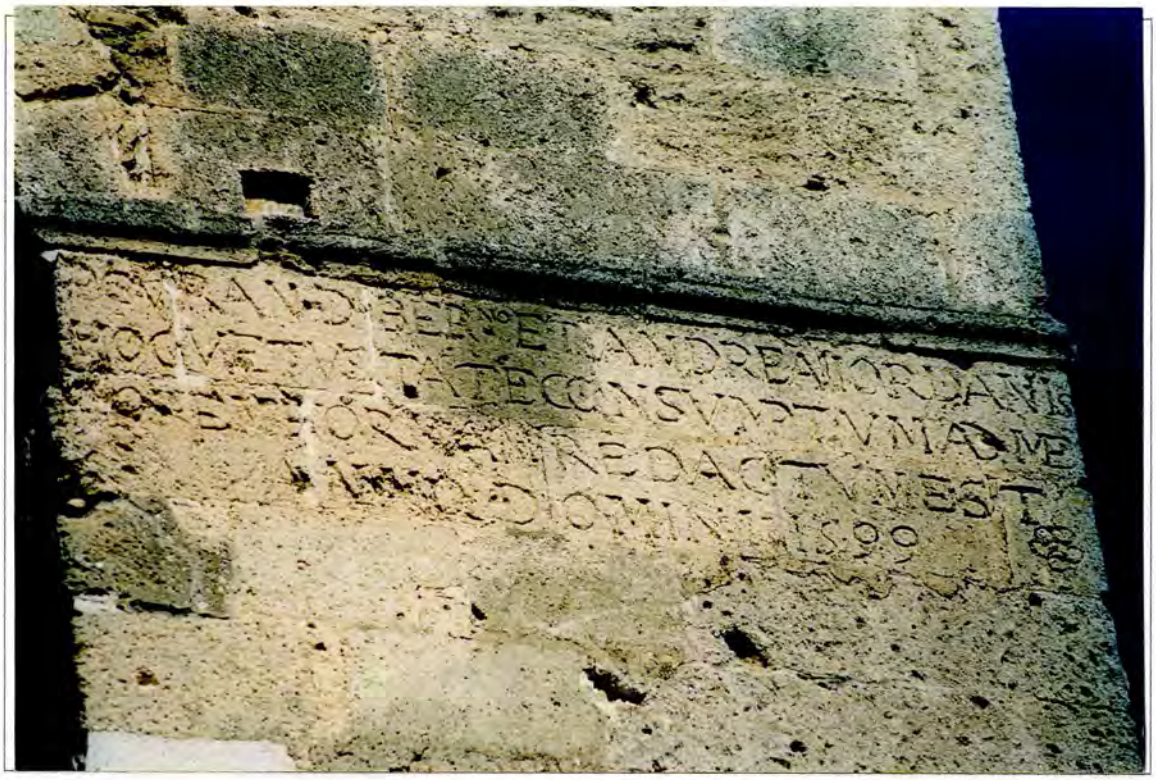
PROSPETTO NORD

L A
ROGAVIPRO TE PETRE
UTNONDEFICIAT
FIDESTUA·F·F·1588

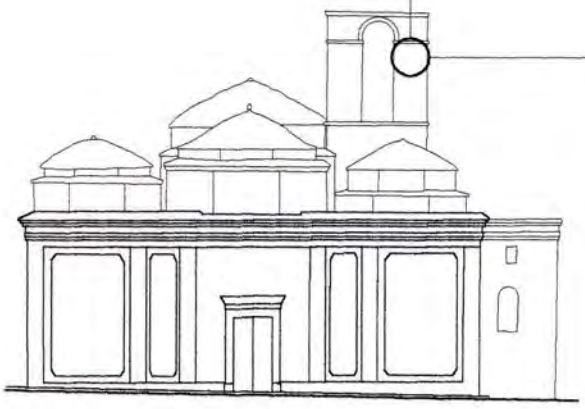
Leonardo Arciprete;
ho pregato per te o Pietro
affinché non venga meno
la tua fede; feci fare nel 1588

-R. Cipriani, *Primi elementi per una storia della chiesa madre di Cerignola* in "Cerignola antica. Tre convegni storici in piazza", ed. della società studi storici "Daunia Sud", Cerignola 1979, p.37.

-1599 D.C.



APRILE 2002



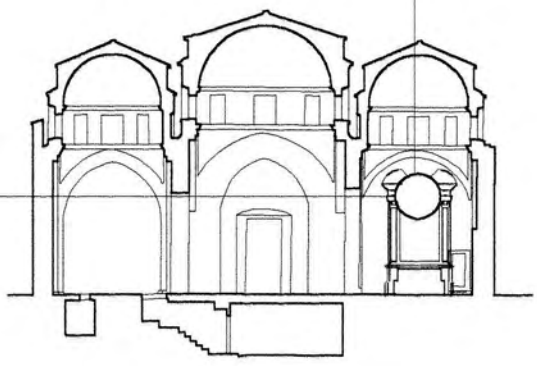
PROSPETTO EST

POVRAN D BER.NO ET ANDREAS IORDANIS
HOC VETUSTATE CONSUPTUM AD ME
LIOREM FORMAM REDACTUM EST
ANNO DOMINI 1599

Per opera (?) dei signori Bernardino e Andrea Giordano
questa (fabbrica) degradata dal tempo è stata
riportata ad una migliore configurazione
anno domini 1599

-1619 D.C.

MARZO 2003

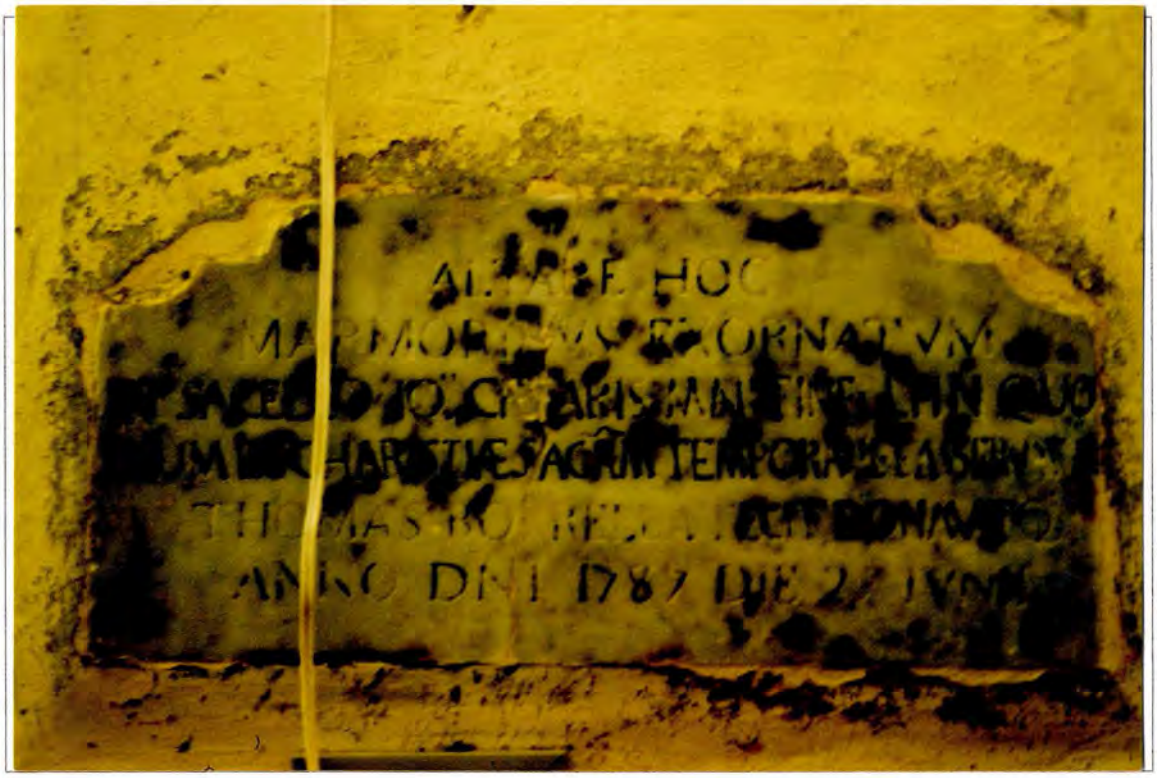


VIRGINI.DEIPARAE.MARIAE.DE.GRATIA.IOANNI.CAROLO.FRAN:.ET.ANTONIO
IOANNES. CAESARI. MARTINELL SACERDOS.AC.V·I·D:CIRINOLAN.
DIVIS. PATRONIS.COELICIS.SACELLVM.STRU XIT · A · D · MDCXIX

"Giovanni Cesare Martinelli, sacerdote e molto illustre signore cerignolano, costruì una cappella [dedicata] ai divini patroni celesti, la Vergine madre di Dio, Maria delle Grazie, [ai santi] Giovanni, Carlo, Francesco, Antonio. Nell'anno del Signore 1619."

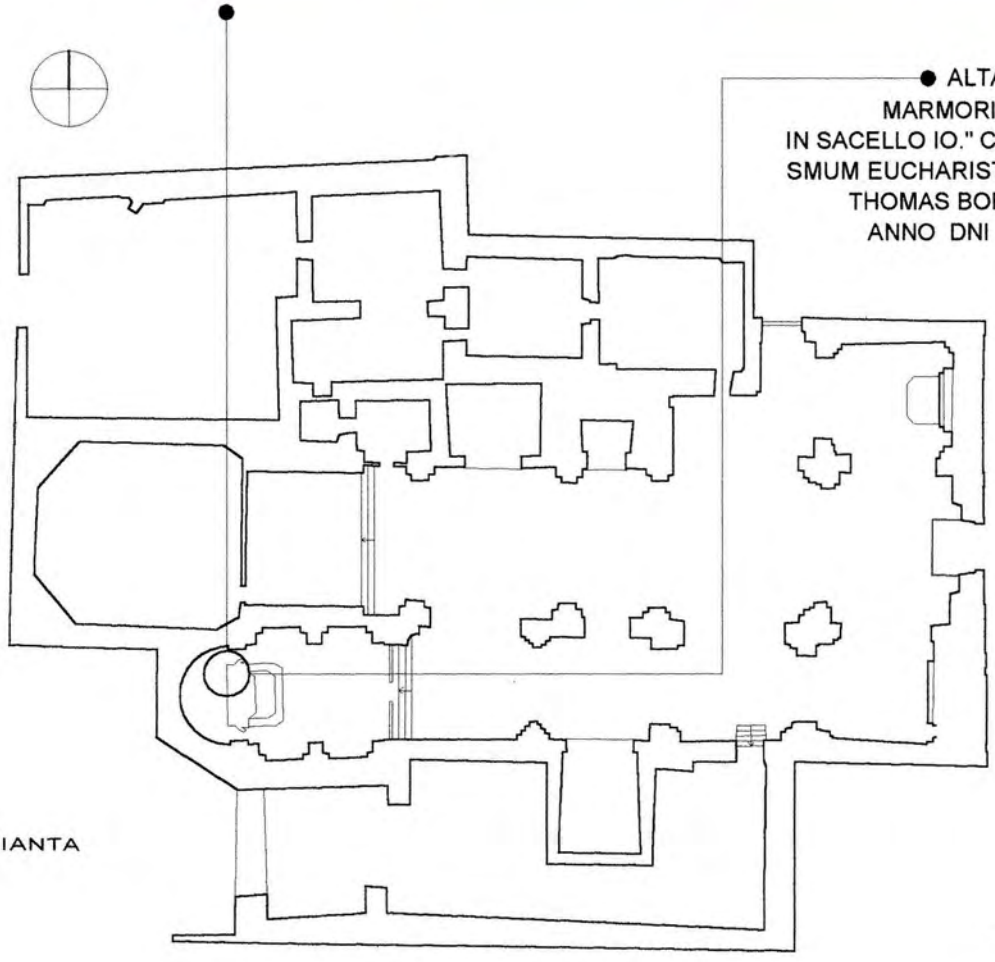
Traduzione a cura di don Domenico Carbone.

-1787 D.C.



GENNAIO 2003

● ALTARE HOC
MARMORIBUS EXORNATUM
IN SACELLO IO." CAESARIS MARTINELLI IN QUO
SMUM EUCHARISTIAESACRM TEMPORANEEASSERVATUR
THOMAS BORRELLA FECIT DONAVITQ
ANNO DNI 1787 DIE 2 IUNII

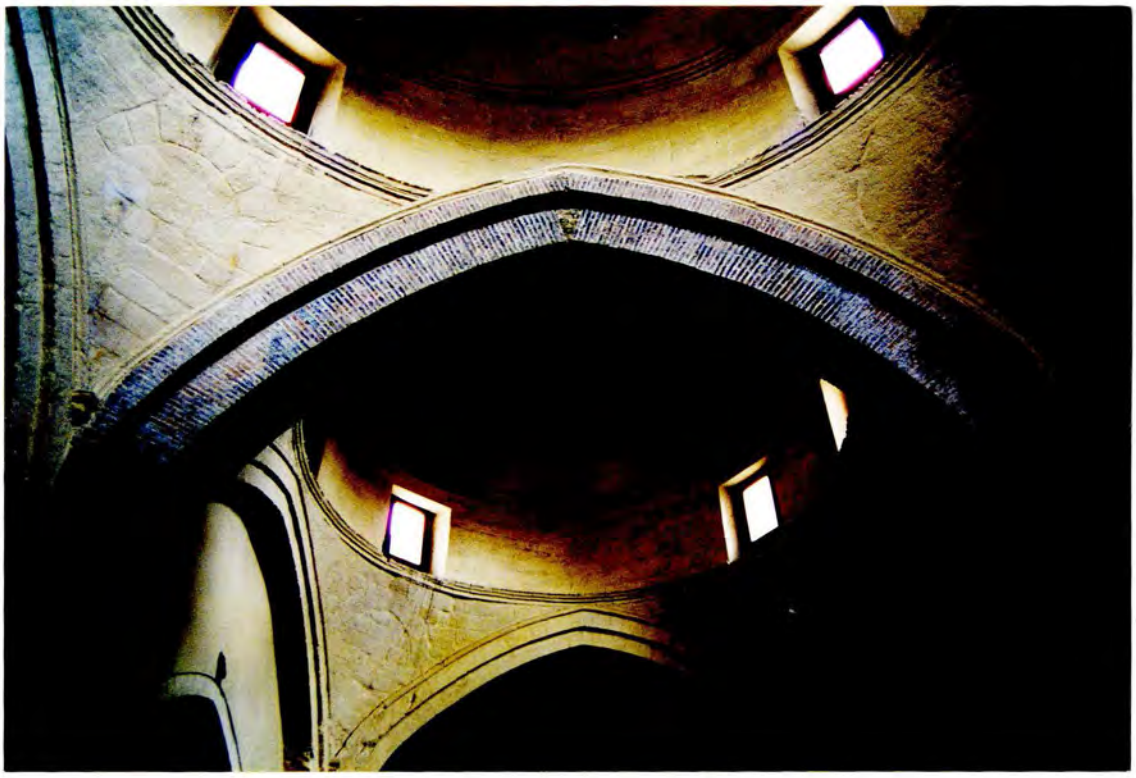


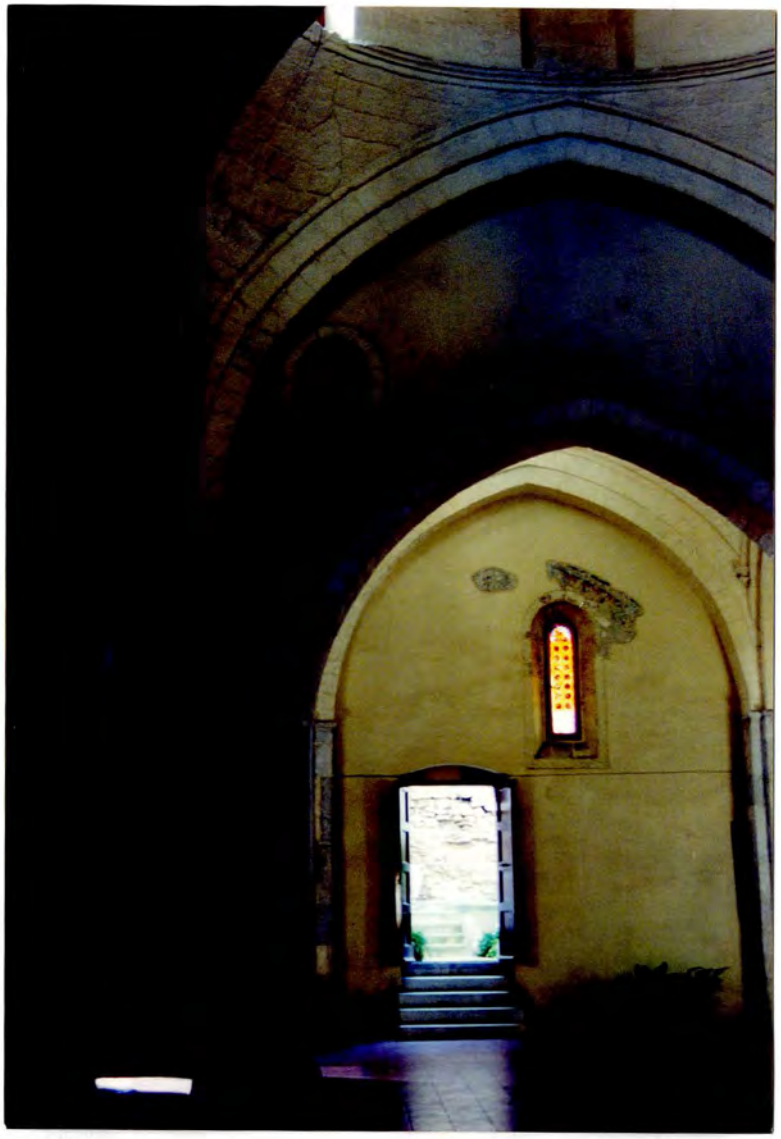
PIANTA

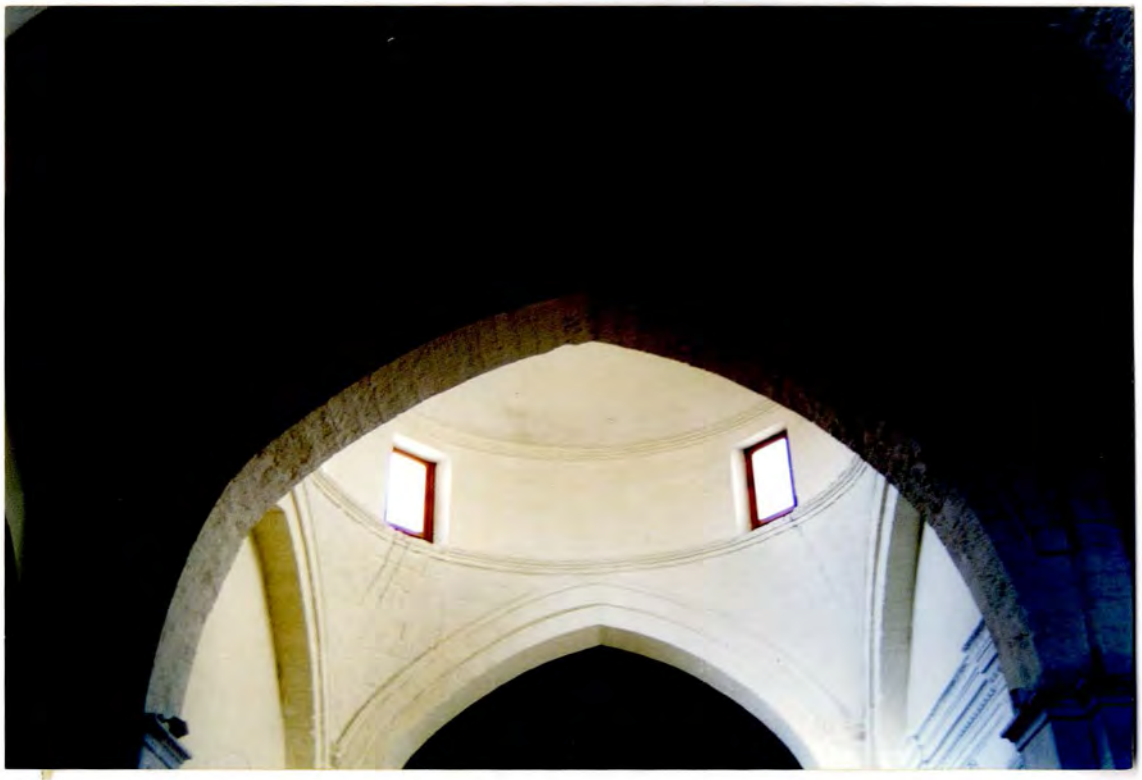
"Tommaso Borrella fece e donò questo altare ornato di marmi nella cappella di Giovanni Cesare Martinelli, nel quale è conservato temporaneamente il Santissimo Sacramento dell'Eucaristia.
Anno del Signore 1787, il giorno 29 Giugno."

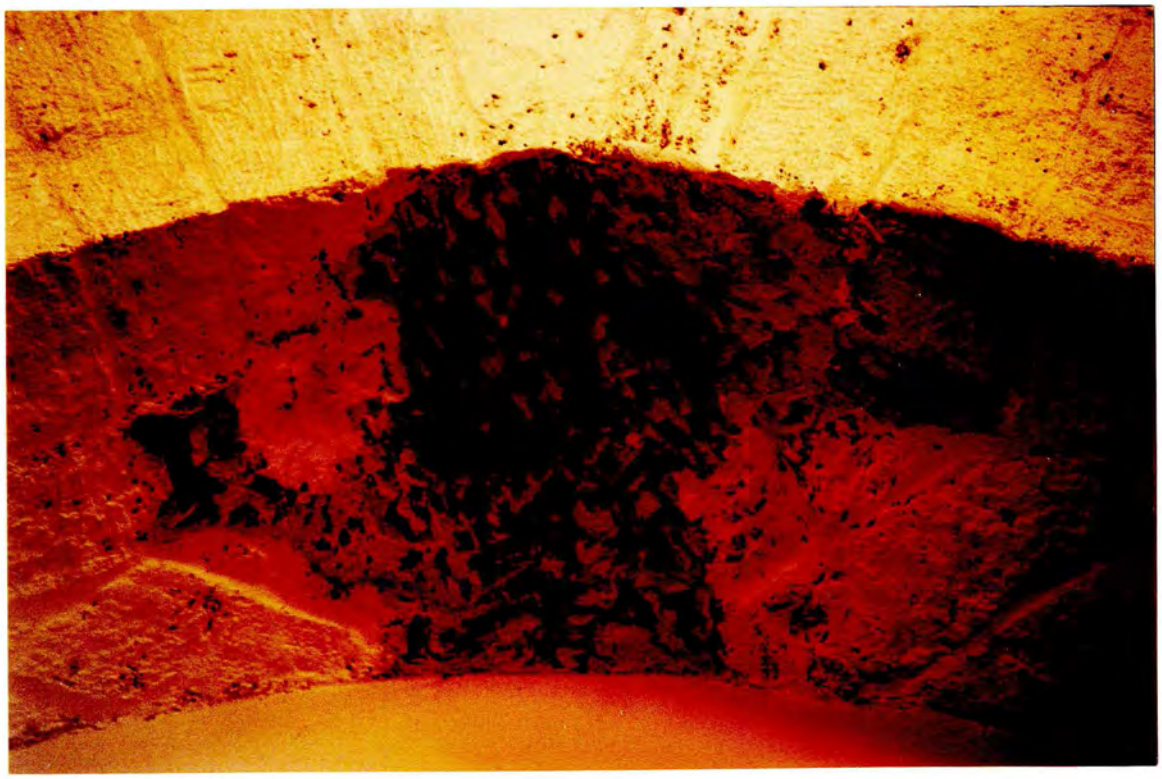
Traduzione a cura di don Domenico Carbone.

6. Raccolta fotografica









7. Appendice documentaria

Consuetudini della Chiesa maggiore della Cirignola quali si reducono in scriptis per il S.or Gio.Jac. de Martinis V.J.D. Archip. della Chiesa p.tta N.D.

Delle -1606-

- In primis ch'in essa chiesa non s'ammettano al gremio forastieri ancorche volessero donare qualsivoglia gra' somma: ma s'ammittano quelli che son nati in essa terra e che li patri loro siano stati quarantun anni cittadini

- Item che i Procuratori che saranno pro tempore d'esso capitolo l' uno s'eleggano dalli Arcipreti, l'altro dalla maggior parte d'esso capitolo, e l'uno e l'altro sono obligati (insolide) a beneficio d'esso capitolo

- Item che i Procuratori d'esso capitolo durante loro officio non ponno pigliare in affitto i beni stabili d'esso capitolo né godere (infercola ?) senza saputa del R.Arcipr.

- Item che non si promova nessun clerico ad ordine sacro se non havrà servito due anni interi, et in ciascun ordine sacro havrà pigliato una entrata

- Item quando saranno i Preti, Diaconi, Subdiaconi et Acoliti carcerati per debiti civili se l'assegna la chiesa per carcere e dopo suonate le 24 hore ponno andare alle lor case e il mattino seguente all'hora che si comincerà l'officio in choro chi non si trovasse in chiesa se li potrà fare perquisitione, quale fatta si potrà ponere sotto chiave e così ancora ogni volta che di giorno partisse da detto carcere

- Item quando succederà clerico forastiero carcerato per causa civile si ponesse sotto chiave, eccetto per se dessero pregiaria di non partirsi

- Item che li procuratori tanto creati dall'Arciprete, quanto dal Capitolo non si possono confermare per l'anno seguente eccetto quando fossero d'accordo li Arcipreti col Capitolo in qual caso per l' altro anno si possa confermare, e non più.

- Item che li Procuratori fatta l'ottava di SS Pietro e Paolo presentino lor conti alli Rationali eligendi dall'Archipr., quali fra un mese habbiano a significar quelli né si facciano le cedule delli denari se non saranno quelli significati. Altrimenti sono condannati per virtù della presente consuetudine in ducati diece per ciascuno e da mo' s'applicano al servitio della sacristia.

- Item quando alcun Prete ponesse Case o Vigne deve prima pagar la casa per tutto l'anno prima che n'entri, e la vigna prima che vendemmi. Ma se prima morisse sia libero il capitolo o pagar la coltura fatta o permettere che l'herede vendemmi pagando l'affitto.

- Item s'è costumato e costuma che le case, vigne et altre infercole si pongonosolamente dalli sacerdoti, quando havranno però l'entrata da sacerdote, e non da Diacono, che case e vigne s'intendano lor vita durante, ma li Cellari e botteghe non eccede tre anni l'affitto et in dubbio così s'è inteso et intende.

- Item alle case, cellari e botteghe dal sacerdote affittatore sempre s'intede spendere nell'acconcio carlini vinti per una volta tantum all' altro è obbligato il capitolo.

- Item quando more il Prete si farà la cedula per il tempo che ha servito, e s'assegna all'herede possedendo stabili o dando pregiara de restituendo alla R.da Camera se pretenderà li frutti perdenti. Alurramente non si liberino.

- Item si dichiara che l'entrate dei Grani et Orgi si comincino dal mese di Luglio e delli denari e me se si cominci dal mese d'Augusto.

- Item si dichiara che l'ufficio del cantorenon è degnità alcuna, ma solo Rettor del Choro e perciò quando mancasse per suo difetto cioè per carcere o essilio o contumacia non solo non li compete l'entrata comune, ma ne anco la rata del salario del cantorato.

- Item si dichiara che se ben li Procuratori sono franchi di punti, nondimeno quando saranno contumaci, carcerati o essiliati li conta il tempo come l'altri sacerdoti. Verum essendo per un mese l'assenza loro senza difetto di delitto se li potrà concedere l'intera portione.
- Item si dichiara che quando (.....) un fratello di padre e madre non s'ammette ad elemento un altro fratello di padre e madre. Verum se fussero solamente di madre tantum sia in libertà dell'Arciprete potendo ammettere.
-I

Instrutioni per li R.di Procuratori del Rev.do Capitolo della maggior chiesa della Cirignola.

- In primis procurino s'e si R.di Proc.ri che con ogni zelo conservi il patrimonio d'esso R.do Capitolo come sono case, vigne, masserie, cellari, e particolarmente la chiesa maggiore e sua campella.

- Item che pigliato il possesso d'esso ufficio habbiano a far visita d'essi beni stabili e s'alcuno per vecchiezza o difetto di coloni o inquilini o qualsiasi siano possessori d'e si trovassero difetti nelli quali bisognasse reparatione o augiuto o consiglio dell'Archip. o suo R.do capitolo n'abbiano a dar notizia quanto prima con far nota in scriptis d'ogni bisogna acciò si possa col tempo provedere, facendo il contrario siano obligati all'ammenda e s'intenda successo per colpa e lor difetto.

- Item perché anticamente è consueto in esso capitolo che li sacerdoti che tengono case o cellari o botteghe che siano, devono spendere vinti carlini per la riparazione d'esse senza speranza di ripeter quelli del capitolo procurino essi Procuratori far quelli spendere in beneficio d' essi stabili, e lo più spenderanno mediante le debite cautele spendano del peculio d'esso capitolo.

- Item habbiano pensiero delle renuntie delle Masserie et altri stabili con farne espressa mentione ch'accettano le renuntie senza pregiudizi del capitolo acciò ritrovandosi alcuna scrittura in favore d'esso capitolo non li habbia fatto pregiudizio l'avenuta della renuntia e s' altramente succedesse s'intendano essi Procuratori obligati all'emenda d'esso capitolo.

- Item mai non facciano affitti di masserie più di tre anni né quelli facciano senza scrutinio et ordinatione in sacristia da noi firmata. o

dal nostro R.do Vicario e quando si prestasse il consenso per riaffitto di masserie similmente così s'osservano, altramente siano nulle et invalide per benefitio d'esso capitolo.

- Item non facciano patto alcuno per la sepoltura dei Morti, ma essigano da li heredi; o da altri in lor nome l'(....) tasse, cioè quelli che vogliono le campane, e tutto il clero dimandano, (e sei) ducati, et un tarì portando il tabolo chi porta la bara otto ducati, chi il cataletto carlini 32 non fandono spontaneamente migliore offerta. Li figliuoli s'osserva la metà della detta elemosina ancorche se fusse di tre anni si paga tre carlini quelli maggiori (.....) (.....) (.....) sei carlini (...) se bone s'è nominato le campane si suonano a uelli portano cinquanta libre di cera, tuttavolta se sarà gentildonna s'habbiano a suonare per qualsivoglia cera che portassero quelli che non portassero detta cera si potrà sonar la campana solita eccetto se da noi altramente fosse ordinato. co chi vorrà fare offitiare. Senza tanto li figli (....) (....) (....) li soliti trentadue da quelli sino alli (.....) infra 22 carlini secondo lo solito o all'anno (volendo) tutte le campane ut (....) . non essendo sepellito (....) chiesa porta libra (....) (.....) de cera (.....) (.....) dudici chieda una campana (.....) (.....) (.....) carlini cinqui 16 7

- Item non facciano spesa più di cinque carlini senza mostrare la debita polisa altramente s'annullano como (....) (....) (....) (.....) (... apparesse da spesa in (...) (...) (...) (...) non si faccia (...) dalli Rationali senza saputa dell'Arcipr. o suo Rev. Vicario

- Item habbiano ad attendere con diligenza a puntare delli assenti cioè nelle feste maggiori due carlini il punto così le processioni e li morti di sei ducati all'altri morti pro rata elemosiana nelle feste degli apostoli, delle Domenicheet altre da precetto un carlino il punto le feste di devozione alla messa tantum si puntano
tutti li sacerdoti tre grana, e negli altri giorni feriali si puntano gli hebdamadari solamente tre grana per ciascun hora canonica. Intendendo l'cfficio et hore per un punto, la Vespra e la Compieta per un punto e ciascuna messa cantata per un punto.

- Item siano avetriti quando alcuno andasse fuori terra per non ritornare la sua hebdomada appuntare il giorno che si parte acciò si sappia il tempo che non serve e così ancora appuntare il tempo quando alcuno sarà citato ad informandum o per altra causa non comparisse in chiesa.

- Item con diligenza s'annotino l'essigenze d'alcune pene, le quarte funerali, li mortori che si facciano per amor di Iddio con ponere il nome, cognome, e patria di ciascuno acciò si sappia chi pagano e quelli che non pagano.

- Item s'annotino tutti gli introiti e resti tanto dell'entrate di grano et orgio come di debitori e quelle partite che maliziosamente non si porranno siano condannati dalli Rationali al quadruplo e così dicemo se non ponessero il giusto della vendita delle cere, affitti di torce e d'altro come a dire delli Mortuori di forastieri che pagano contanti il mortuoro seu elemosine.

- Item avertiscano puntar le Messe fedelmente a quelli sacerdoti che con effetto le diranno dentro la nostra chiesa e non nell'altare privilegiato, quando fusse per devotione del sacerdote particolare e non deve puntar le Messe ~~xxx~~ si diranno fuora d'essa chiesa eccetto li giorni proprii delle cappelle, la messa si dice la Domenica all'ospedale, al castello, et a Santa Maria di li Mansi, in qual caso volemo che li siano puntate e trovandosi fraudolentia oltre il modo p.tto saranno puniti come falsarii.

Instrutioni da osservare nella maggior chiesa della Cirignola dal suo R.do Cantore.

- In Primis deve procurare esso cantore che con ogni zelo si dicano l'hore canoniche al suo debito tempo e quando si canteranno che tutti ad un tempo facciano le debite pause e punti così ancora quando si leggeranno, Avertendo che nelle feste di precetto s'habbiano quelle a cantare, così ancora quelle che sono di devotione di nostra chiesa et particolarmente di quelle....(?) reliquie d'essa chiesa.

- Item deve avertire di chiamare attorno al suo seggio quelli sacerdoti o altri clerici che sono atti alla cantilena et ordinar che da quelli non si partano prima che sarà finito l'officio, e procurare che dall'altra banda del choro assista un sotto cantore, acciò sia corrispondenza nelli tuoni e ~~xx~~ pause conforme all'altra banda ch'esso regge.

- Item che comandi a duo che comincino cantando l'hore canoniche e quelli siano delli pratici della cantilena, e quando l'hebdomadario non fusse atto o per difetto di voce, o d'altro imponga il carico ad altro sacerdote senza che spetta l'elettione, la sustitutione al p.prio hebdomadario ma si dichiara che spetta ad esso cantore l'elettione, e sustitutione.

158

- Item si dichiara che nelle feste maggiori in assenza dell'Arciprete o suo Reverendo Vicario che l'elettione di chi dovra cantare il Vespro messa, epistola, evangelio, e suoi ministri spettare ad esso Reverendo Cantore, così ancora delli ministri salva sempre però la prerogativa delli gradi e vecchiezza d'essi sacerdoti.

- Item che nelle processioni, et altri divini officii esso Cantore habbia a destinare scambievolmente quelli ch'havranno da intonar le litanie, o altre lodi si diranno e per tempo ancora faccia avertire chi avrà a dire l'orationi o altre ceremonie spettanti ad esse litanie.

-Item quando si cantaranno le Vespere o altre hore canoniche faccia assegnar l'antifone con debito tempo a chi spettarà secondo il grado loro, e mandar duo clerici a convitarli ad intonare, e con quelli assegnarli l'antifona con il debito manuale piccolo, e quando per errore pigliasse più alto o basso ~~xxxxxxxxx~~ l'intonante procuri al possibile non distonare per fare incontro a chi prima ha cominciato.

- Item tenga pensiero con tempo fare aprire l'Antifonarii e notificare all'organista li tuoni s'hanno a dire così dell'Hinno come delli Salmi acciò sia buona concordanza in choro, et essendo da farsi alcuna commemoratione de Santi avertisca l'Organista similmente e quando per errore l'organista pigliasse altro tuono esso Cantore al possibile s'habbia a conformar con quello.

- Item nel sepellir dei morti procuri sempre portar la stola al collo o essendo impedito di voce in suo luoco così sostituisca altro, e nel choro mai non permetta che l'hebdomadario ne stia senza, e procuri al possibile che sia del colore della festa e quando si canteranno l'hore ordini che si stia al lettorino con li Diaconi al torno e non al solito stallo.

- Item che al Giovedì mattino faccia scrutinio a chi compete l'hebdomadro seguente e lo notifichi all'hebdomadro acciò il Vesnro di sabbato si trovi preparato altramente ordini al Procuratore che per ogni volta mancarà esso hebdomadro di incominciare si punti un tarì per volta. Non trovandosi altra persona voglia far l'ufficio per esso hebdomadro

- Item ordini esso cantore quando si dirà l'evangelio, gli hinni, la Magnificat, le preci, o altre di consuetudine che stianò in piedi e quando bisogni genuflexsi conforme al rito ecclesiastico.

- Item quando si canteranno messe per defunti, levato il sacramento s'habbia ad intonar l'ufficiature prima particolare e poi generale et incarichiamo sua conscienza acciò non manchi la volontà dei benefattori.

- Item ordina che si proveda la lettura del Martirologio, seu cantilena d'esso dal hebdomadario, e conoscendo sostituisca altro in suo loco e mancandono Diaconi, e Subdiaconi lo commetta a sacerdoti dei più giovani.

- Item quam s'have a far l'ufficio dei Morti, habbia ad ordinare chi dovrà dire quell'ufficio e col tempo faccia assegnare li responsorii convenienti risguardando sempre la prorogativa delli Defunti e delli sacerdoti.

169

- Item quando si canteranno le Messe sul Presepio o su altri altari fuor del choro procuri unirsi con gli hebdomadarii in alcuna cappella acciò in quella appara essersi ritirato ad modum chori

Instrutioni per li Reverendi Sacristani della Maggior Chiesa della Cirignola

- In Primis devono li sacrestani con ogni xxxxxx zelo tener custodita la chiesa e sacrestia et in quella ordinatamente osservare ogni nettezza di maniera che non appara lordura et operare ch'almen due volte la settimana sia scopata, e così le lampe o almen non passi ogni sabbato. Ma occorsendo bruttura dei cani subito di procuri nettarla.

- Item che nella sacrestia vi stia l'acqua e tovaglie per le mani dei sacerdoti, vino per le messe e nella feste il foco per l'incensiera, e lampa accesa per le torce e con commodità prepararlo dentro l'oratorio

- Item tenga pensiero notificare il bisogno delle tovaglie, manutergii et altri risarcimeti alli Reverendi Procuratori e così ancora quando si bisogneranno lavare, o fare altro risarcimaento alli panni di seta.

- Item tenga pensiero ogni otto giorni rinnovare il santissimo sacramento (...) le coppe di netti corporali, così ancora li manutergii delle Messe et in particolare l'asciugatura sta dentro il Battisterio seu fonte per più commodamente lavarsi il sacerdote che batteza

- Item tenga pensiero suonare, e far suonare li hore canoniche al suo debito tempo et avertisca che la prima Messa non si dica molto prima dell'Aurora, né l'ultima passi mezo giorno

- Item che la chiesa suonata l'Avemaria si chiudano le porte e prima che si serrino faccia visita dentro la chiesa et intorno li altari, acciò non vi resti persona trista dentro, e quando tornarà per suonare l'Avemaria delli Morti si serri dalla banda di dentro, e così suonando per tempo il matutino. Altramente tutti li furti e danni succederranno per suo difetto.

- Item stabilisca l'hora per suonar l'Avemaria delli Morti quale non sia prima d'un hora di notte né dopo suonata la terza, quale suonata non si tocchino campane ancorché succedesse alcun defunto il che potrà fare all'hora del matutino

- Item stia avertito tener serrata la sacristia o almeno dove stanno le cose conservate, come sono le casse, et altri conservatorii di robbe sotto la sua cura altramente gli obblighiamo all'interesse

- Item quando allumerà foco nel choro, o in sacristia avertisca non far succedere danno, così ancora nell'Oratoria, altramente oltre il risarcimento dell'interesse conforme alla colpa sarà punito.

- Item quando si suoneranno campane a gloria ordini al suo compagno che faccia suonar con modestia ed in difetto al più grande serviente del campanile, altramente li obblighiamo all'interesse

- Item avertisca per li morti non suonar né far suonar senza l'intervento delli Reverendi Procuratori e quando si deve suonare per fuorusciti o altri non lo faccia senza ordine nostro o Reverendo Vicario.

- Item se bene si facessero essequie pompose per secolari non suoni più che due campane, ma quando fusse per gentiluomo di privilegio o di persona ecclesiastica le potrà suonare tutte a suo arbitrio

- Item avertiscono fare scrivere dagli stessi che batteznno et affidano e sposano di propria mano li nomi, cognomi e giorni che fan quell' atto, ma quando affideranno giungano di più due testimoni che intervengano a quell'atto e dicano affidarlo per ordine de lo Rev. Arcip. s'in qyell'atto è intervenuto il suo consenso, altramente non avendolo saputo il S;or Arcipr. si puniranno non solo essi sacrestani, ma ancora il sacerdote che facesse tale errore.

- Item habiano pensiero far libro delli morti e particolarmente delli forastieri e quando si sepeliranno fuor della chiesa madre procurino haverne notizia e ponere il nome cognome e patria di quelli e li quinterni p.tti li consegnino in fine dell'anno a noi acciò si conservino per beneficio publico.

- Item ogni volta che si battezerà alcuno s'habbia a ponere la cotta seu bellicia per assistere ornatamente col sacerdote che batteza altramente sarà punito come trasgressore dei nostri ordini.

Instrutioni per li Reverendi Archivisti

- In primis li R.di Archivisti che tengono le chiavi d'esso Archivio che dal R.do Arciprete saranno eletti pigliato ch'havranno il possesso di loro officio primieramente devono vedere le scritture, Bolle e Quinterni d'esso R.do Capitolo e trovando che per lo passato non fusse fatta diligenza procurino avanzar loro predecessori.

- Item quando occorrerà prestare o cavar di fuora alcuna scrittura non la cavino se prima non faranno fare ricevuta di man propria da chi la riceve, e stia a quest'effetto un libro acciò si veggano quelle che mancano et uno d'essi clavigeri si sottoscriva acciò si veda che con sua saputa è uscita detta scrittura. Verum essendo cosa di momento come le Bolle et altri privilegii non li prestino senza saputa.

- Item quando succederà ch'alcuno d'essi clavigeri andasse fuoro per non tornar la sera non parta se prima non lascerà la sua chiave in sua casa con notificare che bisognando quella consegni a noi o al nostro R.do Vicario.

- Item facciano diligenza almeno ogni mese di vedere se li manca alcuna scrittura acciò col tempo si ricuperi e non trovandosi a tempo che noi volessimo far diligenza saranno puniti conforme alla colpa e perdendosi qualche scrittura l'obligliamo a tutto l'interesse.

- Item habbiano pensiero ricuperare fra otto giorni le copie delle cautele, testamenti e legati si faranno in beneficio d'esso capitolo e se per maggior commodità li faranno copiare in un quinterno in foglio l'approbamo come cosa più facile a ritrovarsi.

171

Instrutioni per il Maestro di cerimonie della chiesa della Cirignol

- In primis deve avertire quando saranno feste solenni il Mastro di ceremonie col tempo far preparare la seggia cathedrale con li suoi scanni, l'altare e altaretto con le debite candele et altri bisogni entorno tutto l'altare e mai chiamare all'ufficio divino se prima non sarà preparato ut supra

- Item con tempo habbia a dimandare il S.re Arciprete e suo Re.do Vicario chi saranno per dire le Messe maggiori e portar li Proviali acciò con tempo si preparino tutti

- Item con tempo sollecitare il foco per l'incensiera et ordinare i lumi seu torce s'havranno a portare et alla sua chiamata tutti obediscano

- Item quando nella chiesa saranno alcuni personaggi si consulti prima con noi o nostro R.do Vicario per assegnar loro i lochi et in nostra assenza esso stesso proveda e mancando segge ciascun o altro proveda al meglio che sarà possibile col tempo

- Item quando saranno personaggi in chiesa per dar loro pace o incenso si consulti con noi o con nostro R.do Vicario et in assenza esso proveda.

- Item quando si canteranno le Vespere per le cappelle, avertisca sempre far riverenza all'altar maggiore non solo di lumi, ma di farlo ancora incensare dal celebrante

- Item procuri che quando non si celebra dall'Arciprete si vada da quello per la benedittione dell'incenso e dell'evangelio e faccia poi le cerimonie dell'evangelio dopo sarà detto

- Item non faccia dar l'incenso al Popolo gradatamente ma solo col giro generale per la chiesa

(anno 1606) de Martinis Archipresbyter

ARCIVESCOVO DI MANFREDONIA
AMMINISTRATORE PERPETUO DI VIESTE

li 29 - 12 - 1925

Caro Monsignore

Le trascrivo le poche righe riguardanti la visita compiuta a Cerignola dal Card. V. Orsini O. P., tratte da:

Giuseppe B. Vignato O. P.
Storia di Benedetto XIII, volume secondo, p. 13
Milano, 1953. "Da Manfredonia a Roma".

« Fama di uomo prudente e pratico bisogna dire che godesse il nostro servo di Dio fin d'allora, se dall'apostolica sede fu designato qual suo delegato alla Cerignola. Partì egli per quella ove era la prima sua visita del genere, il 1 marzo 1677. Il "ben arrivato" che gli fu detto, fu questo: portatosi a visitare la Chiesa di S. Pietro, la trovò sbarrata. La fece, ciò-nonostante, aprire. Entrò. Nemmeno se fosse stato il venerdì santo, poteva essere la Chiesa

più spoglia. Niente suppellettili, niente vasi sacri. Fino il Santissimo avevano portato via quei preti, ai quali, refrattari ad ogni inquisizione, si doveva quel deserto. Con tutto ciò, per non scandalizzare il popolo, pregò e diè inizio alla santa visita, la quale durò, a intervalli, per tutto quell'anno e per quell'altro ancora ??

Cfr. "Diario di Manfredonia" 21, 30 - 31 marzo, 8-10 aprile, 22 maggio - 7 giugno 1677; 26 gennaio - 5 febbraio 1679

Detto "Diario" manoscritto è conservato nell'Archivio dei Frati Predicatori, Curia Generalizia - Roma. Mi deve giungere una fotocopia.

Rinnovo auguri, saluti cordiali.

+ Valentino Vailati

VISITA APOSTOLICA ALL'ARCIPRETURA NULLIUS DI CERIGNOLA.

(dal Diario delle pontificali funzioni del Card. Fr. Vincenzo Orsini Arcivescovo Sipontino-I675/I680.-Archivio Generalizio: Diario di Manfredonia.) dei Frati Predicatori. Roma

7-Marzo. Manfredonia (pg.99)

2I.....(omesso)

dopo pranzo partii per la Cerignola per Delegato Apostolico.

30. in martedì mi portai nella Chiesa di S.Pietro per rivisitare, ed endo trovato le porte chiuse, fatte prima l'istanze dal fisco, ordinai he si fossero aperte, così sortito entrai, ed orai, con tutto, che non vi era Sant.mo per non dare scandalo al Popolo, e diedi principio alla S.ta Vi-ita, e trovai la Chiesa senza Sagramenti, e tutti gli altari denudati, con to ciò feci le cerimonie, ut in Pontificali.

i sudetti Sagramenti erano stati levati da Preti della med.a Terra, perchè mi volevano riconoscere per loro Visitatore.

dopo pranzo seguitai la Visita nella forma, che prescrive il Garante.

I. in mercordì seguitai la Visita. Dopo pranzo feci solennem.te un Bat-esimo. (pg.I00)

.....

rile I677 Cerignola (pg.I0I)

i 8. in giovedì partii per la Cirignola. (n.b. da Gravina)

I0 in Sabbato nella Chiesa dei PP. Cappuccini ordinai.

a prima Tonsura.....n.I

Regist. gen'le pag.44.

po partii per Manfredonia.

.....

aggio I677 Cerignola (pg.I07)

2. in Sabbato mi portai alla Cerignola.

4. in Lunedì andai alla processione.

dopo pranzo proseguì la Visita nella Parrocchiale.

iugno

. in Sabbato vigilia della Pentecoste cantai l'hora di Nona, dopo mi estii pontificalmente, e si cantorno le profezie.

Feci la benedizione del Fonte.
Feci un battesimo,e la battezzata si chiamò Angela Vittoria.
Dopo cantai solennem.te la messa.
Al dopo pranzo cantai il Vespero solennem.te,a Compieta assistei con la Cappa.
A 6.in Dom.ca della Sagratiss.ma Pentecoste tenni la Cresima,ut in Pontificali,e cresimai persone.....N;28
Dopo cantai l'hora di Terza,e susseguentemente cantai la messa.
Il dopo pranzo nella Chiesa dei PP.Cappuccini col Piviale benedissi la cassetta per riponervi le reliquie de SS.Martiri Zenobio,e' Macario, che racchiusi in d.a Cassetta per collocarla nell'altare,che dimane dovrò consegrare nella detta Chiesa dei PP Cappuccini.
A 7 dì esposi dette reliquie feci la vigilia,ed orai sopra le med.e reliqui
A 7-in lunedì solemni ritu consegrai la sud.a Chiesa ad honore de' SS. Giuseppe,e Francesco,e l'altare maggiore in cui seppellii la cassetta delle stesse reliquie.
Feci il Sermone al Popolo.
Celebrai pontificalmente cum Pallio.
Trasferii l'officio da celebrarsi ogn'anno coll'ottava a'3I di Agosto
Questa è la decimasettima Consagrazione di Chiese,che ho fatto fin'hora

(pg;I08)

;;;;.....

I679 Gennaio (pg.I69)

A 24 partii per la Visita della Cerignola,e fu dì martedì.
A 26 in giovedì visitai la Chiesa dentro l'habitato,la Congreg.ne della Nunziata,l'Hospitale,e S.Antonio di Vienna.
Il dopo pranzo feci la visita personale del Capitolo.
A 29 in Dom.ca nella Chiesa colleggiata dopo pranzo feci una predica.
Indi nel palazzo del Sig.Duca della med.ma Terra cresimai tre figlioli del Sig.Duca,e due femine di Casa.....n.5
Susseguentem.te diedi la prima tonsura al Sig. D.Dom.co Pignatelli figlio del Sig.Duca.
Prima Tonsura.....n.2 Regist.gen.le PG.85.

Febraro

A 2.in giovedì festività della Purificaz.ne della Madonna nella Chiesa Colleggiata feci la solita benedizione,e distribuzione delle candele,e Processione.

Indi celebrai la mia messa breve,ed assistei con cappa alla messa cantata.

Il dopo pranzo feci fare l'elezione degli officiali della Congregazione de Morti,e feci loro un sermone sopra di questa.

A 5.in Dcm.ca dopo pranzo partii per la volta di Manfredonia.

DETTAGLIO DI RAGIONI A PRO DELLA PRELATURA E CHIESA NULLIUS DI CERIGNOLA CONTRO IL VESCOVO DI MINERVINO,CHE COME VICINIORE PRETENDE VISITARLA IN FORZA DEL CAP.9 : Sess.:24 del TRIDENTINO.

==========

Si premetta,che la città di Cirignola è antichissima fondata sulle:alte rovine della famosa Gerione,come attesta Paolo Giovio in Vita Consalvi: Cirignola antiquitusGeryonis Castellum fuit Poeni Annibalis id temporis expugnantis irrito conatu pernobile.

La Città di Minervino dopo il decimo Secolo ebbe il suo principio da un Gruppo di fugitivi Canosini,allorchè la cotanto rinnomata Città di Canosa distrutta venne dai Longobardi,e quinci dai Saraceni,che la ridussero al suolo,come narrano le Jstorie specialmente Ughellio Italia Sac:J:j:

La Chiesa di Cerignola parimenti è una delle più vetuste del Regno. Nel quattrocentotre insegnava pubblicamente l'ortodossia sotto gli auspici di Teodosio il Grande,e del Pontefice Innocenzo I:,come dall'Epigrafe,che leggesi sull'antica di lei Porta

Sub Jnnocentio I:P:M:
X:P:I: Fidem publice docebam
Theodosio Imperante
Ann:XPI 403=
Mitte nobis auxilium de Sancto.

Ciò premesso vengasi allo stato della quistione. ===

L'Odierno Vescovo di Minervino D: Pietro Mancini pretende aver dritto di visitare la Chiesa di Cerignola pel citato C:9:Sess:24 del Tridentino ordinante che il Vescovo Viciniore possa visitarele Chiese esenti ancor quelle che dicuntur Nullius: che sosì l'abbia intesola Sacra Congrega;e del Concilio,e vanta certi di lei decreti a suo favore: Che così finalmente per Lo addietro siasi praticato sino al I774: in seguito di due antiche concordie tra li Vescovi di Minervino,e gli Arcipreti di Cerignola pro tempore.

All'incontro L'Arciprete Ordinario di Cerignola col Capitolo,Università, e Baronesostiene,che il Concilio parli delli Prelati Nullius impropriamente così detti che a Diocesi attengonsi,non già di quei che hanno il territorio

%

separato,e disgiunto da qualunque Diocesi,esercitando ivi giurisdiz(ion)e Universale quasi in Clerum et Populum come è quello di Cerignola: Che le vantate decisioni della S.Congrega(zion)e del Concilio non sono difinitive,ma provisionali colla clausola del citra prejidicium jurium ambarum partium emanate",la più parte inaudita,che non costituiscono Giudicato,che anzi averso di quei decreti L'Arciprete produsse gravame in Sacra Rota colla spediz(ion) anche dei commessionali ove ancor pende la Causa:E che finalmente:le dedotte Concordie Dio sa come estorte,l'impotenza degli Arcipreti di Cerignola non furono assenziate,sono cartule eseguite ad beneplacitum degli Ordinari di Cerignola onde debbonsi ora ridarre ad jus et ad justitiam.

Per la detta Intelligenza del Concilio fia d'uopoesaminare la natura,e la qualità della Chiesa,e della Prelatura di Cerignola.

Narra la Storia che sino al I225:la Chiesa di Cerignola era soffraganea della vicina Sede Arcivescovile di Canosa.In questa famosa Citta fondata dal forte Diomeda dopo l'eccidio di Troia con una Colonia de'Greci nel 347:della = Chiesa dal Patriarca di Costantinopoli sotto il dominio degl'Imperatori d'Oriente,la Chiesa fu eretta in Sede Vescovile,e quindi nel 8I8 fu innalzata i Metropoli di cui era suffraganea la Chiesa di Cerignola distante non più di sei miglia. I Longobardi,e quinci i fieri Saraceni la distrussero talmente, riducendola al suolo,che Urbano II:dopo aver tenuto il Concilio in Melfi l'assegnò alla Chiesa Arcivescovile di Bari,e fratanto il Prevosto come prima dignità la governava a guisa de Vicarj Capitolari,come sortì in Cerignola, che parimenti distrutta,L'Arciprete qual prima dignità la governava.

Un tal punto Storico rilevasi da Francesco Lombardi nel Comp:(endio) Cronologico delle Vite degli Arcivescovi Baresi in Vita Enrici. Costui dice, che nel I225: L'Arcivescovo di Bari chiamato Errico Filangieri volendo usar giurisdiz(ion)e su Canosa,e Cerignola mandò un certo Arcidiacono di Casato di Salpi a riscuotere ubbidienza dal Prevosto,e dall'Arciprete,e costoro gli negarono sottomettendosi immediatam:(ent)eligi alla S.Sede. Avverte il citato Storico Lombardi,che il sud:(dett)o Arcidiacono: Ne trasse un Autentico Attestato di essere stata detta Chiesa di Cerignola da tempo immemorabile soffraganea Sedis Archiepiscopalis Canusj. Il che si conferma dall'altro

%

Storico Antonio Biatillo in vita Sancti Sabini.

La qualità di soffraganeo porta seco essere Vescovile distinta Diocesi, distinto Territorio rispetto alle Metropolitane,come avvertono Barbosa In Jure Ecclesiastico Libro I:C:7: Ventriglia in praxi parte I: annotaz:e 249:; Graziano discep:(tazione I69: Sarà dunque sempre vero

Che la Chiesa di Cerignola sin dalla sua fonda(zion)e ebbe il territorio separato come suffraganea,ed una delle p(rime Chiese del Regno le quali fondate furono parte dagli Apostoli,e parte da loro prossimi Successori anzi narrandoci la Storia,che l'Apostolo S:Pietro approdò nel vicino lido di Siponto,chi sa non l'abbia egli ancor fondata di cui non vi ha memoria" l'ingiuria de tempi.

Il Cardinal de Luca della Città di Venosa poco distante da quella di Cerignola,informatissimo dello stato di tutte le Chiese del Regno ecco come canonizza L'Arciprete di Cerignola dis:I2 de beneficiis= Cum Archipraesbiter Oppidi Cirignolae Provinciae Sipontinae ab antiquo tempore sit in statu Praelaturae cum Ordinaria quasi Episcopali Jurisditione,et cum Territorio Separato ac Nullius.

La stessa S/Sede per lo spazio ormai di tre Secoli nelli Brevi,e Bolle emanate per Cirignola sempre uniformemente ha canonizzato la Chiesa di Cerignola in statu vere Nullius Dioecesis,come potrebbe ravvisarsi dai Brevi e Providenze degli anni I455: = I483 = I504 = I55I = I56I = I602:,le quali Carte restarono incendiate per l'incendio accaduto a quelle Chiese,ma potrebbero rilevarsi dal Registro di Roma.

Il che vien confermato dal tenore del Transundo della Bolla di Collaz(ion ove si caratteriza Archipraesbyter Nullius Dioecesis. Avverso di cotesta antichis(sim)a emunciativa non si ammette ancora testimoniale in contrario come comunemente insegnano i dottori Mascard: de Probati:Concl:I228,Menoc: cons: I00,Farinac:in praxi q:63,e più volte l'ha deciso l'istessa Sacra Rota Romana.

Vanta il Vescovo di Minervino Concordia stipulata nel I768:tra il Vescov

%

D:Marco Antonio Chenevi e l'Arciprete Piccardelli di Cerignola. Ora in q (ues)ta Concordia lo stesso Cescovo interressato confessò:Col riflesso ancora,che la Terra della Cirignola non sia Diocesi di Minervino,neque intra limites Dioecesin Minerbinea,ma abbia il suo Territorio distinto e separato con intermediaz:(ion)e del Territorio di Canosa parimente Nulliu Dioecesis,e che detto Signor Arciprete,ed Ordinario della Cirignola in detta Terra,e suo Territorio vi esercita la giurisdizione quasi vescovile come gli altri Ordinari de luoghi,che hanno il Territorio Separato. Si potrà dunque dubitare del Territorio separato?

Nel Concordato del I74I:tra Benedetto XIV:,e l'Augustiss(m)o fu Rè Carlo si elessero i Deputati Pontificj e Regj per esaminare la qualità di tutte le Prelature del Regno,e dar loro la competente franchigia della farina. La Prelatura di Cerignola ebbe tomoli novanta di franchiggia situata al pari di quella di Canosa,e di Altamira; E chi non sa,che coteste sono di p(ri)ma Classe non soggetta a Visita di Vescovi Viciniori. Veggas: Riccio nella p:Civile che ne registra il Catalogo delle Prelature.

Si chiuda questo Articolo del Territorio Separato colla Mappa Topografica. Cerignola stà in Provincia di Lucera,e Minervino in quella di Bari. L'Ofanto è il naturale divisorio delle due Provincie. Tra il Territorio di Cerignola,e di Minervino framezano quelli di Canosa,e di Melfi da un lato.Quedta pruova dunque più ineluttabile,che Cerignola tiene Territorio totalmen:(t)e separato da quello di Minervino.

Dimostrata ad evidenza la separaz(ion)e del Territorio,e la Giurisdiz(ion)e universale quasi vescovile in Clerum et in Populum,il Concilio non parla di questi Nullius,ma di quelli che impropriamente vengono,nosi detti nomine tantum non re et substantia.

NN Non vogliamo avvalerci di altri Dottori,che di tre Vescovi ai q(ua)li deesi prestar consenso come parlanti contro loro stessi,e di un Cardinale deLuca.

Rosa de resid:(entia) Episcoporum Cap:4 Sect(io) 6:n:483 = Loquitur ergo Sacrum Concilium in dicto Cap:9 de Ecclesiis Secularibus Nullius Dioecesis,sed de quibus Secolaribus? forsan de illis,quae habent proprium

%

Praelatum,qui Jurisditionem quasi Episcopalem habet in illis cum Territorio? Non utique quia hoc non Episcopus Vicinior,sed Praelatus,qui habet Jurisditionem quasi Episcopalem,et Territorium visitat,ita non semel Rota Romana decivit.

Prosiaque rispondendo al Barbosa: sed contrarium videntur docere Barbosae sed caute sunt legendi isti Doctores,nam si intelligunt de loco Nullius, qui licet habeat Praelatum habentem Jurisditionem in illo,non tamen distinctum Territorium,forsan benedicunt,attamen si de loco Nullius qui Praelato habendi Jurisdictionem quasi Episcopalem distincto Territorio subest,non benedicunt,cum Ecclesia seu locus habet distinctamTerritorium una cum Jurisditione quasi Episcopalem,vere et realiter dicitur Nullius:e,et Praelatus Nullius loci sibi plene subiecti vere dicitur in eo loco habere Jurisdictionem quasi Episcopalem;et tunc non Episcopus visitat ista loca,nec in illis aliquam potest exercere Jurisdictionem,sed proprius Praelatus.

Monsignor Ciarlino(?) parlando dell'Arciprete di Carpi Cont:67,e Cont: 220:n: I82(?) licet rigori Concilii Tridentini Sess:24 de reformaz(ion)e 609(?):Vicinior Episcopus possit visitare etiam loca exempta,e Nullius,id tamen procedit si illa sunt intra fines ejus Dioecesis;fuit enim decisum quod Episcopus potest visitare locum Nullius Dioecesis,quatenus constet esse situm intra fines suae Dioecesise,sed hic constat Carpum,et ejus Praelatum esse extra Dioecesim cuiusqumque Episcopi,et nihil pertinere ergo non debet ab aliquo visitari,cum ipsa habeat Jus visitandi,et corrigendi,nam Concilium praedictum dum loquitur de exemptis etiam Nullius,non est trahendum ad Praelatos habentes Jura Episcopalia extra fines,nec ad Ecclesias,quae habent proprios Praelatos,cum Jurisdictione ordinaria,et Territorio distincto.

Il Vescovo Crispino molto prattico nel Trattato della Visita Pastorale p: I:pars:I3:n:40 = Ma avvertirsi deve,che le Chiese Nullius sono di due specie,una di quelle Chiese,che sono dentro i fini della Diocesi di qualche Vescovo,e l'altra specie di quelle Chiese,che non solamente sono Nullius,ma di più hanno il Territorio fuori de'Confini di qualsivoglia Diocesi,e il lor proprio Prelato vi esercita Giuriddiz(ion)e quasi Episcopale quelle della prima specie possono e deppono essere dal Vescovo visitate;

%

ma quelle della seconda specie non possono essere visitate dal Vescovo siccome è l'opinione comune dei Dottori , anzi è il sentimento della Rota Romana.

A cotesti tre Dottori Vescovi parlantino in senso di verità contro loro stessi,si aggiunga il Cardinale de Luca versatis(sim)o della Canonica Romana,e ben inteso del vero e genuino sensa della Sacra Congrega-z(ion)e,e della Rota Romana. Questo intesissimo Dottore nel fine del Discor:(so) IO de Jurisdictione fissa la Regola,che ove il Sacro Concilio di Trento concedit locorum Ordinariis Jurisdictionem Delegata in locis Exemptis;loquatur hoc exprimat etiamsi sint Nullius,ex deductis in dicta Toletana,et in aliis receptum sit huiusmodi Delegationem non aptavi locis vere Territorii separatum habentibus,idcirco pernecesse dicendum est intelligere voluisse de huiusmodi Nullius improprie quae dantur ficte,ac intellectualiter,non obstante situatione in Diocesi,cum alias dicta verba fatua essente,nullamque haberent operationem et ipsam credebam esse veritatem.

Nel dis: quinci I6 sotto lo stesso titolo de Jurisdictione narrando la dubiosa intelligenza del citato cap:9 del Concilio dopo la promulgaz(ic e dice,che indi si fissò dalla Sacra Congregazione e dalla Rota,che dovrà intendersi delli Nullius impropri: Cum autem postea tam per ipsam Sacram Congragationem,quam per Rotam declaratum fuisset,Jurisdictionem a dicto Sacro Concilio Episcopis in certis casibus Delegatam intelligendam esse in locis Exemptis ac sub Abatum,aliorumque Inferiorum Praelatorum jurisdictione intra tamen Dioecesim limites existentibus,ut vera lictera Concilii disponit,non autem in locis qui extra quamcumque Dioecesim cum formali separatione Territori vere sunt Nullius,cum tunc isti Praelati venire dicantur sub nomine Ordinarij loci juxta distinctionem de qua in Toletana,in Macedaten,in Hispalen,et aliis hoc titolo frequenter.

Lo stesso gran Cardinale Dottore commendando il Concilio Tridentino nella annotaz: al discorso 5:n:22,e propriamente il Cap:9 ci assicura sulla prattica della Santa Sede,e della Sacra Congregazione,che talvolta con particolari Delegazioni han fatto visitare le Chiese,che hanno il Territorio separato da quel Vescovo che le piaciuto,e talvolta dal Vici-

%

niore Vescovo non jure suo,sed ad eius beneplacitum. Ecco il commento:= In dictis autem locis Nullius proprium habentibus Praelatum cum plena, et omnimoda ordinaria quasi Episcopali jurisditione datur quandoque visitatio Episcopi Vicinioris non autem jure suo, atque ad eius beneplacitum, sed quando a Sancta Sede Apostolica, ven eius vice istam Sacram Congregationem Concilj, sive alteram Episcoporum, ita in tempora iuxta necessitatem, vel opportunitatem demandetur. Questa è stata sempre costante la prattica di Roma, e chi non sa il Canone di ambe le leggi Canonica e Civile, che ove trattasi d'interpretaz. di legge, la prattica è la fedele Interprete.

"Innocenzo III: Cap: cum dilectus & de Cons:, e Paolo Giureconsulto "in §:37 D: de Leg.bus= Si de interpretatione Legis quaeratur,in "pomis inspiciendum est, quo Jure Civitas retro usafuisset; optima "enim legund Interpres Consuetudo".

Ecco il caso di Cerignola. Ella ne' secoli trasandati,e nel tempo più vicino alla promulgazione del Concilio non fu giammai visitata da Vescovi viciniori,ma da tempo in tempo con particolari apostoliche Delegaz.i visitata venne da Monsignor Davila Vescovo d'Ascoli, dall'Arcivescovo di Nazaret e nel 1667 dall'Emintiss.o Cardinale Orsini, allora Arcivescovo di Manfredonia di cui evvi ancora particolar iscrizione nella Chiesa de Padri Capuccini.

Ora si noti,che il Concilio di Trento fu promulgato circa l'anno 1560. Nel 1667 fu visitata la Chiesa da detto Eminentiss. Cardinal Orsini. Dunque dopo tal lasso di ormai circa centoventanni dopo la promulgaz.ne del Concilio Cerignola non conobbe Vescovo viciniore, e veniva visitata con particolare delegaz. di Roma,che è un chiaro argumento del di lei Territorio separato,e che compresa non veniva nel Decreto del detto Cap:9.

Tanto più vi luce questa verità se riflettasi,che il Prelato di Cerignola da secoli remoti sino al principio del cadente spediva Dimissorie,e conosceva tutte le cause civili, criminali,miste,matrimoniali,di censure e come fa presentemente senza interruz. di tempo.

Ma vediamo di persuadere il Vescovo di Minervino collo stesso Sagro Concilio di Trento. Nella Sess: I,Cap.8: si decretò "Locorum Ordinarj Ecclesias quascrenque quomod olibet exemptas auctoritate Apostolica singulis annis visitare teneantur:C,appellationibus,privileggiis, consuetudinibus,etiam ab immemorabili tempore praescriptis paenitus exclusis.

Or si domanda di quali Ordinari parla il Concilio? Ecco il de Luca nell'annotazione all'istesso Concilio sul Cap.9: dis:9:n.21 = Ordinarj autem appellatione e non veniunt solum Episcopi,vel Archiepiscopi, sed etiam illi Inferiores Praelati, qui sunt vere, et proprie Nullius, cum territorio vere, ac materialiter seperato abstracte, ac indepenter a quocunque alia Diocesi: Nam isti Praelati quoque hoc dus visitandi, etiam jure Delegato habent.Non può dunque dubitarsi,che sotto nome di Ordinario intende il Concilio il Prelato Inferiore,che tiene Territorio separato,e giurisdizione quasi vescovile in Clerum,et Populum.

Or come un dopo un tal decreto possiam comprendere,che lo stesso Sagro Concilio nella sess. 24:Cap: 9: abbia dovuto derogare la facoltà concessa agli Ordinarj in quel precedente decreto,e soggettare la loro Chiesa al Vescovo viciniore ? Il dritto di visitare non appartiene ad ea quae sunt ordinis Episcopalis, sed solum jurisdictionis in Clerum,et Populum. Se gli Ordinarj hanno tutta la Giurisdizione ex eodem Concilio haver debbano ancora questa parte di giurisdizione che è il dritto della Visita ? Sarebbe lo stesso,che intaccare li Padri Tridentini di manifesta dissonanza,e contradizione nei suoi decreti.

Ma pressius esameniamo le parole del Cap.9: Ivi si legge: quae alias de adibenda ab Ordinarjs diligentia in beneficiorum etiam exemptorum visitatione constituta sunt, eodem etiam in iis Ecclesiis Secolaribus observantur, quae in Nullius Diaocesi esse dicuntur, ut ab Episcopo cujus Cattedralis Ecclesiae est proximior visitantum. Di grazia si rifletti, che se il Concilio avesse voluto parlare delle Chiese,che vere et proprie sunt Nullius non avrebbe detto quae in Nullius Dioecesi esse dicuntur, ma quae in Nullius Diocesi esistunt.

Differiscono i testi dicuntur,et existunt poichè quel dicuntur dinota un parlare improprio cioè di quelle Chiese,che si dicono Nullius, ma che realmente non sono, nomina, non substantia, e che altro è esse Nullius, che dici Nullius, come nota Rebuffa nel commento alla Leg.3 de verborum significazione nel parag. che principia eius,che dice vocari nominari .

Il Vescovo di Minervino oppone decreti della Sacra Congregazione del Concilio, e fa pompa principalmente sull'ultimo del 1° giugno 1715 che indi dice nel giorno 9 di agosto stesso anno con consulta del Cappellan Maggiore fu esecutoriato. Ma egli non ha voluto nella sua istanza maliziosamente recar le parole.Le ascolta da noi: Die p.ma Mensi Juny 1715 = Dilata,et non retardata visitatione Episcopum Minerbinen Jure Delegato absque praeindicio jurium ambarum patrium tam in Possessorio, quam in Petitorio. E potrà il Vescovo menar trionfo su di tal decreto meramente provisionale con così ampia riserba di ragione nel Possessorio,e nel Petitorio ? Il decreto dice Jure Delegato. Or di qual Delegazione egli intende ? Non a jure poichè avrebbe nominato il Cap.9 del Tridentino. Dunque dalla stessa Congregazione particolarmente: non jure proprio,et ad eius beneplacitum come è stata solita la Sagra Congregazione secondo l'avviso dell'Eminentissimo de Luca di sopra recato.

E perchè i Sagi Difensori della Prelatura,e Chiesa di Cerignola non venissero nella ragione de fatti ingannati dalla profusa istanza del Vescovo notar deesi,che questa nelle parti sostanziali è totalmente erronea. Egli dice che nel 1578: L'Arciprete di Cerignola cominciò a turbare la Giurisdizione che i Vescovi di Minervino ab antiquo aveano esercitato su di quella. La verità si potrà rilevare dalla narrativa dell'Istrumento di Concordia del 1708 mentovato di sopra. In questa leggesi,che in quell'anno 1579 il Vescovo di Minervino cominciò a turbare L'Arciprete Ordinario dell'antichissimo possesso di piena Giurisdizione,che comparve nel Tribunale della Sagra Rota Romana avanti la felice memoria di Monsignor L'Ancellotto.

Nel 1618 fu rinnovato dall'altro Vescovo di Minervino pro tempore nella Sagra Congregazione del Concilio,ma oppostasi la pendenza della causa in Rota non si procedette oltre.

Nel 1660 li Vescovi di Minervino,e di Ascoli chiesero dalla Sagra Congregazione dichiarazione di vicinioritià sulla Chiesa di Cerignola,e senza citare,e sentire l'Arciprete Ordinario estorsero dichiarazione che il Jus di visitare spettasse al Vescovo di Minervino; ma tal dichiarazione non ebbe il suo effetto, perchè nel 1678 con ispeciale Delegazione della stessa Sagra Congregazione il Cardinale Orsini allora Arcivescovo di Manfredonia la visitò.

Nel 1699 Monsignor Don Francesco Vignola allora Vescovo di Minervino ricorse alla Sagra Congregazione del Concilio,e domandò che L'Arciprete Ordinario di Cerignola mandasse a lui come Viciniore l'ordinazione dei Chierici con lettere testimoniali. Si oppose l'Arciprete Don Girolamo di Leone,che da tempo immemorabile gli Arcipreti avevano spedite le Dimissorie onde supponeasi il Privilegio Apostolico,e la Congregazione sotto il dì 24 di Gennaro stesso anno decretò il modo di provisione,e senza pregiudizio delle parti, che l'Arciprete spedisse l'accennate lettere testimoniali dirette solamente al Vescovo di Minervino. Quivi si trattò del solo articolo delle Dimissoriali,e non già della Visita.

Da questo conflitto nacque la suddetta Concordia del 1708,che nome non assensiata volendosi l'Arciprete sempre mantenere nel suo antico diritto ne nacque quell'ultimo Provisionale Decreto del 1715: Dilata, et non retardata visitatione.

Caetera suppleant.

N.538 - Dettaglio di ragioni per la giurisdizione della Chiesa di Cerignola -

(Duplicatum)

Nullius Civitatis Ceriniolæ

Suppressionis et Erectionis in Episcopatum, ac Unionis æque principaliter Cathedrali Ecclesiæ Asculanæ in Apulia

Summa Gratiæ

Quamquam Articulo tertio Conventionis inter Sanctum Dominum Nostrum Pium PP. VII., et Serenissimum Ferdinandum I. Regni Utriusque Siciliæ Regem initæ die 16. Februarii Superioris Anni 1818. nonnullarum Sedium Episcopalium in ditione ejus Regni citra Pharum suppressio decreta fuit; cum tamen idem Sanctus Dominus non aliam ob causam id efficiendum esse judicaverit, nisi quod, propter nimiam reddituum modicitatem aut obscuritatem Locorum, Dignitatem Episcopalem in pluribus Diœcesibus vilescere jam

inde a S. M. Benedicti PP. XIV. temporibus compertum esset, non idcirco a novis Sedibus erigendis aliena est mens, et animus Sanctitatis Suæ; si in id Fidelium necessitas, utilitasve concurrat, et illustriora quædam prædictæ Ditionis Loca id postulare quodammodo videantur. Gravia hujusmodi rationum momenta quum Loco Civitati nuncupat Ceriniolæ in Provincia Apuliæ satis suffragari dignoscantur, Sanctitas Sua benigno, ac facili animo excepit preces ad eam delatas a Communitate et Hominibus, nec non a Clero ejusdem Loci, et præsertim a Collegio plurium Ecclesiasticorum Virorum infrascriptæ Parochialis Ecclesiæ ibidem existentis servitio addictorum, qui SSmo Dno Nro humiliter supplicarunt, ut eamdem Ecclesiam sub titulo S. Petri Apostoli, quæ ab antiquissimo tempore per unum Archipresbyterum una cum suo diviso ac separato Territorio

Nul-

Nullius Diœcesis, et quasi ordinaria jurisdictione in Spiritualibus gubernabatur, cuique quadraginta Sex eorumdem Ecclesiasticorum Virorum, quorum aliqui Dignitatis, alii vero Canonici Comparticipantes appellantur ad instar Collegiatæ Ecclesiæ laudabiliter hactenus deservire consueverunt, in Cathedralem Ecclesiam erigere, eamdemque finitimæ Cathedrali Ecclesiæ Asculanæ perpetuo æque principaliter unire dignaretur; quam in rem Sermi etiam Ferdinandi Regis vota accesserunt; Ut tamen negocium hoc juxta consuetas Apostolicæ Sedis regulas conficeretur, idem Sanctissimus Dominus Noster Emo et Rmo Dño Henrico Didaco S. R. E. Cardinali Caracciolo Episcopo Prænestino confectionem Processus ad effectum, de quo agitur ad præscriptum Constitutionum Apostolicarum benigne committere dignatus est, cum facultate eidem Emo Dño subdelegandi aliam, sive alias

Personas in Dignitate Ecclesiastica constitutas.
Cum autem ex eodem Processu a R. P. D.
Archangelo Lupoli Archiepiscopo Compsano
in vim facultatis ab Eminentia Sua eidem im-
pertitæ confecto, atque ad Urbem transmisso
constiterit de utilitate hujus nova Erectionis in
Episcopatum, idem Sanctus Dnus Noster Religionis
incremento prospicere, et animarum salutem, novis
comparatis præsidiis, pro apostolatus sui munere
promovere vehementer exoptans, et Communitatem,
Homines que, nec non universum Clerum præfati
Loci Civitatis de Cerinola ut præfertur nuncupat,
specialibus gratiis et favoribus prosequi volens,
Me infrascripto Secretario Sacræ Congregationis
S. R. E. Cardinalium rebus Consistorialibus præpo-
sito referente, omnibus mature perpensis, de Apo-
stolicæ potestatis plenitudine novum hunc Episco-
patum Cerinolæ nuncupandum erigere, et Ca-
thedrali Ecclesiæ Asculanæ in Apulia

per-

perpetuo atque principaliter unire benigne dignatus est in eum qui sequitur modum videlicet

I.

Mandat in primis Sanctitas Sua memoratam Parochialem Ecclesiam, illiusque assertam atque prætensam Collegialitatem ac titulum, et denominationem Nullius cum prefata Ordinaria quasi Episcopali jurisdictione, quibus Locus ipse Cerinole Civitas ut præfertur nuncupat antiquitus fruebatur (quæ quidem jurisdictio interea R. P. D. moderno Episcopo Asculan a Sanctitate Sua commissa fuit) perpetuo supprimi; eidemque itidem suppressioni singula Beneficia per dictos quadraginta Sex istiusmodi Collegium componentes obtenta, etiamsi de illorum canonica erectione nihil exploratum habeatur, obnoxia esse decernit; Ac sæpedictum Locum, qui in eminenti positus salubri, lenique aere gaudet, territorii latitudine

commerciique opulentia praestat, et incolarum numero septemdecim millium reportat, plurimisque satis nobilibus aedificiis ornatus existit, in quo tres Montes Pietatis, unum Hospitale, unum Orphanotrophium, et quinque Laicorum Confraternitates numerantur, et quinque olim Regularium Coenobia fortasse restituenda reperiebantur in Civitatem Episcopalem cum omnibus honoribus, privilegiis et praerogativis, quibus aliae Civitates in Regno Utriusque Siciliae non tamen titulo oneroso acquisitis Pontificali sede insignitae, eorumque Cives utuntur et gaudent, etiam perpetuo erigi.

II.

Dictam vero Parochialem Ecclesiam sub titulo S. Petri Apostoli Goticae Structurae, quae nunc magnifico opere ampliatur, in qua Campanile cum quatuor Campanis, Organum, Coemeterium, plurima, etiam ex argento, Sacra Supellex habetur, atque

ingens

ingens sacrarum Reliquiarum numerus asservatur,
in. Cathedralem Ecclesiam Ceriniolen nuncupandam,
Parochialem tamen ut antea sub eodem titulo Sancti
Petri Apostoli extituram, atque in ea Sedem, Ca-
thedram, et Dignitatem Episcopalem perpetuo
erigere et instituere, ipsamque sic erectam Ca-
thedralem Ecclesiam de Ceriniola alteri Cathedra-
li et sculanæ æque principaliter perpetuo unire
Sanctitas Sua pariter dignata est; ita ut neutra
alteri sit subjecta, sed ambæ invicem independen-
tes censeantur et sint, ac utrique Ecclesiæ idem
præsit Antistes, qui Esculanus, et Ceriniolensis
Episcopus habeatur et nuncupetur, ac proinde
mandavit quoque ut per Litteras in forma
Brevis per Officium Dataria Apostolica separa-
tim expediendas R. P. D. Vincentius Antonius
Nappi hodiernus Episcopus Esculanus Eccle-
siæ quoque de Ceriniola in Episcopum præ-
ficiatur et Pastorem cum cura, regimine, qu-

ber-

Bernio, et administratione ipsius novæ ut supra
erectæ Ecclesiæ Cathedralis in spiritualibus et tem-
poralibus, nec non cum plenaria jurisdictione et su-
perioritate in Clerum et Populum totius novæ
Cerviolanæ Diœcesis inferius assignandæ: Hac
tamen adjecta lege, ut in omnibus et quibus-
cumque actibus etiam singulatim respicientibus
Ecclesiam de Cerviola, præferatur semper deno-
minatio Ecclesiæ Asculanæ, et Episcopi ad eas-
dem Ecclesias sic unitas in futurum promoven-
di possessionem semper et in perpetuum capere
debeant prius in Ecclesia Asculana, et deinde
in altera de Cerviola; ac in unaquaque suum
habeant Vicarium in spiritualibus Generalem
cum sua respective distincta Curia Episcopali.

III.

Occurrente autem vacatione prædictarum Sedium,
respectiva Capitula tam Asculanæ quam Cervi-
nio-

niolensis Ecclesiæ separatos suos Vicarios Capitulares eligere et constituere debebunt, qui jurisdictionem in respectiva Diœcesi ad præscriptum Sacri Concilii Tridentini libere exerceant.

IV.

Episcopus vero Asculanus et Cerinniolensis, ejusque in Episcopata Successores apud utramque Ecclesiam per æquale, quod fieri poterit, omni spatium residere teneatur. Item pro examinandis, qui ad sacros Ordines promoveri postulant, vel Parochiales Ecclesias consequi cupiunt, peculiares Examinatores Synodales in quolibet Diœcesi eligere atque habere debeant, ut Clerici, et Presbyteri commode examinari, atque ad Concursus respective admitti valeant. Pro duabus tandem suis Diœcesibus sic unitis unam tantum Synodum convocare possit,

eamque primo post præsentem concessionem
in Ecclesia Asculana celebrare debeat, et
deinde in alternativa, cum maluerit Ecclesia
congregare possit, reservata tamen Capitulo
Asculano præcedentia super Capitulum de
Cerimiola noviter erigendum tam in Synodo,
quam in cæteris quibuslibet actibus, quæ præ-
fata Capitula conjunctim respiciunt.

V.

Pro decenti quoque et commoda habitatione primo
futuri Episcopi, atque ejus in Episcopatu
Successorum Palatium inter plura ad sæpeditum
Collegium supprimendæ Parochialis Ecclesiæ S. Pe-
tri Apostoli actu spectantia, et ab eodem pri-
mo futuro Episcopo ad hunc usum eligendum,
itemque pro ecclesiastico puerorum Seminario
ad formam Sacri Concilii Tridentini erigendo a-
lias ædes a munificentia Serenissimi Regis, ut

assi-

asseritur, vel a prædicto Collegio concedendas, ut commodum, aptumque domicilium Alumnis pateat, Beatitudo Sua perpetuo assignavit, et attribuit, annua Summa Ducatorum quatuor-centum mtæ Neapolitanæ, ut infra, ex redditibus ejusdem Collegii desumenda pro illius dotatione illi perpetuo constituta; quæ quidem dotatio augeri etiam debeat ad alia similia annua Ducata biscentum sub nonnullis conditionibus in Instrumento hujusmodi obligationis ab eodem Collegio expressis sub die 29. Augusti 1818. per Acta Aniceti Specchio Notarii in Civitate Ceriniola adstipulato.

VI.

Ut autem Episcopali Mensæ novæ Cathedralis de Ceriniola decenter et firmiter sit provisum, Sanctitas Sua tot bona stabilia ex majori eorum quantitate ad memoratum Collegium

spectan ab omni Censu, Canone, hypoteca, et quovis alio onere prorsus libera et exempta, quæ annuum reditum Ducatorum quatuor centum monetæ Neapolitanæ attingant intra terminum biennii assignanda prædictæ Episcopali mensæ perpetuo applicavit, cum lege tamen ut donec et quousque hæc assignatio fiat, istiusmodi Collegium censum annuum Ducatorum similium quatuorcentum (pro cujus securitate omnia et singula Collegii Bona specialiter affecta, et hypotecata remaneant) Episcopo solvere teneatur.

VII.

Cum vero in novis constituendis Episcopalibus Sedibus, Capitulum quoque Canonicorum erigi oporteat tum ad Cathedralis Ecclesiæ dignitatem et decus, tum ut hujusmodi Collegii opera in Diœcesis administratione Episcopus adjuvetur,

hinc

hinc Sanctitas Sua pro hujusmodi Capituli institutione in præfata Parochiali Ecclesia suppressa tot Dignitates ac Canonicatus et præbendas ac Mansionariatus erigere dignata est quot supramemorata sunt obtenta Beneficia, sub infrascripta tamen rerum dispositione ut in præsens quatuor in ea sint Dignitates, quarum Major post Pontificalem Archidiaconus pro uno Archidiacono, et secunda Archipresbyteratus, cui actualis tantum imminet Cura Animarum (habituali penes futurum Capitulum novæ Cathedralis Ecclesiæ perpetuo remansura) et de quo prævio Concursu coram Episcopo Asculan et Ceriniolen desuper habendo disponi semper debeat pro uno Archipresbytero qui una cum tribus Subsidiariis sive Adjutoribus Vicariis de gremio Capituli vel ex Clero Sæculari ab eodem Capitulo nominandis et ab Episcopo, prævio examine, approbandis curam hujusmodi exercere teneatur, ac tertia

Primiceriatus pro uno Primiceriis, et quartam Cantoratus pro uno Cantore, nec non quadraginta duo Canonicatus totidemque Præbendæ pro tot Canonicis, ac duodecim denique Mansionariatus sive Beneficiatus pro totidem Mansionariis seu Beneficiatis ex quibus futurum Capitulum constabit. Harum autem Dignitatum ac Canonicatuum et Præbendarum necnon Mansionariatuum sive Beneficiatuum Collatio ad formam supradictæ Conventionis diei 16. Februarii proxime elapsi Anni 1818. peragenda erit pro hac prima nempe vice a primæva erectione vacantia in earumdem ipsarum Personarum Beneficia ut præfertur suppressa prædicta obtinentium respective favorem, quibus interim salva, firma, et illæsa remaneant eorum Jura, omnesque et singuli fructus suppressorum Beneficiorum in ea quantitate qua actu fruuntur et gaudent, nisi forte contingat illos aliquam statim pati imminutionem pro servanda, tuendaque integritate

gritate Dotationij Mensæ Episcopalis et Semi-
narij Diœcesani, aliisque expensis in Fabrica
Cathedralis Ecclesiæ manutentionem, divinumque
cultum, et stipendia seu mercedes Inservientium
omnino erogandij.

Quoniam vero Sanctitatis Suæ mens est atque
voluntas ut præfatæ Cathedralis sic noviter erectum
Capitulum in futuris temporibus præfinitum nume-
rum viginti quatuor Canonicorum (Dignitariis in
eo comprehensis) non excedat, jussit Sanctitas
Sua, ut qui primi ex actualibus Canonicij usque
ad numerum viginti duorum ex hac vita decesse-
rint, aut Prebendij quas obtinent, libere renuncia-
verint, eorum Prebendæ minime conferantur, sed
prorsus extinctæ remaneant.

Quod vero ad quatuor Dignitates pertinet, quæ
in præfato Cathedrali Capitulo, de supra, erectæ
fuerunt, mandavit Sanctitas Sua quatuor Canoni-
cos in actuali Cerviniolæ suppressa et in Cathe-

dra-

dralem in presenti vacata Ecclesia cæteris aliis omnibus antiquiores ad Dignitates ipsas esse promovendos, ipsisque decedentibus, aut Dignitatibus quas obtinebunt per liberam eorum dimissionem vacantibus eas minime supprimendas esse, sed ad formam Articuli X. Conventionis Diei 16. Februarii anni 1818. esse conferendas.

Futuros autem Reditus respectivarum Præbendarum mandavit Sanctitas Sua decernendos, ut sequitur, nempe quatuor Dignitatum in centum octoginta Ducatis annuis monetæ Regni in earum singulas, viginti Canonicatuum in centum Ducatis annuis similibus, et duodecim Mansionariatuum in quinquaginta Ducatis annuis similibus. Canonicis vero Theologali, et Pœnitentiario ad formam canonicarum dispositionum promovendis ratione eorum respectivæ muneris attribuentur singulis ultra Præbendas prædictas Ducata annua viginti quatuor.

Hisce itaque perpetuo assignatis ut supra reditibus,

cum

tum Proventus Capitulares tam certi et invaria
biles, quam incerti cujuscumque generis, nominis
et naturæ summam annuam septem millium Du
catorum monetæ Regni excedant, et nulli prorsus
diminutioni, imo majori incremento obnoxii digno
scantur, propterea; demptis prælationibus supra
expressis pro Mensa Episcopali; pro dote Semina
rii; aliisque expensis Fabricæ Cathedralis Ecclesiæ
divini cultus, et Inservientium Stipendiis id quod
quod remanebit quadragesimam annorum fructuum
singulis Capitularibus assignandorum partem con
stituit, in usum distributionum quotidianarum
convertatur, facta repartitione inter Dignitarios,
Canonicos et Mansionarios supradictos, hac tan
tum lege, ut in hujusmodi repartitione perfi
ciendæ servetur proportio summarum, quæ in
Præbendas Dignitatibus, Canonicis, et Mansiona
riis, ut supra, constitutas sunt.

Atque ut Capitali sic erecte Cathedralis Ecclesiæ
dignitas, dum in divinis Officiis operatur splendi-
dioribus ordinis insignibus perfulgeat, Sanctitas
Sua ex Speciali gratia omnia et singula cho-
ralia indumenta, quibus Assistere Ecclesiæ Cathe-
drali Capitulum gaudet et utitur, Dignitatibus, Ca-
nonicis et Mansionariis Ecclesiæ Cerinioles ut
ea tam in dicta Cathedrali Ecclesia inter Mis-
sarum, ~~Horarum~~ rum, Vesperarum, aliorumque
divinorum Officiorum celebrationem, quam extra
eam, ac tam in iisdem Processionibus quam a-
liis actis Capitularibus et functionibus quibuscum-
que publicis et privatis etiam extra Civitatem
Cerinioles, ac ubique Locorum, etiam in Synod-
libus, Provincialibus, Generalibus, et Universalibus
Conciliis, ac etiam in præsentia eorumdem S.R.
E. Cardinalium etiam de Latere Legatorum),
Archiepiscoporum, Episcoporum, et aliorum quo-

rum-

romanique quibuscris Anni temporibus, ac diebus respective ut deferre et gestare libere et licite valeant benigne indulsit.

Hoc propterea Dignitates et Canonici prefati erunt in Choro, et in aliis functionibus supra expressis insignite Rochetto, cujus capulo sive manubrio tenuibus filis contexto subsutum est sericum coccineo coloris, nec non Cappa magna estivo tempore cooperta serico pariter coccineo; hiberno autem pelliculis albae mustellae, et vespere mozzetta utentur etiam serici coccinei, cujus ora exornata est eadem pelliculae albae mustellae, Mansionarii vero inducentur in Choro pariter et in aliis similibus functionibus Rochetto, cujus manubrio subsutum est sericum violaceum, et Cappa magna estivo tempore cooperta eodem serico violaceo; hiberno autem pelliculis cinereacei coloris, et vespere utentur mozzetta ejusdem violacei serici, cujus ora exornata est pelliculis cinereacei, quae

quidem insignia ex indulto S. Sedis concessa antiquitus fuerunt Capitulo Cathedralis Ecclesiæ Asculanæ uti ex expositis Documentis luculenter apparet.

IX.

Similique modo placuit Sanctitati Suæ confirmare in eodem sic erecto Capitulo omnes honores, privilegia, Indulta, aliasque gratias quascumque tam spirituales, quam temporales et mixtas eidem Collegio Apostolica vel alia quavis legitima tamen auctoritate concessas, ac etiam de jure, vel consuetudine aut alias competentes, dummodo tamen sint in usu, nec revocata existant.

X.

Huic quoque Capitulo et canonicis novæ cathedralis Ecclesiæ Sanctitas Sua facultatem benigne elargita est, ut ipsi rite congregati pro feliciori

ejus

ejus Statu, et regimine peculiaria Statuta et ordinationes, Ecclesiæ et quotidianum Chori servitium, ac eorumdem proventus et promotiones Capitulares respicientes, sub approbatione tamen Ordinarii et Sacris Canonibus non adversantes infra Annum præfinire et decernere possint, et valeant.

XI.

Territorium porro divisum ac separatum, in quod olim jurisdictio quasi Episcopalis Archipresbyteri pro tempore præfati Loci Civitatis ut præfertur nuncupata Corinolæ protendebatur, atque per novæ prædictæ Conventionis Statuta ab ordinariæ hujusmodi jurisdictionis exercitio exemptum atque dispositioni Sanctæ Sedis reservatum, et in quo sequentia Oppida sive Terræ reperiuntur nuncupat

1. Tongredi
2. Trefanti
3. Lupare
4. Montaltino
5. Cirina
6. Cirinella

7. S. Lorenzo
8. Quarto
9. S. Cassianello
10. S. Samuele
11. Casa bianca
12. Tavoletta
13. Feudo delle Torri
14. Montarsente
15. S. Maria di Ripalta
16. Fara
17. Pozzo Monaco
18. Li Lagni
19. Topporusso
20. Forretta
21. Novelli
22. Pozzo Terragno
23. Torrealemanna
24. Lagnana
25. Pevillo
26. S. Lionardo
27. Feudo di S. Giovanni in Lupis
28. Ciminiera
29. S. Gio. alle Frondi
30. Marana di Castello
31. Fontana figura
32. S. Marco
33. Tammarice
34. S. Martino Vecchio
35. S. Martino nuovo
36. Forcone
37. Caldarella
38. Palladini
39. Bella veduta d'avanti
40. Bella veduta di dietro
41. Rogatella
42. Pignatella
43. Feudo di Ciminiera
44. Scarafone
45. S. Stefano
46. Tappia
47. S. Vito
48. S. Maria de Mansi
49. L'olmo
50. S. Michele alla Padula
51. Toro
52. Padule
53. Belmantello
54. Salice
55. Donnonardo
56. Gialorenzo
57. Salpitello
58. Risecata
59. Acquarulo
60. Gemma

61.

61. Fungi
62. Tonnamarella
63. Pozzo maggiore
64. Marraciana
65. Montarucci
66. Trepazzi e Cani
67. S. Maria della Scala
68. Passo di Ortona
69. Paduletta
70. Torricello
71. Acquamela
72. Pozzelle
73. Pavoni
74. Ciminarella
75. Pozzo Cavrozze
76. Profico
77. La bidua
78. Casavecchia
79. Mezzanella
80. S. Lorenzo alla Tappia
81. Canneto vecchio
82. Canneto nuovo
83. Pingo —

quæ octoginta tria numerantur cum omnibus et singulis exiguioribus Pagis, sive Ruralibus ædibus pro nova Ceriniolensis Episcopatus Diœcesi perpetuo Sanctitas Sua assignavit atque constituit.

XII.

Voluit quoque ut hæc nova Cathedralis Ceriniolæ Ecclesia Asculanæ Ecclesiæ æque principaliter, ut supra, unita juri Metropolitico subsit Archiepiscopi Beneventani, cui et Episcopalis Ecclesia Asculana pariter subjecta est.

XIII.

Ac demum eadem Sanctitas Sua pro hujusce operis complemento Dignitates et Canonicatus nec non Mansionariatus seu Beneficiatus ut proferitur erectos a prima erectione hujusmodi vacantes benigne quoque dignata est conferre ut sequitur videlicet Archidiaconatum nempe R. Nicolao Maggio cum Indulto non suscipiendi gradum, et Archipresbyteratum Silvestro Mastrantuono absque concursu ulloque desuper habendo examine pro hac tantaxat vice, et Primicieriatum Carolo Sabino Gallo, ac Cantoratum Dominico Caputi Presbyteris e dicto Collegio cæteris aliis omnibus antiquioribus ad formam superius expressæ Erectionis, ac unum et unam R. Procopio Borrelli, ac alium et aliam Dominico de Philippis, ac alium et aliam Joanni Leui, ac alium et aliam Michaeli Antonacci, ac alium et aliam Michaeli de Avenia, ac alium et aliam Nicolao Mariafhiomenti, ac alium et aliam Dominico

minio ~~Sanitate~~, ac alium et aliam Herculi Chiomenti, ac alium et aliam Francisco Paulo Quarticelli, ac alium et aliam Nicolao Caradonna, ac alium et aliam Vincentio Portora, ac alium et aliam Saverio Marinelli, ac alium et aliam Dominico Rocco, ac alium et aliam Petro Marinelli, ac alium et aliam Thomæ de Philippis, ac alium et aliam Aloysio Aborra, ac alium et aliam Padovano Schiavelli, ac alium et aliam Josepho Quarticelli, ac alium et aliam Nicolao Petrolla, ac alium et aliam Raphaeli Gianatempo, ac alium et aliam Francisco Paliero, ac alium et aliam Aloysio Quarticelli, ac alium et aliam Dominico Conte di Antonio, ac alium et aliam Patritio Caggiano, ac alium et aliam Belisario Sanitate, ac alium et aliam Dominico Conte di Vincento, ac alium et aliam Josepho de Santis, ac alium et aliam Pompeo Gallo, ac alium et aliam Josepho Nicolao de Finis, ac alium et aliam Josepho Conte

di Francesco, ac alium et aliam Raphaeli Rosati, ac alium et aliam Herculi Degni, ac alium et aliam Francisco de Raffaele, ac alium et aliam Paschali Pinq, ac alium et aliam Carmine Maralia, ac alium et aliam Petro Traversi, ac alium et aliam Salvatori Samele, ac alium et aliam Francisco d' Alo, ac alium et aliam Raphaeli Sorbo, ac alium et aliam Raphaeli Chiomenti, respective Presbyteri, ac alium et aliam Nicolao de Gemma Diacono, ac reliquum et reliquam respective Canonicatus et Praebendas Sabino Pepa Subdiacono ex eodem Collegio Beneficia praedicta ut praefertur suppressa in presentibus obtinentibus.

XIV.

Et, ut praemissa omnia sic disposita suum vite sortiantur effectum, Beatitudo Sua executionem Litterarum Apostolicarum super praesenti

Decreto

Decreto expediendarum R. P. D. Archangelo Lupoli Archiepiscopo Compsano committere dignata est cum facultate subdelegandi quamcumque Personam in Dignitate ecclesiastica constitutam, nec non definitive pronunciandi, servatis servandis super quacumque oppositione in actu exequutionis horum Articulorum quomodolibet oritura.

XV.

Voluit postremo fructus novæ sic erectæ Cathedralis Ecclesiæ de Ceriniola juxta redditus illius Episcopalis mensæ, ut præfertur, attributos de more taxari, et hujusmodi Taxam una cum Taxa Ecclesiæ Asculanæ invicem perpetuo unitæ in Libris Cameræ Apostolicæ describi; quodque Litteræ Apostolicæ super expressis Articulis confici, et sub plumbo per Cancellariam expediri debeant; Mandavitque præsens

Decretum referri inter acta Sacræ Congregationis Consistorialis. Datum Romæ hac die trigesima Mensis Aprilij Anno Domini 1819

R. Matius S. Congregationis Consistorialis Secrius

Loco + Signi

INTENDENZA
della
PROVINCIA DI CAPITANATA

2. UFIZIO
INTERNO
Carico — Num. 9007

Risposta alla lettera de'	Ufizio Carico Num.

N. B. Si prega che nella risposta si trascriva l' Ufizio, l' oggetto, ed il registro di questa lettera

OGGETTO
Restauri alle Chiese.

Foggia 24 Luglio 1851

SIGNOR SINDACO

Nel termine di giorni otto, a decorrere da questa data, Ella mi farà pervenire un quadro distinto, secondo l' annesso modello, de' restauri bisognevoli alle Chiese sistenti in cotesto Comune, il di cui mantenimento per Legge è a carico della finanza Municipale.

Al quadro medesimo sarà unito l' atto decurionale per la proposta de' fondi, onde immediatamente far attuare le opere indispensabili a' Sacri Tempi di Nostra Sacrosanta Religione, come vien prescritto superiormente.

Il lavoro per questa prima volta deve giungermi assolutamente fra il periodo stabilito, altrimenti spedirò un espresso per rilevarlo a carico del cancelliere comunale, cui impongo a speciale dovere siffatto adempimento. Per l' avvenire poi, l' attendo immancabilimente al finir di ciascun mese.

Le raccomando la esattezza e la sollecitudine, mentre avrò in pregio e terrò conto di que' solerti amministratori, i quali sapranno promuovere lo immegliamento delle Chiese.

Per l' Intendente ff. in giro
Il Segretario Generale
D. SPAGNOLIO

Signor Sindaco di
Lucera

COMUNE DI [illegible] 1851

STATO delle Chiese, il di cui mantenimento per Legge è a carico della finanza comunale

Titolo di ciascuna chiesa	A chi si appartiene il Patronato	Stato materiale in cui si trova	Riparazioni necessarie	Proposta de' mezzi pe' restauri	Opere eseguite di riparazioni	Somme impiegate	Risultamenti ottenuti	Ciò che rimane a farsi	Osservazioni
Cappella rurale di S. Vito Cappella del SS.mo separata dal fabbricato della Chiesa Cattedrale	al Comune	La Cappella di S. Vito componendosi unicamente di quattro mura coverta a tetto, e mancando di alcun compenso e di ogni sacro arredo [illegible] non compare per raccogliervi i fedeli, ed è per ciò stata già da anni di non [illegible]. L'altra Cappella del SS.mo Sacramento separata dal fabbricato della Cattedrale trovasi in uno stato di maggiore [illegible]	La Cappella di S. Vito [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 18 Giug. 1850 D. 720, [illegible] Intend.a del 22 Aug.to dello stesso anno N.° 5977 per la somma di D. 553.40 [illegible] [illegible] la Cappella del SS.mo [illegible]	[illegible] del 6 Agosto 18[illegible]0 [illegible] art. 52 [illegible] 1853 [illegible]	Niuna	Niuna	Dall'appalto non si è avuto verun risultato per mancanza di offerenti	Dovrebbe provvedersi [illegible] la somma di D. 553.40 dall'esercizio del 1850 [illegible] lavori [illegible] 1854 [illegible]	

1234

Costruzione di un altare nel transetto della Cattedrale di un patronato del Comune.

1854

Appalto per la costruz.ne di una nuova
altare nella Chiesa Cattedrale di Conza

+ in ribasso

Manifesto

Dovendosi prendere per appalto + alla costruzione di un Altare di tufo con stucco nella Cappella di juspatronato di questo Comune, detta del Sagramento, situata in questa Chiesa Cattedrale, chiunque voglia concorrervi potrà presentare la corrispondente offerta nella Cancelleria, ove si trova depositato l'incartamento.

Cerimala li 20 Giug.o 1834

Il Sindaco

[illegible]

Il [illegible]

[illegible]

INTENDENZA
DI
CAPITANATA

I. UFIZIO
Amministrazione

N. { del protocollo 4838
della spedizione 3374

Oggetto
Costruzione di un'altare nella Cattedrale

Foggia li 12 giugno - 1834

Sig. Sindaco

La perizia per la costruzione di un altare nella Cattedrale di cotesta Comune, è stata ridotta dall'Ingegnere revisore da ₰ 56.70, a 51.20.

Le restituisco un originale di essa, e la incarico di procurarne una offerta, la quale postillata dal Decurionato sarà sottoposta alle subaste colla riserba della mia approvazione, in vista degli atti che ne risulteranno.

Ciò in riscontro del suo [illegible] de' 15 aprile ultimo.

[illegible]

Lo[illegible]

[illegible] Sindaco [illegible]

[illegible]

INTENDENZA
DI
CAPITANATA

I. UFIZIO
Amministrazione

N. { del protocollo 3239
della spedizione 1937

Oggetto

15 Aprile Rimesso [illegible]

Foggia li 8. Aprile 1834

Sig. Sindaco

Per la ricostruzione dell'Altare nella cappella del SS.mo Sagramento esistente in cotesta Cattedrale, di cui fa parola il suo [illegible] andante, sentirà il Decurionato e quindi mi rimetterà il corrispondente atto deliberativo per le providenze di risulta.

L'Intendente
Lotti

Al Signor Sindaco
Cerignola

Cirig.a li 3 aprile 1834

Signor Intendente

Sotto il [illegible] del [illegible]
Sagramento

Da tempi remotissimi esiste in questa Chiesa Cattedrale, e fin dalla sua fondazione una Cappella di jus-patronato di questo Comune, ove i suoi rappresentanti nel [illegible] dell'anno celebrano le feste religiose [illegible] Santi [illegible] e del Corpus Domini, [illegible]mandosi le spese dal ramo per tale oggetto stabilito. Crollato isolatamente questo edificio per la sua vetustà, è rimasto ancora infranto il corrispondente altare, ch'era formato da pietre tufacie coverte di stucco, e da gradini di travertino. La pietà di miei Amministrati con offerte volontarie ò di già riedificato l'anzidetto Cappellone, ed i Deputati a [illegible] si avvisano di ricostruire [illegible] analogo altare, coll'epigrafe [illegible] ch'espremisse il solo concorso [illegible] cittadini divoti. A queste [illegible]

Sul quale non cade veruno dubbio, poiché gratis rispettabile con disposizione Intendenza 8 Aprile 1830 D.
2281 autorizzò l'esito di f. 68.01½ per le riparaz.ni ovunque alla Cappella Sud.

Io mi sono opposto, a solo riflesso di non far perimere l'anzidetto jus-patronato, che al Comune si appartiene, facendo erigere l'altare medesimo a spese dell'Amm.ne e rivestendolo di piccola iscrizione indicante il dritto Comte. +

Al uopo ho fatto elevare l'annessa perizia in doppio, che rassegnerò alla di Lei bontà, affinchè si compiaccia autorizzarmene la spesa prelevabile dall'articolo delle imprevisti, a motivo che l'articolo delle opere pubbliche è riservato ad oggetti ugualmente interessanti. Non debbo ommettere ancora di manifestarle, che il voto di tutt'i miei Amministrati è in perfetto accordo col mio

Perizia della spesa occorrente per la formazione di un altare nella Cappella di jus patronato del Comune di Cerignola esistente nella Chiesa Cattedrale

Osservazione			
22..00	Jus lavorati a Cornicioni per base, capitelli, pilastri, Cornocopj, pietre cruste, calce, terra, acqua, e magistero	Dp	25
13..00	Stuco per l'intiero altare	Dp	15
2..40	Mattonata arrotata, e intagliata	Dp	2..40
6..60	Una tavoletta [illegible] formicciata, e levigata [illegible] che formano palmi trentatre, a g.a 20 il palmo vale	Dp	6..60
7..20	Per due gradini di pietraviva al di sotto dell'altare sono pal. 36 a g.a 20 il pal.	Dp	[illegible]
1..20			
		Dp	56

Totale docati cinquantasei, e grani venti

Cerignola li 5 Aprile 1834

Il Perito Maestro Muratore

Francesco Diaferio

Visto da Noi Sindaco

G. B. Speuli

Stimo potersi approvare per la somma di docati [illegible] e grana venti

Foggia 20 Maggio 18[illegible]

L'Ingegnere

REGNO DELLE DUE SICILIE
G. 6.

Al Sig.r Sindaco del Comune di Cerig.a

Signore

D. Pasquale Caradonna di questo Comune avendo ravvisato da Pubblici affissi de 20 Giugno corrente anno, che devesi costruire per [illegible] altare di tufi coverti [illegible] nella cappella di Sus-Patronato di questa municipalità esistente in questa Chiesa Cattedrale l'esponente per si fatta costruz.e produce la seguente offerta.

1° L'opera per la eseguita in conformità della perizia elevata à cinque Aprile ultimo dal maestro muratore Francesco Diaferia, ed approvata dall'Ingegnere Sig.r D'atri, che accetta

2° Approvate le subbaste l'offerente riceve a titolo di abilitaz.e docati venti [illegible] l'acquisto de materiali servibili [illegible]

il saldo, e final pagamento del valore fissato dal detto Ingegniere verrà eseguito a favore dell'Imprenditore in altri ducati trentuno, e grana venti al compimento dell'opera dietro misura finale, che verrà fatta dal Sind.° e Deputati delle opere pubbliche.

3.° Nell'atto della subbasta diffinitiva l'offerente darà un [illegible] solidale.

4.° Poiche trattasi di modica somma le spese occorrente per carte, registro, e compenso ja cederanno a carico dell'amministrazione Comunale. Cerignola li 26 Settembre 1834

Vasquale Corradonna

L'anno mille ottocento trentaquattro, il giorno ventisei settembre in Cerignola.

Vista la sopratenuta offerta, la medesima si accetta con le seguenti apostille

1.° L'opera, di cui sopra è parola dovrà cominciarsi appena le subbasse giungeranno approvate dal Sig. Intendente della Provincia, e dovrà essere

completata tra il corso di quindici giorni.

2do I tufi, e lo stucco dovranno eseguirsi a tutta perfezione, in conformità della pizza.

3o Il garante solidale, e l'appaltatore dovranno obbligarsi di garantire l'opera anzidetta per lo spazio di due anni, computabili dal giorno della misura finale.

4o Quindi a carico di entrambi rimarranno tutte le rifazioni [illegible] aver bisogno l'altare [illegible]

5o L'amministrazione [illegible] Deputati delle opere pubbliche [illegible] imperfetta l'opera sospenderanno il pagamento finale di Docati trentuno, e grana venti, a compimento de' Docati cinquantuno, e grana venti fino a che sarà apportata la perfezione, al che comandasi il Sindaco, e i Deputati amministrativamente la faranno eseguire a danno ed interesse dell'offerente Sr. Cavadenna.

6o Al dorso dell'detto altare verrà fatta una [illegible] iscrizione, esprimendo il [illegible] nato comunale, l'appartenenza [illegible]

medesimo, come tutto fatto col pubblico denaro —

7. L'oblatore, ed il garante saranno solidalmente tenuti all'adempimento anche coll'arresto personale —

Il Sindaco
[illegible]

Il Cav.o Eletto
Vincenzo Intorno

[illegible]

Numero 406 —

Registrato in Cerignola li Ventiquattro ottobre 1834 al quattro registro 2, volume 13, folio 37, retto, capitolo 3. Giorni venti — 20

Il Sig.re
[illegible]

Numero 406 —

Registrato li 25 ottobre 1834

Il Sig.re
[illegible]

Reg. 16
Reg. 36
Ist. 160
2..12

Manifesto

Il Sindaco del Comune avverte i
suoi Amministrati che su l'offerta
prodotta da D. Pasquale Cardoccia
di Giosuè, domenica prossima,
cinque ottobre venturo si proce-
derà alle subaste per l'appalto
della costruzione di un altare
[illegible] Cappellone del S. S.
[illegible] di questo Comune, sito entro nella
Chiesa Cattedrale di Ugento Diocesi
Chiunque voglia concorrere potrà
prendere comunicazione di tutto
l'incartamento, e dell'offerta
esistente nella Cancelleria.

Acquarolati 27 Sett. 1834

Il Sindaco
[illegible]

Il Cancelliere
[illegible]

REGNO DELLE DUE SICILIE G. G.

L'Anno mille ottocento trentaquattro il giorno cinque ottobre alle ore quindici dal Palazzo Comunale di Corigliano

Innanzi di Noi Gior. Battista Spuchio Sindaco della sopradetta Comune assistito dal nostro Cancelliere, e dal 1° Eletto D. Vincenzo Fortora è comparso D. Pasquale Caradonna del fu Giosuè, il quale ha detto che essendo giunto il giorno, e l'ora delle subaste relative allo appalto dell'Altare del SS. Sagramento di jus padronato di questo Comune, per lo quale egli ha prodotto offerta, ci ha richiesto di procedere a tali solenni.

Noi abbiamo bene accolto la dimanda, e perciò ad alta voce abbiamo fatto proclamare dal pubblico Banditore il contratto sud.° Dopo di aver atteso due ore continue, niun altro è comparso a licitare a ribasso. E quindi abbiamo dichiarato aggiudicato in grado preparatorio a favore del Signor Caradonna l'impresa sud.ª per lo prezzo di locali cinquantuno, e grana venti con tutte le condizioni, patti, ed aspettiva contenute nell'offerta di cui sopra è parola.

Di tutto ciò ne abbiamo firmato il presente Verbale unitamente al 1° Eletto, Cancelliere, ed Officiale.

Pasquale Caradonna

G. Bisquera

Vincenzo Fortora 1° Eletto

[illegible]

Avviso —

Nel giorno oggi sottonotato, essendosi proceduto all'appalto in ribasso per la costruzione di un Altare di tufi con stucco nella Cappella di jus patronato Comunale, situata in questa Chiesa Cattedrale sull'offerta presentata da D. Pasquale Caradonna, l'appalto suddetto è rimasto aggiudicato in grado preparatorio al detto offerente, con tutt'i patti, condizioni, ed apostille apposte in detta domanda.

La subasta definitiva avrà luogo venerdì mattina dieci del corrente alle ore 15 nel palazzo Comunale ove potrà prendersi comunicazione degli atti. Cerignola li 5 ott[illegible]

Il Sindaco

[illegible]

[illegible]

REGNO DELLE DUE SICILIE
G. 6.

Il Sr. Caradonna ha licitato in ribasso per do-
cati cinquanta —

Dopo ciò, il Sr. Fiorenti si è ritirato.

E dopo di avere atteso altri oblatori per lo spazio
di due ore, niun altro vi è comparso, perciò
le candele si sono estinte al vantaggio di
esso Sr. Caradonna.

Noi abbiamo [illegible] atto al suddetto, e
[illegible] aggiudicata
[illegible] compresa suddetta.

Quindi abbiamo invitato esso D. Pasquale Cara-
donna a darci un garante solidale a termi-
ni dell'offerta, e dell'aggiudicazione preparato-
ria. Egli ci ha presentato D. Pasquale Spuglia
del fu Domenico, ed entrambi solidalmente
hanno promesso di osservare strettamente
tutti i patti, e condizioni spiegati tanto
nell'offerta, che nelle apostille accettate,
e tutto prendendone comunicazione.

Resta spiegato che il presente appalto verrà
eseguito prima l'approvazione del Sr.
Intendente della Provincia.

Di tutto ciò ne abbiamo elevato il

presente verbale di è stato sottoscritto
da Sig. Coradonna e Specchio, da Noi,
e dal Sig. Cancelliere, e vidimato dal Sig.
Eletto Sig. Jantoni

Pasquale Coradonna

Pasquale Specchio Garante

Il Sig. Sig.

[illegible]

Il Cancelliere
(Il Rinaldi)

Foggia li 23. Ott.e 1834
Visto per l'approvazione
dopo che l'aggiudicatario
avrà rinunciato agli esem-
perti per qualunque causa
accettando e sottoscrivendo
il prod.e atto

Sig. Intendente
Lotti

Accetto la sopraccetta di [illegible]
Signor Intendente per la [illegible]
[illegible] per qualunque [illegible]
Cagnola li 23 ottobre 1834
Pasquale Coradonna

Manifesto

Il Sindaco del Comune di Carignola

Avverte i suoi amministrati, che essendosi nel dì 10. del corrente mese, ed anno prodotto in grado definitivo alle subaste per la costruzione dell'Altare a tre fili lavorati coverti di stucco, da situarsi nella Cappella dedicata al SS. Sagramento, eretta nella Chiesa Cattedrale di q.o Comune, e di q.o Patronato di q.a Municipalità, l'appalto fu detto e rimasto aggiudicato a D. Pasquale Caradonna q.m Giuseppe.

Chiunque voglia offerire in ribasso, potrà farlo tra cinque giorni da oggi decorrendi, in grado di decima, e tra altri cinque giorni successivi in grado di sesta.

Carignola agg.to li 16 8bre 1834

[illegible]

Il Cancelliere
dell'Orinale

Il Cancelliere Archivario del Comune di Cerignola

Certifica come dal giorno 10. del corrente a tutto il presente non si è prodotta veruna offerta in ribasso nè in grado di decima nè di sesta per l'appalto dell'altare da situarsi nella Cappella di Jus patronato di questo Comune, esistente in questa Chiesa Vescovile

Ed affinchè ciò consti segue il presente Cerignola li 21 8bre 1834

Il Cancelliere
Ub Rinaldi

Visto
Il Sindaco
[illegible]

Capitolo Vescovile
di
Cirignola

Cirignola 6 Settembre 1843

Signore =

Si è data lettura del suo pregievole uffizio in data del 1.° del corrente al Capitolo canonicamente, ed a bella posta convocato, il quale avendone ponderato il contenuto conchiuse, che le si rispondesse del tenor seguente

1.° Che si compiaccia il Consiglio Comunale disvilupparci l'idea del ius patronato, che intende spiegare sulla cappella del Sagramento della nostra Cattedrale

2.° Che ci faccia conoscere [illegible] le ragioni per cui [illegible] tale dritto

Le partecipiamo la presente Capitolare risoluzione per la nostra discarico

Il Procuratore [illegible]
Vincenzo Can. [illegible]
Saverio Can.co d'Eugenio [illegible]

A. S. E.
Il Sindaco del Comune
di
Cirignola

Riunita, Sotto la presidenza del Sig.r Sindaco D.r D. Giam=
bella = Specchio, si è dal med.o richiamata l'attenz.e del Colle=
gio sovra un Uff.o del Capitolo di Cerig.a per l'organo de'
Procurat.ri Canonici Fino, e d'Eugenio, de' Rev.ri = con Ed=
anno di riscontro ad altro del d.o Sig.r Sindaco, con cui
lo stesso nella divisata qualità in esecuz.e di Delibe=
razion Decurionale del dì , e qual le=
gittimo Rappresentante del Collegio Municipale, e del
Comune di Cerignola, ragionevolmente, e con tutta sana
giustizia, avvanzatosi a chiedere una dichiarazion
formale d'onde risultasse il dritto, vanta il Comune
sul così detto Cappellone della Cattedrale Chiesa di Ceri=
gnola, coll'anzid.o Uff.o gli si rispondea nel modo segle=.

1.o „Che si compiaccia il Consiglio Comle= sviluppare l'idea
„del jus patronato, che intende spiegare sulla Cappella
„del Sagramento della Cattedrale„

2.o „Che facciansi conoscere i titoli, le ragioni, per cui pre=
„tendesi un tale dritto„

Il Decurionato seriamente alla sua volta ponderato avendo
questi due brevissimi laconici articoletti, come se=
riamente il Corpo Capitolare, dice di aver ponderato
il contenuto dell'Uff.o del Sindaco [illegible] conchiuso una=
nimante=, che si rispondesse [illegible] e si liberasse
del seguente tenore.

Non poca meraviglia formare come il Capitolo [illegible] l'h.
consigliato, avesse potuto [illegible] ed il Sindaco [illegible]
curionato di Cerignola, qu[illegible] semplici Alunni [illegible]
prima edizione, e quindi di tanta parvità di lumi
dotato da non comprendere la forza, e la sostanza,
nonchè il significato del jus patronato una spe[illegible]
[illegible] fatto, che pretendesi da' Sig.ri Canonici [illegible]
Capitolo appositamente convocati, da [illegible] Collegio Mu=

nicipale, mentre offende la di loro Canonica dottrina, è d'altra parte nella perfetta immaginaz.e di chi consigliato l'avesse. Non mai adunque un jus patronato intende spiegare, od arrogarsi il Decurionato nella ragion del Comune. Bensì pretende ottenere una dichiarazion soltanto, come appartiensi al Comune il Cappellone, ove attualmente si ripone il Venerabile il quale è tutto diverso dalla Cappella del Sagramento della Cattedrale, come si esprime il Capito che ben si conosce essere stata anticamente, e prima della fazion del d.o Cappellone, la Cappella della Madonna delle Grazie, e S. Carlo Boromeo, e di poi quella di S. Giuseppe. Or' ella è questa una stravaganza? Pretendesi forse l'ingiusto? Non mai! E' dessa una ragione per parte del Comune così potente, da non potersegli, senza offendere la coscienza, e la giustizia contrastare.

Ed all'oggetto, come potransi mai negare de' fatti patenti, accaduti sotto gli occhi de' Sig.ri Canonici Capitolari istessi? Qual mai danaro ha sborzato il Capitolo, non per formare il Cappellone, di cui è quistione, ma solo per arrecare qualche picciola riparazione abbisognata [illegible]. Ha forse dimenticato il Capitolo, che il muro dell'antica Collegiale a mezzogiorno, attaccato al vecchio Cimitero fu nel 1830 riedificato a tutte spese del Comune. Ha dimenticato che nel 1834 il Cappellone fu adorno di un' Altare a spese eziandio del Comune istesso in seguito di anco [illegible] Arrigaz.e dell'Intendenza de' 14 Giug.o 1834 emessa dietro Deliberaz.e del Consiglio Comun.le de' 5 Capit.

dell'anno medesimo? Ha forse trasandato, che
quel Cappellone appunto edificato dalla sola pietà
de' fedeli, e senza il minimo concorso, ed interesse
del Corpo Capitolare, è stato sempre negli anni in=
servienti mantenuto e riparato negli accomodi
di non poco rilievo a tutte spese del Comune? Bi=
sogna quindi francamente asserire, che il Capitolo
non solo mette in non cale
~~dimenticò~~ troppo ben presto, de' ricevuti, e degli avan=
zati, che ben sarà da ciascuno rimembrare,
ma che col cader di un giorno ancora, facilmen=
te ~~pone~~ in oblio quello, che nel precedente gior=
no ha operato. E vaglia il vero. non è tra=
scorso un'anno ancora, che per organo de' suoi
Procuratori pro tempore egli pretava con atto
protestativo il Sindaco di Cerignola ad accorrere
a riparare minacciante imminente ruina. E
in tema fu tale nel Capitolo, che ricorse ad of=
ficiare nella Chiesa del Carmine, nè ritornò
ad occupare, e riveder gli abbandonati stalli, se
non quando Arcivescovo Comendatario, e un'Ispe=
gnere Provinciale, D. Luigi Margelli, ha fatto
rato l'ebbe del cessato pericolo. E quale ingenui=
nomme non ha cagione di
si a questa di ricorrere
za, che la sorte ne abbia
vere tuttavia le travi non ancora sbarazzate. Or
qui titoli mi luminosi di questi richiegono?
atti emblemi delle ~~tiare~~ pene, e della pa=
della suddivisata Collegiale, e in quella del Capitolo
e della ragione apparente non

+ il Cappellone,
++ Forse non ha il Capitolo
detto, riconoscinto, e avvalora=
to questi tratti, questi titoli
di pertinenza, chiamandoli co=
me si accolse, allorchè nell'av=
vanzare il succitato protesto
alluminato fece sentire ancora
che se il Comune presto non
accorreva a riparare, il Cor=
po Capitolare avrebbe rinun=
ziato= innanzi alla ultima
ro divisorio, che chiudendo
perfettamente il Cappellone,
lo avrebbe così del pari per=
fettamente segregato dalla Chie=
sa? Ma questo linguaggio
chi vuole vede nel Capitolo una
rione senza verso il Comune
come avrebbe detto=
sa? Non avrebbe detto=
così parlato, non avrebbe così=
agito, dappoichè chi è mai quel
lo stolto, che indifferente=

mente recide, abbandona, se=
grega la minissima parte
di un' insieme, che con giu=
stizia possiede? Ed anche
quando a ciò si risolvesse
lo potrà fare nelle vedute
del suo proprio interesse
ma non mai rivolgersi
ad un terzo, e pretendere
con dritto, che questi sel
ripari, sel rifaccia, e rie=
difichi, perchè egli di=
versamente lo mette in
abbandono. Identico è il
caso, e varrebbe lo stesso,
che mancare a' più ovvii
principii della più sana
Logica attaccare sì lega=
le argomento. Ma a
prescindere da queste sa=
ne ragioni, forse

tanto dritto? Non bastano a provarlo forse i
più validi ed incontrastabili dettami di legge, di
possesso, ed esercizio per parte del Comune, quando,
riandando i passati tempi, ben debba il minimo
Tonzurista Capitolare rimembrare, od aver in=
teso dire almeno, che gli Amministratori Ci=
vici di Cerignola da epoca secolare, ed immemo=
rabile, sonosi sempre uniti, e recati a celebrar
le varie feste dell'anno, come il Corpus Do=
mini, e quella de' SS. Protettori, e nell'anti=
ca Cappella Collegiale, in cui ha sempre un
dritto tutto proprio, ed esclusivo esercitato?
Ora oggi qual'è quest'antica Collegiale
se non quel Cappellone appunto, sostituito
alla prima, e sulle rovine della stessa
edificato? E se un dritto vantava su quella
il Comune, quali dritti maggiori vantar
non deve sul secondo per le ragioni di so=
pra dedotte? Il fatto smentisce ogni stra=
nezza, che si potesse in contrario addurre,
dapoichè non bisognerebbe aver occhi, per
non volere, o non saper interpetrare le
quattro lettere iniziali, che leggonsi sulla
nicchia del Cappellone, fatta a bella po=
sta per riporvi il quadro dell'Inclita
Proteggitrice di Cerignola, Maria SS. di
Ripalta, e consistenti nelle seguenti, cioè
A. D. D. D.: val dire, A Divozione De'

Devoti. Chi ha dunque edificato il Cappel=
lone? Gl' Devoto, il Popolo! Chi ne ha
curato il mantenimento nelle spese ri=
parazi= occorse? Gl' Comune! Ed il Capito=
lo? Imperterrito indifferente osservatore di
cotali impegni, non si scuote ad affaciar
vane pretenzi=, se non oggi semplicemen=
te, che il Comune richiede una dichia=
razione, e sol perché trattasi di voler far
suo quello, che non è suo, e di cosa
bensì, in cui non è chiamato a cavar
danaro. Sono i succitati fatti incontra=
stabili, e come tali deggiono rispettarsi
dal Capitolo, il quale in contrario o=
prerebbe cosa eminentemente scandalo=
sa, e da non potersi veramente digerire.
È principio d'ogni legge, e d'ogni giustizia,
ed il Collegio Municipale l'apprende dal
Corpo Capitolare, che non deggiasi in chic=
chesia contrastare, e non riconoscere
quel dritto, che con [illegible] si ha [illegible]
stato. Or se il Comune ha speso del [illegible]
per questo Cappellone, è nel dovere il
Capitolo dichiarare, che al Comune si a=
spetta. Quando nol voglia, il faccia [illegible]
pure; il Comune cel dona: [illegible]

suma l'obligo non solo di badar egli da
oggi innanzi a tutte le spese, e rifazioni
occorrenti, non più inquietando il Comu=
ne, ma rifaccia altresì il Comune istesso
di tutte l'ingenti spese sofferte per ri=
pararlo, ed a cui il Capitolo l'ha inter=
pellato, come sopra bensì, con atti pro=
testativi: principio, che del pari ogni leg=
ge, e giustizia richiede, ed opinare, e so=
stenere il contrario, di altro non può es=
ser frutto, che di semplice, e sola vaghez=
za di voler comparire consigliator di
stranezze, o di aprire non mai ricercate
vie ad inutili litigi.

Da tutti i cennati principii, e ragioni adun=
que avuto riguardo, il Collegio Municipale
priega il Sig.r Sindaco suo legittimo Rappre=
sentante, che si compiaccia comunicare
al Rndmo Capitolo di Cerignola la pre=
ste Deliberazione, onde con tutta giusti=
zia si avvisi, e consigli il med.o pronun=
ziare la suddivisata dichiaraz.e che il
Cappellone come sopra appartiensi al Comu=
ne. In caso diverso, il faccia suo, indenniz=
zando il Comune med.o di tutto quello, ha

speso p.r le ingenti riparaz.ni, ed altro —

Nella negativa, il Collegio riserba spiegare tutte quelle misure, ed avvanzare que' passi, che gl'impone il dovere, e la legge, onde far rispettare le sue ragioni, e che gli verranno dalle immediate sue Autorità Superiori additati; ed a cui il surriferito Sindaco è pregato del pari d'immediatamente riferire, e rapportare —

Fatto

Il Sindaco

Il Segret.o del C.o
D. Antonelli

Il Decurione

DEMOCRAZIA CRISTIANA
DIREZIONE CENTRALE

UFFICIO PROBLEMI DEL MEZZOGIORNO E DELLE AREE DEPRESSE

Il Dirigente

Roma, 12 DIC 1962

[redacted]
Piazza Beethoven (Eur) Tel. 9901

Egregio Architetto Scettini,

il Rev.do Padre Dente di Cerignola, mi ha riferito che presso codesta Soprintendenza vi è in corso una pratica riguardante la Chiesa di S/ Francesco d'Assisi (la ex Cattedrale) per ottenere la dichiarazione di "Monumento Nazionale".

Mi permetto rivolgerLe viva preghiera perchè Ella voglia benevolmente esaminare la possibilità d'inviare quanto prima la ispezione per i richiesti accertamenti. E mi auguro che questi diano l'esito sperato.

Resto in attesa di un Suo gentile riscontro e Le porgo molti cordiali saluti.

Mi abbia Caro professore Suo obbmo

(On. Prof. Antonio CARCATERRA)

Antonio Carcaterra

SOPRINTENDENZA ai MONUMENTI e GALLERIE
BARI
15 DIC 1962
4782
Posiz. III - 117

Preg. Sig.
Arch. Francesco SCHETTINI
Soprintendente ai
Monumenti e Gallerie
Via Federico Di Svevia, 1

= B A R I =

Arch. Mazziotto

STUDIO TECNICO
DOTT. ING. GIOVANNI MUSACCHIO
ARIELLO - CERIGNOLA - TELEF. 31.214

Cerignola, 18.1.1964

Ill.mo Signor

S O P R I N T E N D E N T E
AI MONUMENTI E ALLE GALLERIE
DELLA PUGLIA E DELLA LUCANIA

B A R I

Con riferimento al colloquio avuto recentemente col Sig. Chiarella mi pregio rimetterLe una planimetria della chiesa S.Francesco d'Assisi di Cerignola, ed una relazione tecnica relativa ai lavori in essa eseguiti.

Le rimetto anche una copia fotografica del palazzo "Tozzi" che, informato esattamente ad una nave (come si può rilevare dai due torrini a pianta circolare degli ascensori), si inserisce molto bene in questa nostra piazza del Duomo, nella quale probabilmente manca solo il mare per un buon naufragio.

Colgo l'occasione per porgerLe i miei migliori saluti.

L'ISPETTORE ONORARIO
-dr.ing.G. Musacchio-

All: n.3

SOPRINTENDENZA ai MONUMENTI e GALLERIE
BARI
data 21 GEN. 1964 di arr.
N. 279 di protocollo
Posiz. III - 117

STUDIO TECNICO
DOTT. ING. GIOVANNI MUSACCHIO
TRAIELLO - CERIGNOLA - TELEF. 31.214

Cerignola, 18.1.1964

Illustrissimo Signor
S O P R I N T E N D E N T E
AI MONUMENTI E ALLE GALLERIE
DELLA PUGLIA E DELLA LUCANIA
B A R I

Oggetto:
CHIESA S. FRANCESCO d'ASSISI
C E R I G N O L A

Data la situazione precaria della pavimentazione, tutta deteriorata e sconnessa per l'umidità, rigonfia in molti punti e particolarmente nella zona occidentale della chiesa, e dal momento che non ancora si riesce ad ottenere l'intervento della Cassa per i lavori di restauro di questa che rappresenta l'unica opera degna di attenzione della nostra cittadina, e giacchè infine la Curia ha ritenuto d'intervenire in questo stato di cose, se non altro per conservare ai fedeli la frequenza ed il culto della chiesa, nella navata centrale si è sostituita la pavimentazione preesistente di comuni marmette cementizie, con pavimento in lastre di pietra calcarea di Apricena appena venata (del tipo Fasano), di dimensioni cm.35x70 disposte a file longitudinali sfalsate , come dall'allegata planimetria.

Durante i suddetti lavori, per i quali si è proceduto con cautela cercando di mettere in luce la struttura primigenia della chiesa, si è rilevato quanto segue:

- nella zona 1 si è rinvenuta una serie di locali affiancati, ma disordinatamente disposti l'uno rispetto all'altro, contenenti resti di casse in legno marcito e di ossa umane. Lo spessore tra l'intradosso dei loculi (voltine a botte) ed il piano di pavimento è di circa 40 centimetri.
- nelle zone 4 e 5 si sono trovati i resti di un pavimento, forse il primitivo, in mattoni cotti che il sottoscritto chiese che fosse inserito nei punti del ritrovamento.La Commissione di Arte Sacra invece ha ritenuto non importante tale ritrovamento ed il sottoscritto, pur di non perdere la benchè minima occasione di ridare alla chiesa il suo aspetto primitivo, ha disposto di inserire i mattoni nel punto 6.
- nella zona 7 non si sono trovati loculi. Si sono fatti dei saggi in prossimità dei pilastri 2 e 3, le fondazioni dei quali, in pietra calcarea piuttosto consistente, si spingono a circa m.1.50 dal piano di pavimento ed escludono la esisten-

za. di una cripta relativamente alla parte compresa fra i pilastri 3 - 8 - 9 - 10.

Si coglie l'occasione per sottoporre alla attenzione di codesta Spett. Soprintendenza la opportunità o meno di demolire la zona 11 relativa al presbiterio, in condizioni statiche talmente precarie da far escludere la possibilità di un riattamento (capriate fradicie ed avvallate, intonaco di soffitto cadente ed in parte caduto). Il sottoscritto, in qualità anche di direttore dei lavori e di progettista, proporrebbe quindi la demolizione della parte 11 senz'altro postuma, e farebbe spostare l'altare nella zona 12 la quale verrebbe convenientemente absidata. Tutto ciò in omaggio all'attuale interessamento della Curia; a meno che la Cassa non si decida ad intervenire dando la possibilità di una più radicale soluzione della cosa.

L'ISPETTORE ONORARIO
dr. ing. G. Musacchio -

All: N. 1.

MUNICIPIO DI CERIGNOLA

---------oo--------

LAVORI DI RESTAURO ALLA CHIESA DI SAN FRANCESCO D'ASSISI DI CERIGNOLA

---------ooo--------

PERIZIA DI SPESA

A) MATERIALI:

- tufi: n. 1800 a £. 50		£. 90.000
- cemento: qli 65 a £. 1100		" 71.500
- ferro tondini: qli 10 a £.9000		" 90.000
- mattoni forati 10x15x30: n.2000 a £.30		" 60.000
- calce spenta: secchi 200 a £.100		" 20.000
- pietrischetto per c.a.: mc.20 x £.1500		" 30.000
- sabbia di fiume: mc. 5 a £.1200		" 6.000
- polvere di monte: qli. 8 a £.1500		" 12.000
- trave di abete da m.8: n.6 a £. 8000		" 48.000
- listelli di abete da m.4: n.40 a £.375		" 15.000
- Lastre zincate ondulate n.32 a £.2600		" 83.200
- Chiodi: Kg. 10 a £. 200		" 2.000
	Totale lire	527.700.=

B) MANO D'OPERA:

- muratori:	giornate 100 a £. 6528	= £.	652.800
- manovali:	" 166 " " 5416	= "	899.056
	Totale lire		1.551.856.=
	Sommano lire		2.079.556.=

C) NOLO IMPALCATURE e ponte di servizio:

a corpo lire 150.000

£.	2.229.556
IGE 4%	89.182
TOTALE COMPLESSIVO LIRE	2.318.738

(diconsi lire duemilionitrecentodiciottomilasettecentotrentotto).-

Cerignola,li 5.6.1967

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO TECNICO
Fto illeggibile

Vº: IL SINDACO
Fto illeggibile

PER COPIA CONFORME
L'ARCHIVISTA

MUNICIPIO DI CERIGNOLA

Ufficio Tecnico

LAVORI DI RESTAURO ALLA CHIESA DI SAN FRANCESCO D'ASSISI IN CERIGNOLA

RELAZIONE TECNICA

La Chiesa di San Francesco la quale rappresenta una delle poche opere cittadine di carattere antico-monumentale, tempo fa ha presentato forti dissesti statici alle strutture nella zona absidale ed alla navata laterale in corrispondenza della cappella del SS.mo Sacramento.-

Per cui si son resi necessari la esecuzione dei seguenti lavori:

A) lavori all'abside:

1) Demolizione del plafone nell'abside maggiore della superficie di mq. 105 posto ad un'altezza del piano di pavimento di ml.8,00, compreso l'onere il trasporto a rifiuto del materiale e compreso l'onere dei ponti di servizio.

2) Demolizione della tettoia di copertura dell'abside maggiore costituita da travi, tavole e tegole curve, per una superficie di sviluppo di mq.150 circa e altezza al piano di gronda di ml.10 circa compreso il trasporto a rifiuto del materiale e compreso l'onere dei ponti di servizio.

3) Demolizione dei muri perimetrali in muratura di pietrame tenero dello spessore di ml.1,00 per un'altezza di ml.1,10 dello sviluppo di ml.30, e perciò per complessivi mc.33 circa, compreso il trasporto a rifiuto del materiale di risulta compreso l'onere dei ponti di servizio.-

3 b) Demolizione di muratura di pietrame di parte dei due contrafforti esterni per complessivi mc.20 circa compreso il trasporto a rifiuto del materiale e la formazione dei ponti di servizio;

4) Scavo di terreno di qualsiasi natura e consistenza per sede rovescia in c.a. per formazione muro di tompagno al presbiterio della lunghezza di ml.7,20 per una larghezza di ml.2,00 e per una profondità di ml.3,00 compreso il trasporto a rifiuto;

5) Formazione di trave rovescia in c.a.(qli 3,00 di cemento) della lunghezza di ml.7,20 larghezza di ml.2,00 ed altezza di ml.1,00 armata con 16 ferri del Ø 16 staffe Ø 8 ogni 20 cm. compreso casseformi su platea di calcestruzzo magro a qli 2,00;

6) Formazione di n.2 pilastri in c.a. della sezione di cm.40x40 e dell'altezza di ml.12,00 ciascuno armato con 6 ferri Ø 16 con staffe Ø 6 ogni 20 cm., compreso l'uso dei ponti di servizio e casseformi;

7) Formazione di n.3 travi rompitratta a detti pilastri delle dimensioni di ml.0,40x0,50 e della lunghezza di ml.7,20, armati con 6 ferri del Ø 16 con staffe Ø 6 ogni 20 cm., compreso ponti di servizio e casseformi;

./.

8) Muratura di tufi con malta cementizia dal piano delle trave rovescia alla prima trave rompitratta, dello spessore di cm.40, per una altezza di ml.5,00 e per una lunghezza di ml.7,00 compreso lo uso dei ponti di servizio;

9) Muratura di mattoni forati a doppia fodera dello spessore di cm.30 dalla prima trave rompitratta alla seconda e da questa alla terza per un'altezza complessiva di ml.9,20 e della larghezza di ml.7,20;

10) Intonaco cementizio interno ed esterno a detto muro di tufi e mattoni forati;

11) Chiusura del cavo tra il pavimento e la trave con pietrame, massetto e pavimento di mattoni di graniglia 25x25 forniti dal Parroco.-

B) LAVORI ALLA CAPPELLA DEL SS.mo SACRAMENTO:

1) Demolizione di volta a crociera delle dimensioni in pianta di mq. (7,10x7,50) per complessivi mc. 50,00 circa compreso la rimozione del manto di tegole curve, compreso l'uso dei ponti di servizio ed il trasporto a rifiuto del materiale:

2) Demolizione di muratura perimetrale fino a raggiungere la quota di imposta della nuova tettoia per un volume di mc.20, compreso l'uso dei ponti di servizio ed il trasporto a rifiuto;

3) Costruzione di tettoia costituita da cravi in legno con orditura di listelli a lamiera ondulata per una superficie superiore coperta di mq. 65.-

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO TECNICO
Fto illeggibile

V°: IL SINDACO
Fto illeggibile

PER COPIA CONFORME
L'ARCHIVISTA

COMUNE DI CERIGNOLA

AL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

R O M A

L'Amministrazione Comunale, riconoscendo l'urgenza di assicurare la funzionalità della Chiesa Parrocchiale S.Francesco d'Assisi, liquidò con atto n. 972 del 24.6.1966, approvato dalla G.P.A. in seduta dell'11.11.1966 al n.65193/4^, la somma di £.2.160.000 per opere eseguite a ripristino della Chiesa.-

I lavori eseguiti,per la loro natura artistico-monumentale, non rientrano fra quelli d'obbligo degli Enti locali e non ammissibili, quindi, a carico del bilancio di questo Comune.

Poichè la Chiesa S.Francesco è l'unico monumento insigne di cui dispone questa Città, si chiede il contributo di spesa a carico di codesto Ministero, ai sensi della Legge 21.12.1961, n.1552.-

Si alliga, all'uopo, la seguente documentazione:

1) perizia di spesa particolareggiata;

2) relazione tecnica in merito ai lavori;

3) documentazione fotografica dei lavori stessi.-

Con osservanza.-

Cerignola,5 ottobre 1967.-

PER COPIA CONFORME
L'ARCHIVISTA

IL SINDACO
Fto illeggibile

DIR/sto MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE **MINUTA**

SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI E GALLERIE DELLA PUGLIA E ALLE GALLERIE DELLA BASILICATA

RACCOMANDATA 70122 B A R I

N. 6686-III-117	Bari, 25 ottobre 1967
	Castello Svevo - Tel. 21.43.61
OGGETTO: Cerignola (FG)-Chiesa S.Francesco d'Assisi-Lavori di restauro.=	Risposta a ..... del .....
	N. .....
	Allegati N. 3

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
Direzione Generale Antichità e BB.AA.
Div. Monumenti

R O M A

A seguito della Ministeriale n.1855 del 23/3/67, diretta al Comune di Cerignola e per conoscenza a questa Soprintendenza, si trasmette a codesto Ministero la documentazione di rito per la concessione di un contributo di spesa ai sensi della legge 21.12.1961 n.1552 per l'intervento eseguito dalla suddetta Amministrazione Comunale alla chiesa in oggetto.

Detto intervento fu effettuato in seguito al crollo della copertura del vano presbiteriale della chiesa stessa e i relativi lavori furono regolarmente autorizzati dalla scrivente.

Pertanto, mentre si esprime parere favorevole alla concessione del contributo richiesto, si resta in attesa delle decisioni in merito di codesto Ministero per la definizione della pratica.

IL SOPRINTENDENTE
(Arch.Renato Chiurazzi)

precedente

MOD. 1 (Belle Arti)

MODULARIO P. I. 829

Ministero della Pubblica Istruzione

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

Roma 13 NOV. 1967 196

Prot. N. 12633 Div. Monumenti

Risposta al Foglio del 25/10/1967
Div. Sez. N. 6686-III-117

Al Soprintendente ai Monumenti e Gallerie
BARI

OGGETTO Cerignola (Foggia) Chiesa di S.Francesco d'Assisi - Contributo

./.

Visto il parere espresso dalla S.V. circa l'opportunità dei lavori di restauro all'edificio monumentale in oggetto, si comunica che questo Ministero è in linea di massima favorevole alla concessione di un contributo finanziario commisurato alla entità dei lavori di stretto carattere artistico secondo il preventivo di spesa trasmesso.

Tale contributo, ai sensi della legge 21 dicembre 1961, n.1552, potrà essere erogato, a lavori eseguiti su progetto approvato da codesta Soprintendenza in base all'art.18 della legge 1°giugno 1939, n.1089 e collaudati da codesta Soprintendenza medesima, dietro presentazione della prescritta documentazione consuntiva di cui all'elenco allegato.

Questo Ministero si riserva di determinare la misura del contributo secondo quanto disposto con circolare n.273 del 23 giugno 1966.

IL MINISTRO

dl.

SOPRINTENDENZA ai MONUMENTI e GALLERIE
BARI
data 16 NOV. 1967 di arr.
N. 7612 di protocollo
Posiz. III 117

I lavori previsti nella perizia n.36 dell'8.11.75 di £.100.000.000 (per il restauro della chiesa di S.Francesco d'Assisi) sono distinti in: A) Lavori di restauro per un importo di £.64.500.000 e B) Opere di consolidamento per un importo di £.20.400.000,per consentire appalti separati nelle rispettive categorie.

Per i lavori di restauro sono previste le seguenti opere:

Svellimento dei pavimenti in lastre di pietra per la sola navata centrale e in marmette per il resto della chiesa;

Demolizione di massetti in calcestruzzo per la navata centrale e massetto normale per il resto della chiesa;

Scavo di sbancamento per formazione di vespaio nella chiesa e per abbassamento della quota di calpestio del cortile a livello con quello della chiesa;

Fornitura e posa in opera di pavimenti in cotto rustico del tipo esistente nella navata sinistra,per tutta la chiesa e in lastre di Cursi per il cortile;

Spicconatura,rinzaffo e rifacimento degli intonachi interni ed esterni,con esclusione delle cupole affrescate;

Demolizione di vani finestra tompagnati nei tamburi delle cupole,della muratura tra il presbiterio ed il coro;

Fornitura e posa in opera infissi in legno finestre in pik-pine per tutta la chiesa e portone laterale in legno di rovere;

Controsoffittature a volta all'interno del coro e nella cappella del Santissimo per ripristinare gli originali volumi interni;

Smontaggio e rimontaggio coperture della cappella del Crocefisso e dell'abside della cappella del Santissimo,per rifacimento del manto impermeabilizzante e del massetto.

Inoltre sono previste: impalcature,trasporto a rifiuto e lavori vari non suscettibili di esatta valutazione geometrica da liquidare su presentazione di liste delle provviste per i materiali e liste degli operai per la mano d'opera.

Per i lavori di consolidamento,da farsi nei muri in elevazione ed in fondazione della cappella del Crocefisso,interessata da diverse lesioni e attualmente chiusa al culto; e nelle fondazioni dei

muri della cappella del Santissimo sono previste le seguenti opere: Perforazioni in muratura del diametro massimo di 30mm. in n.4 per mq.,due per iniettare miscela cementizia e due per cuciture armate con acciaio ad alto limite elastico;

Formazione di pali radice del diametro di 90-100m/m cadauno in subverticale o in verticale a mezzo trivellazione fino ad una profondità di mt.8,00 dal piano calpestio,da armare con acciaio ad alto limite elastico in ragione di 2 Kg./ml.

Inoltre un importo di £.5.000.000 é destinato al nuovo impianto elettrico della chiesa.

Pertanto l'importo a disposizione di £.100.000.000 é stato cosi suddiviso:

A) LAVORI DI RESTAURO	£. 64.500.000
B) OPERE DI CONSOLIDAMENTO	" 20.400.000
C) IMPIANTO ELETTRICO	" 5.000.000
D) IMPREVISTI	" 7.600.000
E) SPESE GENERALI	" 2.500.000
IMPORTO TOTALE DELLA PERIZIA	£.100.000.000

[redacted]rocchia S. Francesco d'Assisi
Tel. 22491 - Cerignola (Fg)

li, 17.4.1984

SCARICATO

data 27 APR 1984
N. 5876/MF
Posiz. FG XXI - 11

Ill.mo Ing.
Detommasi Giambattista
Sopprintendenza per i Beni A.A.S.
BARI

A distanza di un anno dall'apertura al Culto della Chiesa parrocchiale di [redacted]ncesco d'Assisi in Cerignola, sento la necessità di esprimere ancora una [redacted]lta sentimenti di gratitudine miei e della intera comunità parrocchiale. [redacted]olgo intanto l'occasione per segnalare lo stato attuale di alcune [redacted]rti dell'edificio sacro. Come ebbi a segnalare telefonicamente al [redacted] Varanelli, sono tre le situazioni che destano preoccupazione e per quali attendo vostre indicazioni e collaborazione.

[redacted] infiltrazioni d'acqua in più punti. E di queste la più vistosa è [redacted]ella da me segnalata già prima dell'apertura della Chiesa e che si è [redacted]icata in corrispondenza dei resti di affreschi presenti nella navata [redacted]terale.

[redacted] arco ornamentale posto all'ingresso della "cappella del presepe" [redacted]ngo la navata centrale. Detto arco ha subito rigonfiamenti al limite [redacted] tenuta.

[redacted]evidente rigonfiamento dell'intonaco in più punti(presbiterio, cappella [redacted]racciolo-sagrestia), cappella navata laterale, ufficio parrocchiale) [redacted]nziato da lesioni dello stesso intonaco nei punti ritoccati prima [redacted]lla riapertura.

Le mie segnalazioni, Ingegnere, ritenetele come espressione di [redacted]llaborazione perchè possa essere conosciuto l'evolversi di un lavoro [redacted], credetemi, continua a trovare tanta accoglienza.

Assolvo poi al compito da voi stesso affidatomi di ricordare la [redacted]cessità di restauro della tela presente nella Cappella Caracciolo e che, [redacted] tempo, pare sia stata, solo per distrazione, non portata a Bari per [redacted] restauro.

[redacted] la speranza di poterci rivedere, auguro una serena Pasqua a Voi ed [redacted]ai vostri collaboratori.

Mimmo Plantino, sac.

Parrocchia S. Francesco d'Assisi

Via Chiesa Madre, 11 - Tel. 22491

71042 Cerignola (Fg)

28-7-1989.

1 AGO. 1989

11627/MF

FG · 881 - A1

Gent. Arch. R. MOLA

Soprintendenza per i Beni A.A.S. della Puglia

B A R I

Da qualche giorno l'impresa Cingoli ha ultimato i lavori di consolidamento di due dei tre pilastri di questa chiesa.

Unitamente al Consiglio Pastorale Parrocchiale, che mi ha incaricato di farlo, desidero dirle un "grazie" estensibile all'arch. Tomaiuoli che con tanta sensibilità e competenza ha seguito i lavori.

Ritengo opportuno farle sapere della cortese collaborazione stabilitasi con l'impresa; questo ha permesso che, contemporaneamente all'esecuzioni dei lavori, nell'edificio sacro si svolgesse regolarmente la vita parrocchiale.

Lei conosce, Architetto, la passione con la quale don Tommaso Dente, mio predecessore, si é speso per una valorizzazione piena della nostra chiesa; passione che condivido. Ne fanno fede le numerose lettere con le quali ho segnalato necessità e bisogni sopraggiunti.

A questo proposito le segnalo, dopo averlo fatto rilevare all'arch. Tomaiuoli:

- una vistosa lesione che attraversa in verticale uno dei muri perimetrali, sino ad interessare la soprastante cupola;
- il cedimento sempre più vistoso degli stipiti e dell'architrave della porta che immette sulla scalinata del campanile;
- i rigonfiamenti sempre più estesi della superficie dell'intonaco del presbiterio e il pericoloso distacco di alcuni pezzi di intonaco della facciata esterna.

Nella speranza di poterla incontrare personalmente e di poter

intensificare la nostra collaborazione nell'interesse della chiesa restaurata, ma ancora bisognosa di attenzioni, la saluto e le auguro buone ferie estive.

(sac. Nunzio Galantino)

Nunzio Galantino, ss.

MODULARIO
BENI AAAAS - 255

MOD. 304

MINUTA

Bari, 14 OTT. 1989 19

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENTE PER I BENI AMBIENTALI
ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI
DI BARI

RACCOMANDATA

Prot. N.° 11627 *Allegati*

Al Rev.Sac. Nunzio Galantino
Parrocchia S.Francesco d'Assisi
via Chiesa Madre n. 11
CERIGNOLA (FG)

Risposta al Foglio del 28-7-89
Div. *Sez.* *N.°*

OGGETTO: CERIGNOLA (FG) - Parrocchia S.Francesco d'Assisi.

Con riferimento a quanto richiesto dalla S.V. con la nota sopracitata, si specifica che, nell'ambito del programma ordinario 1990, è stata stanziata la somma di £. 50.000.000 finalizzata al consolidamento delle strutture murarie pericolanti nonchè alla predisposizione di indagini preliminari tese alla redazione di un ulteriore progetto organico di restauro generale del Sacro Edificio.

IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Riccardo Mola)

8. Schede bibliografiche

Biblioteca della Facoltà di Architettura, via Gramsci 53.	**MONGIELLO LUIGI**, *Chiese di Puglia. Il fenomeno delle chiese a cupola,* Mario Adda ed., Bari 1988.	**Coll.** AE 739	

"*I primi documenti riferiti alla chiesa e alle sue condizioni risalgono al XVI secolo. E' del 1580 il resoconto di una visita apostolica, compiuta da Gaspare Cenci in cui è svolto un accurato esame circa il modo in cui è mantenuta la chiesa e vengono impartite disposizioni affinché tutto sia conforme al decoro ed alle esigenze della liturgia. Nell'Apprezzo di Cerignola di Antonio Santino vi è una prima descrizione della cattedrale del 1758 in cui si parla della chiesa composta da 'due navi coperte a lamie con cupolette intermezze'. Si accenna, inoltre, all'esistenza di sette cappelle ornate da 'diverse effige' della Beata Vergine e dei santi. Si fa menzione, poi, di un pulpito a sinistra dell'ingresso, mentre, a destra è collocato un organo. Alla testa, poi, di una delle navate, forse la maggiore, è riferita l'esistenza dell'altare con coro avanti, ove officiano l'arciprete e quarantuno partecipanti. In fondo, oltre l'altare, è il battistero.*

Posizionata con l'asse longitudinale secondo l'orientamento Est-Ovest, questa chiesa aveva l'ingresso ad Ovest limitrofo al pomerio, quindi prospiciente le mura che inviluppavano l'antico nucleo urbano di Cerignola.

Successivamente, quando l'evoluzione delle armi da fuoco impose una revisione dei criteri di difesa della città, XV-XVI secolo, gli abitanti di Cerignola furono costretti a mutare l'ingresso del loro Duomo posizionandolo sul paramento murario Nord, sulla Piazza Vecchia.

Questa decisione, che ritengo sia stata attuata nel 1588 in ragione della data scolpita sull'architrave del relativo portale, comportò anche l'edificazione della sovrastante torre campanaria, forse rimasta incompiuta, la quale contiene una iscrizione incisa *direttamente sulla muratura. Vi è ricordata la ricostruzione avvenuta nel 1599, ad opera di tale Andrea Giordano e di Bernardino... HOC VETUSTATE CONSUPTUM AD MELIOREM FORMAM REDACTUM EST.*

In epoca successiva, invece, fu decisa la revisione totale del criterio di fruizione di questo organismo architettonico, con l'inversione dell'ubicazione dell'abside e dell'ingresso principale, ribaltandoli rispettivamente ad Ovest e a Est dell'asse longitudinale, lavori, questi, che, forse, furono eseguiti nel 1731 in seguito ad un violento terremoto che distrusse quasi interamente la porzione più antica della città. Infatti si possono assegnare a quel periodo l'attuale portale d'ingresso, sulla via Chiesa Madre, e la partitura decorativa del relativo paramento murario. Ad ogni modo il De Tommasi riporta che *il 26 giugno 1839, il sindaco di Cerignola aveva attestato pubblicamente come, dal 1819 fino ai suoi giorni, la chiesa era stata oggetto di lavori che l'avevano resa più ampia e decorata. In particolare, alla sua antica lunghezza era stata aggiunta la fabbrica destinata a presbiterio e coro e, a lato di questa, era stata costruita la cappella dedicata a Santa Maria di Ripalta.*

La descrizione del 1840 rileva che la chiesa possedeva ormai la configurazione che ancora oggi conserva, compreso il coro ligneo, realizzato intorno al 1822, oggi non più esistente, rimosso dall'ambiente appositamente costruito, il quale a sua volta, oggi risulta escluso dalla chiesa mediante un diaframma murario eretto a causa delle rovinose condizioni delle strutture.

Per quanto riguarda invece i fattori statici si è avuto modo di appurare a seguito di un recente restauro, che questa struttura è stata oggetto di antichi e drastici interventi di recupero. La sensazione che si avverte leggendo la fisionomia degli spazi interni è quella di una tenace volontà esercitata con la finalità di procrastinare nel tempo un assunto spaziale realizzato, forse, nel XVI secolo. Infatti tramite l'analisi del modello si possono determinare le seguenti fasi costruttive:

1. La struttura iniziale, forse del XII-XIII secolo, era impostata con abside ad Est ed ingresso ad Ovest prospiciente il pomerio. Era una chiesa a tre navate, con copertura a tetto, i cui addendi superstiti, realizzati anche con l'apporto di elementi di spoglio di fattura romana, si possono diagnosticare nel paramento murario con tracce dell'antica abside con affreschi (ora ingresso), e nella parete laterale sinistra limitrofa allo spazio, attualmente ancora libero, adoperato per le

sepolture, il quale nella seconda campata evidenzia una monofora con campiture tonali di affresco, che risulta completamente decentrata nei confronti dell'attuale sistema. Questo manufatto, in ragione del dato storico, si presume dedicato a S. Pietro.
2. Successivamente, sempre sulla navata sinistra, si verificò l'innesto di una cappella conclusa da una volta a crociera, costolonata, impostata su pilastri compositi e completamente affrescata, la quale innesca delle similitudini con la chiesa di S. Caterina a Galatina.
3. Nel 1565 Giacomo ed Ettore Caracciolo costruiscono la loro cappella funeraria trasformando una parte della navata destra.
4. Nel 1569 l'arciprete Leonardo De Leo inizia i suoi drastici interventi costruttivi su questo organismo architettonico, riprogettandone lo spartito spaziale interno, il suo inviluppo e le coperture. Infatti nel 1569 costruisce gli ambienti ubicati sulla destra della chiesa, utilizzando in parte, anche la navata e collegandoli a questa con una porta il cui architrave ne testimonia i dati storici. Nel 1571 innestando delle mensole nei più antichi paramenti murari il De Leo realizza le cinque cupole e ne incide la data nei conci posti a conclusione dell'inviluppo interno.
Nel 1588, come ho già detto, il De Leo abolisce l'ingresso della chiesa ad Ovest e apre un fornice sul paramento murario nord.
5. Con buona probabilità nel 1731, in seguito al terremoto, la chiesa è rinforzata con dei sottarchi in mattoni, si provvede a ribaltare l'abside ad Ovest e l'ingresso ad Est e con una serie i opere di arredo e di stucco viene rimodellata la fisionomia.
6. Nel 1973-82 un restauro configura l'assetto attuale.
Ho detto della particolarità che la lettura di questa chiesa genera la sensazione di una tenace volontà di tramandare nel tempo una certa idea architettonica, ed infatti ci è pervenuto, nonostante i consecutivi interventi di rinforzo e di restauro, con quell'assetto spaziale voluto dall'arciprete Leonardo De Leo tra il 1569 ed il 1588. Il quesito essenziale, però, è quello di appurare se la partitura spaziale voluta dal De Leo ha una genesi cinquecentesca oppure ripropone concezioni spaziali antecedenti. In effetti l'arciprete intervenne su di una struttura precedente che aveva una precisa modulazione architettonica alla quale si dovette adeguare, ed in tal senso l'assetto dell'attuale seconda campata, di ampiezza diversa dalle altre e coperta con una volta a botte disposta in maniera trasversale all'asse della navata, ne può essere testimonianza, pertanto, il dubbio rilevante permane sul sistema delle coperture, e soprattutto sulle cinque cupole. Ad ogni modo la modulazione spaziale di questa chiesa converge a proporre un ulteriore modello sperimentale del repertorio pugliese, e le particolarità salienti derivano proprio dal complesso sistema adottato sia nella soluzione delle conclusioni degli invasi interni, sia nelle rispettive evidenziazioni esterne.
Tre cupole, quasi di identica ampiezza, sono posizionate su alti tamburi impostati su pennacchi sferici (che contengono un arco di scarico), a conclusione della spazialità del primo, terzo e quarto modulo della navata centrale. Le altre due cupole sono poste a conclusione dei moduli delle navate laterali contigui al paramento murario che contiene l'attuale ingresso. L'ubicazione di queste cupole proprio in ragione dell'inversione della posizione abside-ingresso, acquisisce una diversa chiave di lettura, infatti mantenendo valida la loro edificazione con l'abside ad Est, si può proporre una *vaga reminiscenza* con l'articolazione del S. Marco a Venezia.
Gli alti tamburi delle cupole sono contenuti esternamente, in parallelepipedi a base ottagonale con finestre in ognuno dei lati, ma fruite in ragione di specifiche necessità. I tamburi, invece, sono conclusi con dei coni rivestiti di tegole che hanno, al colmo, degli elementi scultorei. In effetti iol rilievo delle coperture di questo organismo architettonico ha evidenziato una sapiente articolazione di ogni suo addendo, con finalità di un preciso recupero delle acque piovane.
Nell'interno dell'edificio esistono preziose testimonianze delle antiche vicende di questo manufatto, come la lapide tombale di Goffredo Lupo, ubicata a destra dell'antica abside e diagnosticata come reperto del 1200."

Biblioteca della Facoltà di Architettura, via Gramsci 53.	**VENDITTI ARNALDO,** *La cattedrale di Canosa,* in "Napoli Nobilissima", III s., III, ed. L'Arte tipografica, Napoli 1974.	**Coll.** MISC. E 860	pp. 171-184

"Nel quadro dell'architettura romanica dell'Italia meridionale il gruppo di chiese pugliesi a cupola costituisce un'efficace testimonianza dell'influsso bizantino in questa regione, ancora vivo sotto la dominazione normanna, che, soprattutto nella prima fase non sembra aver contribuito quasi affatto alla formazione del gusto nella scelta delle soluzioni iconografiche: le chiese di S. Benedetto a Conversano (sec XI), degli Ognissanti a Valenzano (circa 1061), di S. Francesco a Trani (XI secolo), fino allo splendido insieme del duomo di Molfetta (pima metà del XIII secolo), individuano tuttavia in maniera precisa il confluire di tale influsso architettonico prevalente e, in misura subordinata, di quello musulmano, in un linguaggio sincretico rinnovato dall'apporto di maestranze locali. [...].

Essa, quale oggi ci si presenta, è costituita da un nucleo originario medievale a tre navate, con transetto ed unica abside, in cui le navi laterali, voltate a botte, sono separate dalla nave mediana da un muro massiccio, forato da grevi arcate: un gioco di cinque cupole a vela si distende sulla navata maggiore e sulle braccia della croce latina. [...].

Splendide colonne in marmo verde reggono arconi trasversali sui quali si impostano le cupole, che, come osservò il Bertaux, all'inizio del nostro secolo, non presentano tamburi cioè sono prive di qualsiasi elementi intermedio tra il quadrato di imposta e la calotta sferica, raccordata agli arconi longitudinali e trasversali mediante pennacchi sferici, al pari di normali vele. L'illustre studioso, rilevando la singolare anomalia, di cui non si ha riscontro altrove in età romanica, paragona le cupole a quelle ancora in piedi nelle chiesa dell'abbazia benedettina di S. Maria di Calena nel Gargano, che ricadono su pilastri rettangolari; ma notevole si rivela la differenza nel sistema costruttivo della navate laterali; che a Canosa si concludono a botte con carattere più aderente ai modelli orientali; [...].

A noi sembra importante sottolineare come le colonne addossate ai pilastri o al muro nella cattedrale canosina si ispirino molto chiaramente al tema dominante dell'architettura bizantina: la cupola su colonne. Del resto [...] l'impiego di colonne in forma analoga si ritrova in molte fabbriche romaniche dell'Italia meridionale ove l'influsso bizantino è più radicato: colonne angolari sono presenti in due superstiti chiese a croce greca in Campania (S . Costanzo di Capri e S. Pietro in Castel dell'Ovo). [...].

Ma, a proposito delle cupole di S. Sabino va aggiunta una singolarità che si riscontra dal rilievo e non appare chiaramente nella veduta interne: la prima cupola della chiesa antica, adiacente alla perduta facciata, è più alta delle altre due; il che può spiegarsi con la volontà dell'architetto di far dominare sul lato anteriore della fabbrica, una cupola, che avrebbe annunziato, già nella veduta frontale, l'elemento del gioco spaziale interno, secondo un'idea sovente adottata dalla scuola bizantina nelle chiese macedoni ed atonite. [...].

Quest'ultima, come S. Marco, impernia il gioco spaziale sulla croce greca, e da questo punto di vista la somiglianza appare fittizia; ma invece nella tecnica costruttiva, nell'apparecchio murario lasciato in evidenza, nella forma interna delle cupole, il richiamo alle chiese di Puglia è assai evidente."

Un'importante precisazione riguarda però almeno la dibattuta questione sull'autenticità della lapide posta sopra l'ingresso laterale della Chiesa Madre con la scritta S.P.A. (cioè Sanctus Petrus Apostolus), accompagnata da stemma pontificio e seguita dalle parole SUB INNOCENTIO I P.M. CRISTI FIDEM PUBLICE DOCEBAM SUB TEODOSIO IMPERATORE ANNO CRISTI 403 (cioè, sotto Innocenzo I Pontefice Massimo, insegnavo la fede di Cristo pubblicamente, sotto l'imperatore Teodosio, nell'anno di Cristo 403). Ad ulteriore conferma del fatto che la lapide non risalga al 403 dopo Cristo ma ad un'epoca assai più tarda (si veda in proposito quanto scritto in *Cerignola Antica* del 1979, pp.35-37) va detto che la tradizione orale –in mancanza assoluta di documenti scritti- di una presenza e di un insegnamento di San Pietro o di suoi discepoli nelle nostre terre pugliesi è abbastanza ben radicata ma risale ai secoli del medioevo. E molte città della Puglia –magari anche inesistenti ai tempi dell'apostolo- vantano il suo passaggio in occasione del viaggio verso Roma. Anche Cerignola evidentemente, al pari di Giovinazzo, Andria, Canosa, Siponto, Lucera ed altri centri, non voleva restare priva del privilegio singolare di essere stata attraversata e toccata dall'insegnamento del Principe degli Apostoli. Non a caso proprio a San Pietro era dedicata l'antica Chiesa Madre. Ed ancor oggi egli è protettore di Cerignola. Ma da che cosa è nata l'idea di una missione petrina nel nostro territorio? Forse proprio da una lettera del Papa Innocenzo I (di cui si parla nella lapide) indirizzata al vescovo di Gubbio, Decenzio, nel 416 d.C. In tale documento si dichiarava che le Chiese dell'occidente avevano tratto origine dalla sede apostolica di Roma. In verità tale affermazione era generica e serviva a sostenere solo la dipendenza delle suddette Chiese dalla Chiesa di Roma. Inoltre nel testo della missiva non si parla esplicitamente di specifiche Chiese.

Senonchè forse appunto da tale dichiarazione papale ebbe a diffondersi l'idea di una predicazione di San Pietro con conseguente fondazione di Chiese. E l'insegnamento poteva ancje essere avvenuto ad opera di inviati da parte dello stesso primo Papa. In definitiva si può dire che la lapide situata sulla facciata laterale della Chiesa Madre di Cerignola non testimonia altro che la tradizione locale di un'evangelizzazione di San Pietro o suoi inviati *in loco.* La citazione del nome di Innocenzo I si ricollega con ogni probabilità al suddetto documento del 416, che sancirebbe a posteriori il presunto passaggio dell'Apostolo. Fra le prime notizie sulla Chiesa di Cerignola, oltre quelle su Alferio e Pietro già note, si può ricordare che nel 1276 Cerignola risulta in qualche modo unita a Canosa. Ma qual era il nome usato per la città di quell'epoca? Sicuramente è attestato quello di Cidoniola nel 1256. Una versione più tarda, ben oltre un secolo dopo, riporta Cydoniola, nel cui territorio si trovava come facente parte della "Canusinae diocesis" una cappella dei beati Simone e Giuda: il papa Gregorio XI, durante il suo quinto anno di pontificato, nell'ottobre 1375, concedeva un'indulgenza di 100 giorni per tutti i pentiti e confessati che visitassero nei giorni di Natale, Circoncisione (1 Gennaio), Epifania, Resurrezione (Pasqua), Ascensione, Corpus Domini, Pentecoste (solo fino al sesto giorno dopo), feste della Vergine Maria (Natività, Giovanni Battista e festa dei beati Simone e Giuda. L'indulgenza si estendeva fino all'ottava. La concessione papale avvenne "apud pontem sorgie" della "Avinionensis diocesis". Nel medesimo documento si precisava però che non avessero alcun valore le altre indulgenze perpetue o temporanee concesse a visitatori, aiutanti nella costruzione e quanti offrissero elemosine.

In verità a ben cercare i riferimenti al territorio di Cerignola sono ben numerosi: se ne trovano nelle *Fonti aragonesi* (II, 292; III; IV, 71.73, 75, 81. 111, 112, 113); nei *Registri Angioini* (X, 47, 55, 196, 255; XI, 110, 152; XII, 184; XIX, 13, n.31, dell'anno 1277). Il primo maggio 1359 sono ricordati in un documento dell'Archivio Sanseverino di Bisignano certi Ludovico e Giovanna e Roberto di Minervino e Cerignola. Ma ancor precedente è la citazione di un Nicolaus de Cidiniola, rinvenibile negli *Atti perduti della cancelleria angioina* (VIII, 189, 273, 294).Un altro documento "introvabile" è il 295 del *Regesto di San Leonardo di Siponto*, curato da F. Camobecco e pubblicato da Loescher a Roma nel 1913, ma il 289, alle pagine 218-219, in data 28 dicembre 1432, riporta

ancora la dizione di "Cidiniole". A pagina 3 degli *Archivi privati, inventari, sommari*, volume I, Archivio di Napoli, pubblicato a Roma nel 1953, si trova altra documentazione. Risale infine al 1455 una testimonianza sull'esistenza della chiesa cattedrale di Cerignola. [...].
Ed ecco la serie degli arcipreti e l'anno della loro elezione: Angelo De Masacchio (1498) che risultò alterare i privilegi ed i diritti del clero, secondo quanto si legge in una bolla di papa Giulio II; Leonardo Lioy Scalzi (1526), che fece iniziare la costruzione della sacrestia annessa alla chiesa madre; Matteo Saraceno (1546) che fece la cessione della cappella di Ripalta alla famiglia Caracciolo; Pasquale de Ciucci (1547), alias de Iuxta, che era un ricco proprietario, da ricordare per la strada di Borgo; Iacopo Longo (1565) che restò incarica sino alla sua morte, allorquando –nel gennaio 1569- gli successe Leonardo de Leo (morto poi il 12 aprile 1592) che restaurò la chiesa madre ed ebbe qualche disputa con il vescovo di Ascoli Satriano, Marco Lando. Dopo di lui ci fu Sebastiano Barbeiro (1592), dottore in diritto, che venne a morte dopo soli otto mesi. Il 5 gennaio 1593 fu eletto Giovanni Giacomo de Martinis, dottore anch'egli in diritto, vissuto fino al 1622: comminò molte scomuniche; durante il suo ordinariato l'insediamento di Tressanti passò alle dipendenze di Trani.
La regolarità delle elezioni ad arciprete di Cerignola venne sancita, attraverso norme precise, dal papa Giulio II in una bolla del suo secondo anno di pontificato, il 3 dicembre del 1504. Vi si legge della necessità di una conferma papale dell'elezione di Angelo de Masacchio, successore di Pietro fra Tommaso come arciprete di Cerignola. [...].
L'obbligo principale che si faceva era che l'arciprete non potesse esser eletto se non fosse originario del luogo da lungo tempo ("nisi de dicta terra sit antique oriundus"). Comunque ogni elezione doveva ottenere l'assenso del capitolo e la conferma della santa sede, anche nel caso in cui il nuovo arciprete fosse un cardinale. Qualche decennio dopo, il papa Paolo III fece la bolla per l'elezione di Pasquale de Iuxta. Pio, nel 1562, forse la chiesa di Cerignola si trovava alle dipendenze di quella di Minervino e vi erano comunque pretese in tal senso, come dimostrano alcune molestie al riguardo nel 1578, da parte del vescovo appunto di Minervino.
L'arciprete, Iacopo Longo nei giorni 13 e 14 aprile 1568 ebbe una visita apostolica da parte di Tommaso Orfini, che in quel periodo stava peregrinando per il regno di Napoli, inviatovi dal papa per un esame della situazione pastorale delle varie diocesi (cfr. P. Villani, "la visita apostolica di Tommaso Orfini nel regno di Napoli (1566-1568): Documenti per la storia dell'applicazione del concilio di Trento", *Annuario dell'Istituto Storico Italiano per l'età moderna e contemporanea,* vol. VIII, 1956, pp. 5-79; nonché dello stesso autore, "una visita apostolica nel regno di Napoli (1566-1568): conflitti giurisdizionali e condizioni del clero", *Studi in onore di Riccardo Filangieri*, Arte Tipografica, Napoli, 1959, vol. II, pp. 433-446; per le modalità delle visite si veda IL N. 3566 DELL'Archivum Arcis, cioè di Castel Sant'Angelo, Arm. I-XVIII: "Modus in visitatione servandus": per un esempio efficace si veda la visita effettuata a Bitonto, conservata come n. 1559 del medesimo archivio). Più tardi, fra il 1569 ed il 1576 (per ora non si ha traccia di alcun documento ampio in proposito), anche lo stesso de Leo ebbe una prima visita apostolica da parte del vescovo "muranus", probabilmente Filesio (cfr. Ughelli, VI, 850). [...].
Qui intanto si riporta il testo delle disposizioni impartite dall'Orfini nel 1568. Come è facile capire, si tratta di aspetti piuttosto formali, giacchè il visitatore era restato a Cerignola solo un giorno. Nella chiesa madre risultavano all'epoca molti altari non acconci e disadorni: ben sette. Particolare interessante: Santa Lucia aveva ben due altari. Si tenga presente che la chiesa di Santa Caterina citata da Orfini è oggi detta di Sant'Agostino. Le disposizioni vennero inviate da Capua 35 giorni dopo la visita perchè per ragioni di tempo il visitatore neo ne aveva avuto al possibilità *in loco*, al momento stesso della sua permanenza a Cerignola (per altre notizie su questo periodo cfr. G. Fiantanese, *Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa a Cerignola nella seconda metà del Cinquecento*, tesi di laurea inedita, Facoltà di Magistero, Bari. 1976, pp. 181, con bibliografia).

"Per Cigognola o Cirignola oltre gli Generali.

Per la chiesa maggiore si levino gli altari della Trinità. L'altare di santo Domenico, l'altare di Santo Antonio et di santa Lucia, al cui arco si faccia un cancello da tenersi chiuso, et si faccia ancora una porticella al campanaro da tenersi serrata. All'altro altare di Santa Lucia si rifacciano l'immagini et s'adorni decentemente. L'altare di san Lorenzo si levi, con gli tumuli et ogn'altro impedimento per chiesa, si levino ancora l'altare di santo Francesco et li altri inornati s'adornino d'imagini, scabelli, altari portatili con ampli tassilli, et altre cose necessarie." [...].
(Archivio Segreto Vaticano, Arm. XXXV, tomo 93,. Foglio 101 recto).
[...].
Qualche decennio dopo venne redatto un libro "delli benefattori" della chiesa di Cerignola, da cui si ricavano preziose indicazioni che varrebbe la pena di analizzare compiutamente. Per il momento conviene limitarsi a notare che attraverso di esso si viene a sapere di una cappella di santo Iacopo, di una del "corporis X.sti", di un'altra "dello Spirito Santo". Son forse tutte cappelle della chiesa madre cui apparterrebbero pure l'altare della SS.ma Trinità e quello privilegiato.

Dente Tommaso, *I lavori nella ex-Chiesa Madre, S.Francesco,* pp.110/117

Mentre i lavori procedevano con non entusiasta celerità, io vivevo una dimensione del tutto personale del dramma degli abbattimenti delle volte del vecchio coro e del cappellone. Mi ero opposto con tutte le mie forze alla documentata ineluttabilità di quella iattura, al punto che il Direttore del nostro Ufficio Tecnico Comunale, ing. Francesco D'Amati, si vide costretto ad invitare a Cerignola l'Ingegnere capo dell'Ufficio del Genio Civile di Foggia, ing. De Bellis, per tranquillizzare me e forse anche se stesso circa la decisione dell'abbattimento delle suddette coperture. Il verdetto venne purtroppo autorevolmente confermato: l'ing. De Bellis trovò addirittura improcastinabile la demolizione, ed io fui battuto sul campo. Aggiungerò che all'epoca non erano in uso presso di noi le "iniezioni di cemento a pressione" che mi avrebbero –se a me note- suggerito un qualche altro ripiego tecnico. E d'altra parte la determinazione intransigente dei tecnici era dovuta a frequenti cadute di calcinacci nella zona retrostante l'altare maggiore; e di tali calcinacci qualcuno era di peso e dimensioni notevoli. Io stesso mi ero portato più volte sui tetti per tentare di infilarmi fra le coperture e la controsoffittatura, allo scopo di studiare da vicino la situazione. Una volta sola mi riuscì di penetrare, nonostante l'intrigo della tonaca, fra le robuste capriate e i numerosi tiranti di ferro che reggevano i "cannizzi", e mi resi conti che il plafone era costituito in più punti di travi fradice, di canne sconnesse, di tiranti distorti o allentati, tali da farmi concludere che l'intonaco della volta sottostante faceva parte di una orditura ben più labile e pericolante di quanto non si capisse guardando dal basso.
Solo così la mia quasi ostinazione divenne rassegnazione. Torno per un momento al contenuto dell'Ordinanza-ultimatum. Non so se sia sufficientemente chiaro che l'alternativa all'interno della quale potevo muovermi, era: o aderire alle mutilazioni imposte dall'Ordinanza del Sindaco, avvallata dal genio Civile e accettata dalla stessa Soprintendenza ai Monumenti –e questo nella sperabile prospettiva di riprendere in un secondo momento i lavori di ristrutturazione, lasciando così aperta la possibilità del restauro –o puntellare, recintare e isolare il tutto, uscire dalla Chiesa e lasciare marcire ogni residua speranza di restauro.
Certo, dopo tanti dinieghi, passi a vuoto e ingenti spese sostenute per rattoppi di pura conservazione di una "status" senza senso, la tentazione della soluzione facile poteva anche affacciarsi alla mente. Prevalse tuttavia la "passione", e allora dovetti assistere con non condivisa trepidazione alle demolizioni, agli sventramenti, alla erezione di un sospetto muro provvisorio che fu imposto e impostato (per una solidità che a me sembrò sproporzionata) come una ultima parola, una sorta di "amen" definitivo sulla decurtazione della Chiesa.
Dei due absidi l'uno (il coro), era restato a cielo aperto, l'altro (il cappellone) fu coperto a lamiere ondulate.
Dopo vicende burocratiche non prive di tensioni e di preoccupazioni, inframezzate dai normali rattoppi di conservazione, altri lavori di una certa consistenza, ma ancora autosovvenzionati, furono avviati nel 1969.
Stavolta, anche se sostanzialmente finalizzata al rifacimento della copertura della cappella del SS. Sacramento (cappellone) e ad una ulteriore revisione dei tetti di tutto l'edificio, l'iniziativa si estese ad altri interventi non strutturali, apparentemente marginali, ma in linea con la programmata semplificazione degli elementi ridondanti e certamente non in chiave iconoclastica.
Venne così ricostruita la volta del cappellone con il sistema moderno del latero-cemento, ma con l'accortezza che in sede di restauro definitivo le quote consentissero la costruzione di una controsoffittatura che fosse intonata alla linea estetica dell'ambiente.
Inoltre fu necessario consolidare parte della struttura del campanile. Nelle navate si procedette alle previste demolizioni dei corpi avanzati (balaustre recenti di due recenti altari) e alla soppressione di quattro nicchie in vetro che ospitavano altrettante statue. Dirò per inciso che l'amico imprenditore di quel lotto di lavori ebbe modo di contare avvilimenti, stanchezze, ripetuti ricorsi a parenti e amici che , di sabato in sabato, inanellavano la catena delle scadenze più urgenti.

Nelle prime fasi di quei lavori si inserì una mia calcolata iniziativa tendente ad offrire alla Soprintendenza ai Monumenti qualche elemento in più per l'atteso intervento risolutore. Avevo sentore, e neppur troppo vago, che i pilastri tozzi e irregolari che reggevano l'intera zona delle calotte dovessero conservare un qualche elemento di pietra. Lo deducevo dalla irregolarità affatto levigata e quasi "bugiardata" di qualche tratto di superficie, che si intravedeva qua e la sui vari pilastri.
Fu così che, durante l'assenza degli operai e fruendo dei loro arnesi di lavoro, cominciai a sondare e spicconare i pezzi d'intonaco più "sospetti" nelle zone dove più probabile mi sembrava la presenza dell'ingombrante e gratuita coltre aggiunta. Con vera letizia vidi confermata la mia ipotesi per la parte di ciascuno dei pilastri che si affacciava sulla navata centrale. Fu così chiamato al lavoro uno scalpellino di grosso mestiere, che mise a nudo tutte le rare superfici in pietra che fu possibile reperire.
Una dolorosa scoperta fu fatta nella parte superiore dei quattro pilastri che reggono la cupola adiacente all'attuale presbiterio: quattro fregi (due riproducenti la cicogna, uno lo stemma dei Caracciolo e l'altro un leone rampante), appartenenti presumibilmente ai mecenati di un antico restauro, erano stati "scapitozzati" perché i pilastri potessero essere integralmente intonacati. E' un altro piccolo misfatto da ascrivere alla mania secentesca che volle portare tutte le opere murarie a piatta levigatezza: la stessa mania che nella nostra Chiesa Madre aveva occultato i mirabili cerchi concentrici formati dai tufi a incastro delle calotte, e le orlature (sempre di tufo) che , sbrecciate, si allineano nei sesti acuti delle arcate.
Procedeva intanto silenziosa, metodica e caparbia, la trama dei contatti che, povera pallina di ping-pong, andavo tessendo (giri su giri e viaggi su viaggi) tra Roma e Bari, fra Soprintendenza e Ministeri vari. E dopo l'incredibile ragnatela che descriverò e documenterò con apposita memoria analitica, finalmente – altra data storica- il Ministero P.I. – Divisione Belle Arti, il 15 ottobre 1973 decise il primo sognatissimo intervento statale a favore della nostra Chiesa Madre, con l'erogazione di un contributo di venti milioni di lire.
La competente Soprintendenza ai Monumenti indisse subito una gara d'appalto che fu vinta dall'Impresa Stefano Rossi di Turi (Bari). I lavori ritenuti più urgenti riguardavano la complessa articolazione delle coperture dell'intero edificio. E così, trasferita ancora una volta l'attività parrocchiale nella chiesa di S.Agostino, ebbe inizio un'avventura davvero esaltante.
Tutte le ore lavorative non coincidenti con le funzioni liturgiche o con il servizio dell'Ufficio Parrocchiale, io le passavo sui tetti, con gli operai, nell'ebbrezza dei restauri finalmente in atto. Poco alla volta sotto i miei occhi nasceva un quadro stupefacente di ordine, di pulizia, di solidità, che mi ripagava di tutte le stanchezze e le amarezze accumulate nel corso della travagliata iniziativa.
Al termine del lungo lavoro di ristrutturazione, lo spettacolo dei tetti rifatti e delle cupole riordinate era un incanto.
La parte più singolare e caratteristica del monumento si presentava ora in tutta la sua grandiosità. Filari luminosi di tegole policrome, vivaci, quasi civettuole, che si allineavano in maniera ordinatissima nei vari riquadri o cadevano a pioggia e a raggiera dai vertici ai bordi delle cupole; le canalizzazioni allargate, totalmente sgombre, tutte ricoperte sul fondo con fogli di zinco per garantirne l'impermeabilità; i piccoli sentieri che corrono da zona a zona e tutt'intorno alla base delle cupole, e così le tante minute scalinate e i tanti dislivelli scoscesi e il tutto ricoperto con speciale pietra di Cursi; i passaggi strettissimi sapidi di muschio, crociere e lucernari, tortuosità di percorso e curve di tegole in cerca di canali...
Il tutto mi esaltava! Un lavoro che l'eccezionale bravura di chi lo eseguiva, e l'elevata competenza di chi lo dirigeva, rendevano pregevolissimo.
Una volta portato a termine, meritava una larga godibilità. Ma per gustare appieno la bellezza di quello spettacolare scenario occorreva osservarlo da diversi punti di vista e comunque sempre dall'alto.

Presi così l'iniziativa di scattare una ricca serie di diapositive, che ritraggono le frastagliatissime e articolatissime coperture dai diversi angoli visuali, e mi premurai di proiettare in più posti e a più riprese a beneficio di chi non ha la possibilità di goderle "dal vivo". [...]
Il 9 marzo 1974, in verità attesa da tempo, mi giunse una nuova anche se non formale "diffida" (sostitutiva di ordinanza sindacale), che intimava la demolizione delle parti in stato di precarietà statica e in particolare dell'Abside maggiore, e mi invitava ad effettuare con sollecitudine (entro e non oltre 15 giorni) tutte le opere necessarie ad eliminare danni a cose e pericoli per la pubblica incolumità.
Nuove grane, nuovi problemi.
L'ultimatum perentorio rese necessario l'immediato inizio delle opere provvisionali. Io frattanto ebbi una nuova frustata perché stringessi i tempi per la maturazione di un secondo stanziamento ministeriale. Le premesse ornai vi erano tutte, i meccanismi di raccordo fra Soprintendenza ai Monumenti e Ministero competente erano stati abbondantemente oliati, un po' per la paziente tessitura di cui ho già parlato, molto per una cordialissima e quasi commovente comprensione che ormai trovavo nell'uno e nell'altro centro decisionale.
Passò poco più di un anno e il 2 maggio 1975 il neonato Ministero dei Beni Culturali formalizzò la concessione di un secondo contributo, nella misura di altri venti milioni di lire, per la prosecuzione dell'opera intrapresa a tutela del nostro monumento. Altra immediata gara di appalto, questa volta vinta dall'Impresa Emanuele Grieco di Barletta, e tempestivo inizio del secondo lotto di lavori con un cantiere di tutto rispetto.
La somma disponibile fu integralmente sacrificata all'ambiente del vecchio coro: consolidamento delle strutture, rivisitazione (saggi e rifacimento) delle labili fondazioni, ripristino della funzione di spinta dei contrafforti esterni, sistemazione dei finestroni e recupero di un vecchio rosone, ed infine copertura dell'ambiente, essa pure col sistema dello scialbo e piatto latero-cemento. [...]
Finalmente –ed è storia quasi di oggi- il 19 giugno 1976 la fatidica esplosione: la Cassa per il Mezzogiorno delibera a favore della Chiesa di S.Francesco in Cerignola uno stanziamento di 100 milioni di lire! [...]
Dal mese di febbraio di quest'anno (1977) grazie a tale eccezionale contributo i lavori di restauro hanno assunto un respiro nuovo. E' stata isolata, mediante un'intercapedine che sa più dell'artistico che dell'artigianale, l'intera fiancata sinistra della Chiesa, avviata la sistemazione del cortile adiacente, rifatta la copertura della cappella del crocifisso. Si è inoltre proceduto alla rimozione dell'intera coltre di intonaco che copriva tutto l'interno del tempio, e questo anche allo scopo di meglio "leggere" la storia della costruzione e più compiutamente evidenziare le parti maggiormente deteriorate.
Si è sventrato l'intero sottosuolo della Chiesa allo scopo 1) di procedere alla revisione e al consolidamento di tutte le fondazioni e al riempimento dei numerosi vani-tomba (due dei quali sono stati sgomberati e lasciati in testimonianza); 2) alla conservazione di tutte le chiazze residue di un antico pavimento in cotto; 3) alla creazione di un vespaio di pietra e camera d'aria, che dovrebbe evitare ogni ulteriore forma di infiltrazione.
E' in corso proprio in questi giorni l'elaborazione da parte della Soprintendenza di un'altra perizia (di variante e suppletiva) che accompagnerà una urgente richiesta alla Cassa di un ulteriore finanziamento di 100 milioni di lire.
I lavori preventivati, attraverso la perizia in corso d'approvazione, prevedono l'immediato e generalizzato consolidamento di tutte le strutture della Chiesa mediante l'efficacissimo sistema delle iniezioni di cemento a pressione con perforazioni in muratura e cuciture armate con acciaio ad lato limite elastico. Per quest'opera specifica sono state già avviate le trattative con la nota grande Impresa Fondedile.
E' presumibile che questa ultima opera da sola assorbirà l'intero stanziamento in arrivo, ma è lecito sperare che con ulteriori stanziamenti, man mano che le singole zone verranno sanate, sia possibile avviare la discussa sistemazione della muratura a vista.

Il problema, oltre che economico, è anche estetico in quanto, contro parti di muratura di inelegante pietracrosta, vi sono calotte e pennacchi delle cupole e bordi di arcate e velature di volta costruite in tufo squadrato (ma non sempre ben conservato). L'immediata impressione è che sarebbe genericamente logico lasciare a nudo questi ultimi elementi e intonacare invece tutte le superfici in muratura povera: risulta evidente tuttavia il conseguente rischio di eterogenee disarmonie.
Una considerazione più meditata dei singoli elementi potrebbe portare a decidere che, solo laddove il tufo è ordinato, regolare e armonicamente lavorato, venga lasciato senz'altro trattamento che la pulizia e l'evidenziazione dei singoli interstizi, allo scopo di consentire allo sguardo di posarsi su quanto di originario, autentico e artigianle può farci oggi gustare l'umile "sapore" dell'antico.
[...].

Da **Zeviani-Pallotta G.,** *Cerignola nella repubblica partenopea,* pp. 16,17

La Chiesa Madre alla fine del '700 secondo ha scritto il Santino (apprezzo del 1758) era a due navate coperte da cupolette (ottagonali), aveva sette cappelle due ai lati dell'altar maggiore e cinque nelle due navate e si entrava dalla porta laterale. Questa fu aperta nel 1588 in una ristrutturazione della chiesa. Sembra che in origine la chiesa fosse a croce greca (Luigi Conte-Memorie filologiche sull'antichità della chiesa di Cerignola-Ed. 1857 pag.37). Certamente nei vari secoli la chiesa subì gravi danni a causa dei ripetuti terremoti (1627, 1651, 1727, 1731), delle guerre, delle invasioni e degli incendi. Più volte fu riparata alla men peggio; fu modificata la pianta originaria; modificata la struttura; spostata più volte la porta d'ingresso; secondo alcuni in origine la porta esisteva dov'è oggi l'abside, ma se così fosse la porta si sarebbe aperta al di fuori della borgata, ossia verso la campagna il che sarebbe inspiegabile; anche il campanile nel 1599 fu riparato e modificato "ad meliorem (?) formam redactum" come risulta da un'iscrizione posta sullo stesso campanile. Molto si è scritto e discusso sulla data di fondazione della chiesa e sulla sua architettura ma si deve riconoscere che l'architettura è chiaramente bizantina. Tipicamente bizantine sono le calotte ottagonali che ricoprono le navate. Né devono trarre in inganno le arcate a sesto acuto. Come giustamente ha rilevato don Luigi Conte nell'opera citata secondo Cesare Cantù nello stile bizantino sono frequenti gli archi sovrapposti (come nella nostra chiesa) ed il sesto delle arcate alquanto ristretto in alto. Il sesto acuto non è prerogativa dello stile gotico ma appare in un ruvido stile bizantino. Osservando infatti il porticato della chiesa, sicuramente bizantina, dei santi Sergio e Bacco a Costantinopoli si notano identiche arcate a sesto acuto attenuato. Simbolo di arte bizantina è anche il gufo o la civetta che poggia gli artigli su una testa o teschio come sull'antico prospetto della chiesa. L'aspetto esteriore di essa conferma poi il giudizio di Luisa Mortara Ottolenghi (Storia dell'arte) secondo cui le chiese bizantine dei secoli VI e successivi presentano all'esterno un aspetto monotono e quasi povero, proprio come nella nostra chiesa. Non devono certamente trarre in inganno l'altare del Salvatore, che è a destra entrando dall'attuale porta maggiore, costruito nel 1711, ed il prospetto del battistero chiaramente barocchi. Essi sono sovrapposizioni effettuate nel periodo quando il barocco letteralmente invase moltissime chiese e persino basiliche, anteriori di parecchi secoli.